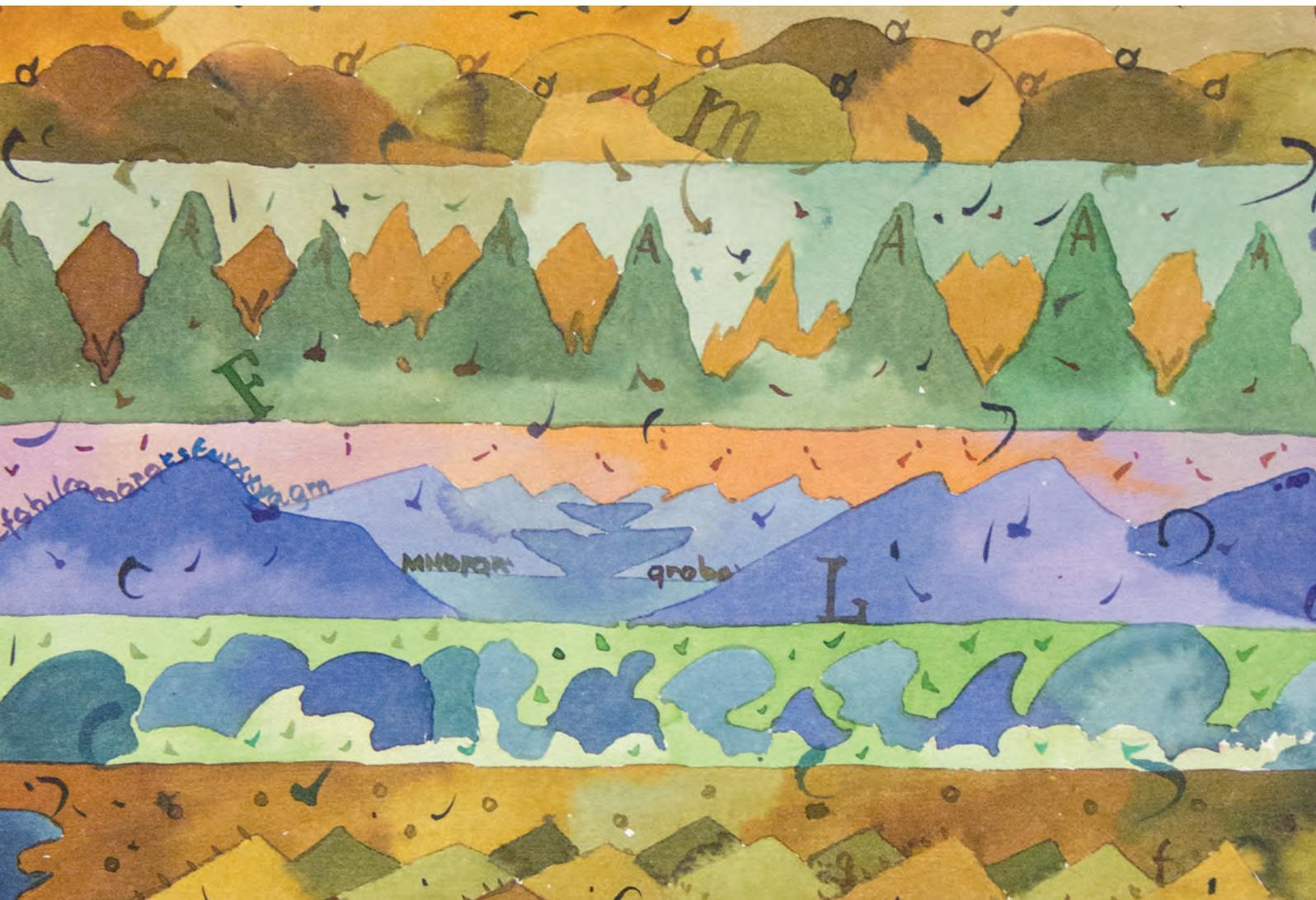


# RELAZIONI E BILANCIO 2015



Continuità nell'identità

BANCA di CREDITO COOPERATIVO  
di MANZANO (Udine) Soc. Coop.

**RELAZIONI E BILANCIO**  
**ESERCIZIO 2015**



# **RELAZIONE degli AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE**

***Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2015***

*Signori Soci,*

*Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine), presenta all'Assemblea dei soci, per la relativa approvazione, il Bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2015.*

*Dedica un memore pensiero ai Soci che sono venuti a mancare ed esprime rinnovato cordoglio alle loro famiglie.*

---

## **1. Introduzione**

Questa Assemblea si colloca in una fase per molti motivi nuova.

In primo luogo, dopo sette lunghissimi anni di crisi, si iniziano ad intravedere segnali di ripresa anche se non sempre marcati e stabili.

In secondo luogo, si sta consolidando in Italia una stagione di riforme che, insieme a fattori esterni favorevoli quali il basso prezzo del petrolio e la politica monetaria espansiva, sta contribuendo a sostenere il rilancio dello sviluppo.

In terzo luogo, con specifico riferimento al Credito Cooperativo, con il decreto legge n. 18/2016 "Misure urgenti concernenti la riforma delle Banche di Credito Cooperativo. La garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio" giunge a maturazione il significativo e innovativo processo di Autoriforma del Credito Cooperativo, avviatosi un anno e pochi mesi fa, in particolare dal 20 gennaio 2015, quando la categoria ottenne un rilevante risultato politico e strategico, ovvero l'esonero delle BCC dal provvedimento predisposto dal Governo sulle Banche cooperative che di conseguenza fu limitato alle banche popolari. L'opportunità che allora Federcasse chiese al Governo a nome di tutte le BCC-CR italiane di poter elaborare una proposta organica di riforma che tenesse conto delle istanze delle Autorità Regolatorie ma anche dei principi irrinunciabili del Credito Cooperativo, in primo luogo l'identità mutualistica delle BCC, è stata giocata a pieno con energia e determinazione. Ne è scaturito un percorso originale e fruttuoso che è stato definito appunto di Autoriforma.

Nel corso del 2015 si è lavorato intensamente (26 le riunioni degli Organi sociali di Federcasse dedicate al tema ed 11 quelle con i Direttori delle Federazioni Locali; numerose anche quelle delle Federazioni Locali con le rispettive banche associate), coinvolgendo anche accademici di varie discipline e società di consulenza, e ci si è confrontati altrettanto intensamente con il Governo e le Autorità di supervisione, ma anche con parlamentari di tutti gli schieramenti, opinion makers ed opinion leaders, al fine di mettere a punto una proposta in grado di comporre la tutela di ciò che il Credito Cooperativo intendeva assolutamente preservare (l'identità delle nostre banche ed il loro legame con il territorio) con l'apertura verso l'innovazione ed il necessario cambiamento (la maggiore integrazione richiesta dalle Autorità e un assetto organizzativo originale e compatibile con il nuovo assetto europeo di norme e di vigilanza accentrata presso la Banca Centrale Europea).

Il provvedimento emanato dal Governo e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 15 febbraio scorso ha tenuto conto dell'impianto della proposta di Autoriforma del sistema BCC. Significative sono le differenze rispetto a quanto era stato previsto nella bozza di decreto legge predisposto dal Governo il 20 gennaio 2015.

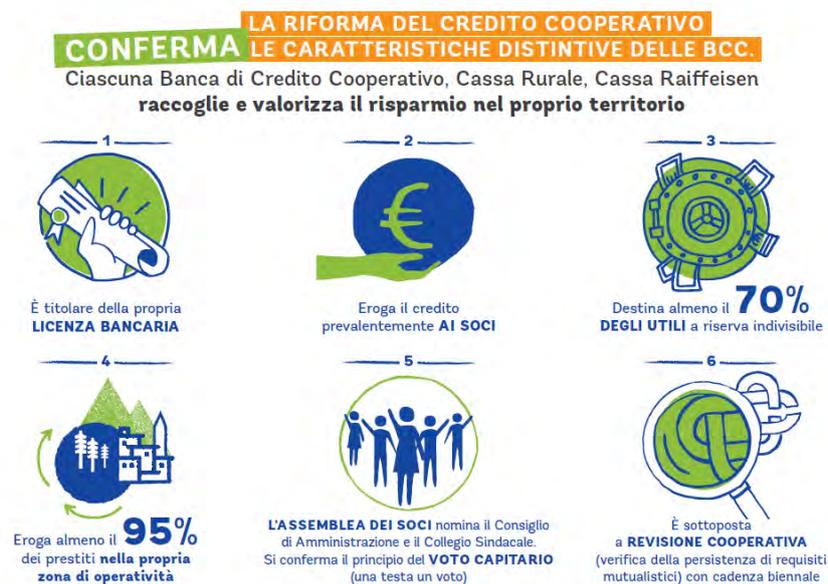
In particolare, meritano di essere sottolineati i seguenti aspetti:

- il protagonismo delle BCC: nella proposta di Federcasse è stato infatti ripristinato in capo all'Assemblea dei soci delle singole BCC-CR (fatte salve alcune eccezioni in relazione alla situazione aziendale) il potere di nominare i propri Organi sociali. Tale potere non era stato previsto nella proposta del 20 gennaio 2015 ed è presente invece nel decreto legge 18/2016;
- la conferma e il rafforzamento della mutualità: oltre a vedere confermati tutti i connotati della mutualità della BCC (in tema di ambito di operatività, prevalenza, rapporto con i soci, destinazione degli utili e conseguente disciplina fiscale), è stata accolta la richiesta di Federcasse di ampliare la possibilità di coinvolgimento dei soci con l'innalzamento del capitale detenibile dal socio a 100 mila euro (il limite era di 50 mila) e del numero minimo dei soci che ogni BCC deve avere a 500 (il limite precedente era di 200);

- il controllo della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo in capo alle BCC: è stata accolta la richiesta di Federcasse secondo la quale il capitale della Capogruppo deve essere detenuto in misura almeno maggioritaria dalle BCC. La proposta del 20 gennaio 2015 prevedeva invece - assai pericolosamente - la quota di “almeno un terzo” e la possibilità “unilaterale” per la Banca d’Italia di derogare prevedendo “una diversa soglia di partecipazione delle Banche di Credito Cooperativo al capitale della società capogruppo tenendo conto delle esigenze di patrimonializzazione del gruppo”;
- la graduazione dei poteri della Capogruppo in relazione alla “meritevolezza” delle singole BCC e la correlazione con le finalità mutualistiche: è stata accolta la richiesta formulata da Federcasse di ribadire la connessione con le finalità mutualistiche dei poteri della Capogruppo (art. 37 bis comma 3 “....b) poteri che, nel rispetto delle finalità mutualistiche, includono...”), non prevista nella bozza governativa del 20 gennaio 2015. Inoltre, fatto particolarmente rilevante e innovativo nel panorama giuridico europeo, è stata introdotta la previsione che i poteri della Capogruppo siano “proporzionati alla rischiosità delle banche aderenti” (art. 37 bis comma 3). Si tratta di quell’approccio di autonomia responsabile basato sulla rischiosità che, da una parte, consentirà alla singola BCC-CR di svolgere la specifica missione nel territorio della quale è espressione con un grado di autonomia correlata alla virtuosità del governo aziendale e, dall’altra parte, obbligherà la Capogruppo a intervenire per prevenire situazioni di criticità dannose per la singola BCC-CR e per il Gruppo Bancario Cooperativo;
- la previsione di un requisito minimo di patrimonio della Capogruppo: è stata accolta la richiesta formulata da Federcasse di prevedere una soglia minima patrimoniale per la Capogruppo, come elemento di solidità del Gruppo e all’insegna della scelta strategica di lungo periodo dell’unitarietà del sistema, confermata anche dalla comunicazione congiunta Federcasse, Iccrea Holding, Cassa Centrale Banca del 14 gennaio scorso. Non era previsto alcun requisito di solidità patrimoniale della Capogruppo nella bozza di provvedimento del gennaio 2015;
- presidi al rischio di “selezione avversa” all’interno del Gruppo: è stato introdotto, su proposta della Federazione Nazionale, un meccanismo di silenzio-assenso per la richiesta della BCC-CR di adesione al Gruppo ed è stato previsto che siano automaticamente appartenenti al Gruppo le BCC che abbiano “in precedenza fatto parte di un accordo di responsabilità contrattuale che tuteli tutte le parti aderenti ed, in particolare, garantisca la loro liquidità e solvibilità”;
- l’ampliamento del periodo transitorio per l’attuazione della riforma: dai 180 giorni previsti nella bozza di Decreto del 20 gennaio 2015 ai 18 mesi del presente Decreto, così come richiesto da Federcasse.

Importante è stato anche il fatto che il Decreto non abbia previsto, come in più momenti paventato, una soglia minima di capitale per la singola BCC-CR, che avrebbe causato forzate aggregazioni all’interno del sistema con il rischio di non adeguata valutazione sul piano industriale dei singoli progetti e la perdita della licenza bancaria individuale da parte delle singole BCC-CR.

Si è trattato, dunque, di interventi evidenti e di sostanza per allineare la riforma alle istanze del Sistema BCC-CR. La BCC conferma la propria identità.



Nel contempo, si integra in un Gruppo, diventando proprietaria di una Capogruppo che controlla su base contrattuale le BCC.



Nel corso dell'iter parlamentare di conversione si è intervenuti a migliorare alcuni aspetti critici contenuti nel Decreto che avrebbero posto problemi sul piano della coerenza mutualistica e sul piano tecnico della effettiva realizzabilità del disegno di riforma.

Con la riforma il Credito Cooperativo entra nel suo "terzo tempo".

Dal punto di vista normativo: siamo al terzo passaggio nella regolamentazione delle nostre banche. Dopo il Testo unico delle Casse Rurali ed Artigiane (Tucra) del 1937 che ha raccolto in una disciplina specifica i riferimenti relativi alle allora Casse Rurali, è giunto nel 1993 il Testo unico bancario (TUB) che, pur "despecializzando" l'attività bancaria, riconobbe le peculiarità delle BCC come uniche banche a mutualità prevalente presenti nel mercato. Ora la riforma del TUB adegua le regole che disciplinano le nostre banche alla nuova e complessa normativa dell'Unione Bancaria e alle nuove sfide di un mercato fortemente condizionato dalla tecnologia, preservandone le caratteristiche distintive.

Anche dal punto di vista organizzativo siamo ad una terza fase. Dopo il periodo dell'autonomia assoluta e quello del "sistema a rete", con funzionamento però intermittente, oggi giungiamo ad una coesione più integrata.

La BCC resta la banca della comunità. Ma amplifica la capacità di essere al servizio delle esigenze delle famiglie, delle imprese, delle associazioni e rafforza la propria solidità.

La connotazione del servizio alla comunità locale ha distinto l'attività della Banca anche nell'esercizio 2015, oggetto dell'analisi di questa Assemblea, che andiamo a rendicontare.

---

## 2. Il contesto globale e il credito cooperativo

### 2.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2015 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita modesta già evidenziato di recente. Da un lato, il driver principale degli ultimi anni, la crescita dei paesi emergenti, ha ulteriormente sofferto il rallentamento della congiuntura cinese, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent è sceso da oltre 100 a circa 30 dollari) e l'inversione di tendenza della politica monetaria americana (prevalentemente in termini di aspettative degli operatori: il rialzo dei tassi ufficiali della Federal Reserve è arrivato solo a dicembre 2015). Dall'altro lato, quello che sembrava emergere come il nuovo fattore trainante, ovvero l'economia in ripresa degli Stati Uniti, a fine 2015 ha registrato un significativo peggioramento che ha frenato lo slancio positivo di Regno Unito, Giappone e, in misura decisamente minore, Zona Euro. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno, l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto è sceso da 53,6 a 52,9 punti in linea con alcune delle macro-dinamiche ricordate in precedenza (decelerazione delle economie emergenti, in particolare India, Russia e Brasile, a fronte di un leggero recupero in Cina, e miglioramento delle

economie avanzate, soprattutto Regno Unito e Giappone). Tale valore si colloca su un livello inferiore alla media storica di lungo periodo ed è riconducibile sia al settore manifatturiero che a quello dei servizi. Il commercio mondiale ha mantenuto un trend positivo, grazie ad un'accelerazione dell'interscambio nel secondo semestre dell'anno, nonostante il ritmo piuttosto lento. L'inflazione è rimasta bassa, per via del contributo negativo dei beni energetici. Nell'area OCSE, l'indice dei prezzi al consumo si è attestato allo 0,7 per cento su base annua (1,8 per cento se si considera il dato cosiddetto "core", al netto di alimentari ed energetici).

Negli **Stati Uniti** la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un rallentamento nel terzo e quarto trimestre del 2015 (rispettivamente +2,0 per cento e +0,7 per cento da +3,9 per cento del secondo trimestre), dopo essere cresciuto del 3,2 per cento nel 2014 e del 3,1 per cento nel 2013. Gli ultimi dati sull'attività economica hanno segnalato un calo rilevante della produzione industriale negli ultimi mesi del 2015 (-1,3 per cento annuo a novembre e -1,8 per cento annuo a dicembre) e anche alcuni indicatori congiunturali come il leading indicator e l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero hanno anticipato prospettive incerte per primi mesi del 2016.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è scesa di 0,1 punti percentuali rispetto al 2014, attestandosi allo 0,7 per cento. Il tasso ha rispecchiato soprattutto il ribasso dei corsi dei beni energetici, mentre la dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari e delle altre componenti "core" è rimasta più stabile. Il tasso "core" (al netto di alimentari ed energetici) è salito al 2,1 per cento, al di sopra del livello di fine 2014 (1,6 per cento).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la creazione di impieghi è rimasta robusta a dicembre, quasi 300 mila unità nei settori non agricoli. Il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente arrivando al 5,0 per cento (ormai è tornato al livello pre-crisi), con un tasso di sottoccupazione sceso dal 5,6 al 4,9 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel secondo e terzo trimestre del 2015 un rialzo rispetto al primo, collocandosi all'1,6 per cento dall'1,3 per cento (era stato dello 0,9 per cento nel 2014). I consumi privati sono rimasti la determinante principale della ripresa, grazie all'aumento di reddito disponibile dovuto al calo dei prezzi petroliferi e alla (modesta) ripresa occupazionale. La produzione industriale si è intensificata. Dalla crescita media annua mensile di 0,8 per cento nel 2014 si è passati all'1,6 per cento del 2015. L'indice composito dei responsabili degli acquisti è leggermente diminuito su base mensile a dicembre sia con riferimento al settore manifatturiero (53,6 punti da 55,3) che a quello dei servizi (53,6 punti da 54,2), ma nel corso dell'anno si è strutturalmente confermato in entrambi i casi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,2 per cento in chiusura d'anno, in leggera ripresa, come confermato dal dato in crescita di gennaio 2016.

In **Italia**, la prolungata caduta su base annua del PIL, in atto da dicembre del 2011, si è arrestata nel primo trimestre del 2015. L'ultimo dato riferibile al terzo trimestre del 2015 è stato leggermente inferiore alle attese, ma ancora in crescita (0,8 per cento da 0,6 per cento del secondo trimestre). Nello stesso anno sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, con un aumento dell'1,0 per cento in media della produzione industriale. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi strutturalmente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2015), sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha iniziato a decrescere a dicembre del 2014, dopo aver toccato il massimo del 13,1 per cento, pur rimanendo su un livello elevato in prospettiva storica: l'11,3 per cento a novembre 2015.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,1 per cento in dicembre per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, mentre quelli associati alle componenti meno volatili ("core") sono risultati comunque contenuti (0,6 per cento).

### **La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea**

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a dicembre del 2015, portandoli complessivamente al -0,30 (Depositi), allo 0,05 (operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,30 per cento (operazioni di rifinanziamento marginale) e ha confermato il piano di acquisti di titoli (Quantitative Easing) da 60 miliardi di euro al mese. Le aspettative degli operatori si sono consolidate su un possibile ulteriore allentamento monetario tra la fine del primo e il secondo trimestre del 2015, che potrebbe sostanzarsi in un altro taglio dei tassi o in un ampliamento del QE. Come conseguenza, i tassi euribor sono stati spinti su livelli negativi nel corso del 2015 (quello a tre mesi, che a fine del 2014 era allo 0,78 per cento, si è attestato su un valore puntuale di -0,13 per cento a fine 2015).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha modificato i tassi di interesse per la prima volta da dicembre 2008, rialzandoli per la prima volta da giugno 2006 di 25 base. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è

stato portato ad un livello compreso fra 0,25 e 0,50 per cento.

L'industria bancaria europea si sta gradualmente riprendendo dalla crisi e le istituzioni creditizie hanno cominciato ad intraprendere delle azioni volte al rafforzamento dei propri bilanci, nonostante stiano operando in uno scenario, congiunturale e finanziario, caratterizzato da diversi fattori d'incertezza.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,6 per cento nel I trimestre del 2015 e di un ulteriore 0,2 per cento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), per poi risalire marginalmente dello 0,1 per cento nel III trimestre, assestandosi a 4.307,8 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2015). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata inferiore ad 1 anno (-2,7 per cento la contrazione su base annuale nel III trimestre del 2015), a fronte di una crescita del 3,6 per cento della componente con durata da 1 a 5 anni e dello 0,2 per cento degli impieghi con durata superiore a 5 anni. La contrazione sembra tuttavia essersi arrestata e le ultimissime rilevazioni hanno mostrato una timida inversione di tendenza. Ad ottobre, infatti, il credito alle società non finanziarie ha mostrato una crescita sui 12 mesi dello 0,5 per cento, seguito dallo 0,9 per cento del mese successivo.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno evidenziato un'inversione di tendenza. Dopo la stazionarietà registrata nel primo trimestre, infatti, la crescita (su base annua) di tale componente è stata pari all'1,2 per cento nel II trimestre e all'1,6 per cento nei successivi tre mesi, grazie alla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nello stesso periodo sono cresciute rispettivamente del 2,6 e dell'1,8 per cento. A novembre 2015, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.308 miliardi di euro (5.637 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 3.943 miliardi per mutui e 596 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 563 di fine 2014).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione nel 2011, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati a crescere ed hanno confermato il trend positivo del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 4,3 per cento nel II trimestre e del 5,1 per cento nel III trimestre del 2015, dopo l'aumento di 4 punti percentuali sperimentato nel 2014, grazie al contributo dei depositi a vista (+10,8 per cento rispetto al III trimestre 2014), nonostante la sostanziale diminuzione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-12,3 per cento nel III trimestre del 2015) e dai pronti contro termine (-32,5 per cento, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 3 per cento sia nel II che nel III trimestre 2015 (nel 2014 erano cresciuti di 2,6 punti percentuali) fino ad arrivare nell'ultima rilevazione disponibile, relativa a novembre 2015, a circa 5.729 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,8 per cento su base annua nel II trimestre del 2015 e +11,1 per cento nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, si segnala una generale diminuzione, nonostante i recenti segnali di stabilizzazione. A novembre 2015, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso al 2,12 per cento (a dicembre 2014 l'indice era pari al 2,44 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 2,27 per cento (dal 2,48 per cento di fine 2014).

## **2.2 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria**<sup>1</sup>

I dati di fine 2015 delle banche italiane mostrano un rallentamento nella dinamica di crescita delle sofferenze. Questo dato è particolarmente confortante, considerato che le recenti turbolenze dei mercati finanziari sono collegate anche al livello dei crediti dubbi.

Sul fronte del credito, dalle informazioni preliminari di fine anno pubblicate dalla Banca d'Italia<sup>2</sup> si rileva una sostanziale stabilità dello stock di impieghi complessivi delle Istituzioni finanziarie e monetarie (-0,2 per cento) ai residenti durante il 2015. Tale risultato è frutto di una crescita dello stock di impieghi alle famiglie (+5,0 per cento) e di

---

<sup>1</sup> Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2016:

- Banca d'Italia, Moneta e Banche, febbraio 2016;
- CER, Rapporto CER – Aggiornamenti, febbraio 2016.

<sup>2</sup> Moneta e Banche n.7, tavola 2.4

una contrazione degli impieghi alle società non finanziarie (-1,8 per cento) e alle famiglie produttrici (-1,0 per cento). Per quel che riguarda le sofferenze lorde, nel mese di dicembre si sono registrati miglioramenti nella dinamica delle varie componenti. Lo stock rimane superiore ai 200 miliardi, ma il trend di crescita è in sensibile rallentamento.

La raccolta bancaria non cresce, in ragione della perdurante contrazione delle obbligazioni bancarie. Gli unici aggregati in espansione sono quelli dei depositi in conto corrente e dei pronti contro termine. Le altre maggiori forme di raccolta mostrano variazioni nulle o negative.

Per quel che riguarda i tassi di interesse, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è diminuito sensibilmente nel corso dell'anno fino a raggiungere un livello storicamente molto contenuto. Il differenziale rispetto al corrispondente tasso medio nell'area dell'euro si è annullato (era pari a circa 100 punti base alla fine del 2012), attestandosi su valori lievemente negativi per gli affidamenti di importo superiore a un milione di euro. Resta elevata la dispersione delle condizioni applicate a diversi tipi di prenditori, pur se in riduzione dai livelli raggiunti nel recente passato; in Italia è ancora ampio il divario tra il costo dei prestiti di importo inferiore al milione di euro e quello dei finanziamenti di maggiore entità (circa 150 punti base, a fronte di 120 nell'area dell'euro). Il costo dei nuovi mutui alle famiglie è sceso di tre decimi, al 2,5 per cento; il differenziale con la media dell'area si è ridotto significativamente.

### Principali tassi di interesse, valori percentuali

	Tasso interbancario BCE	Tasso MID overnight	Tasso emissione obbligazioni periodo determinazione tasso superiore a 1 anno	Tasso sui depositi, consistenze	Tasso sui PCT, nuove operazioni	Tasso medio nuovi prestiti acquisto abitazioni	Tasso nuovi prestiti credito al consumo, fino a 1 anno	Tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese
dic-14	0,05	-0,03	1,70	0,73	0,82	2,84	5,31	2,56
gen-15	0,05	-0,04	1,08	0,67	1,43	2,83	5,66	2,52
feb-15	0,05	0,00	1,48	0,66	1,05	2,75	5,52	2,40
mar-15	0,05	-0,02	1,35	0,65	0,69	2,68	5,14	2,27
apr-15	0,05	-0,07	1,81	0,62	0,57	2,63	5,21	2,28
mag-15	0,05	-0,10	1,15	0,67	0,95	2,65	5,22	2,17
giu-15	0,05	-0,11	2,25	0,61	0,70	2,77	4,93	2,13
lug-15	0,05	-0,14	1,77	0,56	0,62	2,75	5,01	2,06
ago-15	0,05	-0,16	1,20	0,56	0,50	2,82	5,21	1,95
set-15	0,05	-0,16	1,85	0,56	0,65	2,67	5,27	1,82
ott-15	0,05	-0,17	1,43	0,54	0,47	2,61	5,15	1,92
nov-15	0,05	-0,17	1,72	0,54	1,10	2,57	5,13	1,67
dic-15	0,05	-0,21	1,89	0,52	0,76	2,49	4,99	1,74

A dicembre 2015 tutti i tassi principali hanno segnato un livello inferiore rispetto a fine 2014.

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, secondo le relazioni trimestrali consolidate, nei primi nove mesi del 2015 la redditività dei cinque maggiori gruppi bancari, sebbene ancora bassa, risulta in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, si è attestato al 5,5 per cento (dal 2,5). Il miglioramento è riconducibile in prevalenza alla crescita dei ricavi da commissioni (+7,5 per cento), connessi soprattutto con l'attività di gestione del risparmio, e al calo delle rettifiche di valore su crediti (-24,0 per cento). Il margine di intermediazione è lievemente aumentato (+1,8 per cento), i costi operativi sono rimasti pressoché stabili; il cost-income ratio si è di conseguenza ridotto (dal 63,0 al 62,2 per cento). Il risultato di gestione è cresciuto (+4,1 per cento).

Con riferimento, infine, all'adeguatezza patrimoniale, alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) e il totale dei fondi propri (total capital) delle banche erano in media pari, rispettivamente, al 12,3 e al 15,1 per cento delle attività ponderate per il rischio, in lieve aumento rispetto alla fine di giugno.

#### 2.2.1 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria <sup>3</sup>

Nel corso dell'anno si è assistito all'interno del Credito Cooperativo ad un significativo processo di aggregazione.

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato un progressivo riassorbimento del trend di espansione della componente da clientela rilevata nell'esercizio precedente.

Con riguardo all'attività di finanziamento, con i primi segnali di miglioramento della situazione economica si è assistito

<sup>3</sup> Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

ad una leggera ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati, a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo cruciale per la ripresa del Paese.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

2015/11												
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	208.297	358.471	218.358	175.915	961.042	10.006.959	12,1%	5,5%	14,8%	20,1%	11,4%	2,8%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.125.688	57.368.277	31.409.220	12.034.209	134.937.394	1.865.288.378	0,6%	-1,0%	3,7%	2,7%	0,8%	1,1%
<i>di cui: SOFFERENZE</i>	3.742.815	6.623.052	3.467.151	1.990.858	15.823.875	202.060.222	14,2%	16,2%	22,4%	13,5%	16,6%	10,8%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.718.932	6.123.652	3.148.113	2.882.703	16.873.401	560.927.621	-10,9%	-5,7%	-3,9%	10,5%	-4,5%	4,1%
<i>di cui: SOFFERENZE</i>	46	1.037	-	-	1.083	72.349	-24,0%	-7,5%	-	-	-8,3%	-30,6%
TITOLI	18.079.068	29.000.687	17.819.758	11.358.023	76.257.536	783.875.793	0,6%	-3,1%	0,2%	3,4%	-0,5%	1,1%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	645	355	2.098	-	3.098	696.026	-10,6%	-92,1%	138,4%	-100,0%	-49,0%	-17,5%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.498.637	2.540.547	1.346.317	672.742	6.058.243	61.783.304	2,4%	0,6%	3,1%	2,2%	1,8%	-1,7%
ALTRE VOCI ATTIVO	578.581	882.182	587.197	361.057	2.409.017	221.945.595	-71,2%	-71,5%	-69,0%	-65,6%	-70,1%	-43,0%
PROVVISTA	49.091.026	78.561.988	45.963.024	22.467.207	196.083.244	2.889.572.338	-3,5%	-5,4%	-0,6%	2,1%	-3,0%	-0,3%
- RACCOLTA DA BANCHE	7.936.545	14.431.799	7.750.467	5.580.918	35.699.729	792.469.719	-7,4%	-6,9%	-7,0%	3,6%	-5,6%	-1,9%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.154.481	64.130.188	38.212.557	16.886.290	160.383.515	2.097.102.618	-2,7%	-5,1%	0,8%	1,7%	-2,4%	0,3%
<i>di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT</i>	39.798	306.292	200.545	124.812	671.447	13.277.207	1,0%	17,1%	22,7%	55,7%	23,3%	16,6%
<i>di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA</i>	2.175.563	5.920.184	3.983.578	2.291.299	14.370.624	186.538.059	-19,0%	-14,3%	-8,4%	2,2%	-11,2%	-0,7%
<i>di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO</i>	829.142	3.944.395	1.991.401	3.662.583	10.427.522	302.742.062	3,1%	4,8%	5,2%	3,2%	4,1%	-0,6%
<i>di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO</i>	1.969.716	2.938.757	1.902.578	1.890.050	8.701.101	26.140.563	-13,0%	-3,5%	-3,5%	-8,9%	-7,0%	-27,0%
<i>di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI</i>	23.400.246	34.014.620	20.574.286	7.339.317	85.328.469	876.434.069	7,8%	6,0%	9,4%	10,3%	7,7%	6,6%
<i>di cui: ASSEgni CIRCOLARI</i>	-	2.943	-	41	2.984	4.021.724	-	-	-	9,8%	18,2%	4,0%
<i>di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI</i>	553.761	485.021	760.062	276.112	2.074.956	168.822.671	-17,9%	-59,1%	6,8%	0,0%	-27,2%	7,3%
<i>di cui: ALTRO</i>	87.385	291.091	562.587	74.331	1.015.394	32.983.080	-13,2%	-12,8%	17,0%	-14,9%	1,3%	23,6%
<i>di cui: OBBLIGAZIONI</i>	12.098.870	16.226.885	8.237.520	1.227.744	37.791.018	486.143.183	-13,8%	-18,8%	-13,7%	-25,1%	-16,4%	-10,3%
CAPITALE E RISERVE	4.997.848	8.768.169	4.104.724	2.542.408	20.413.150	266.491.897	0,8%	-0,2%	3,2%	4,3%	1,3%	-2,0%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.885.263	8.852.557	4.487.580	2.426.223	20.651.623	476.029.037	-3,7%	4,5%	-0,6%	-11,3%	-0,7%	-15,0%

## 2.2.2 Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 376 di dicembre 2014 alle 364 di dicembre 2015. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è diminuito di 34 unità<sup>4</sup>.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.692 comuni. In 553 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 543 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2015 a 31.393 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione più marcata degli organici (-1,9%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, ammontano a circa 36.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2015 a 1.233.803 unità, con un incremento del 2,9% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1,8% del numero dei soci affidati, che ammontano a 481.297 unità e della crescita più sostenuta (+3,6%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 752.506 unità.

## 2.2.3 Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale ancora incerto di cui si è detto, nel corso del 2015 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta ripresa dei finanziamenti lordi erogati, pressoché in linea con quanto rilevato per l'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata invece un'inversione nel trend di crescita che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta ha subito nel corso del 2015 un leggero contenimento e si è attestata a novembre rispettivamente al 7,2% e al 7,6%. Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

<sup>4</sup> L'aggregazione di talune BCC in Banca Sviluppo s.p.a. ha comportato effetti sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.

## **Attività di impiego**

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2015 a 134,9 miliardi di euro, con una crescita su base d'anno dello 0,8% contro il +1,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,6% e -1,1% a fine 2014). La crescita degli impieghi è particolarmente significativa nell'area centro (+4,1%), mentre nel Nord-Est si rileva una diminuzione pari a -1,1%.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano alla stessa data i 149 miliardi di euro (+1% annuo), per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2015 risultano costituiti per il 68,6% da mutui (52,8% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR approssimano a tale data i 92,5 miliardi di euro, in crescita (+1,1%) rispetto a novembre 2014 (+0,8% mediamente nel sistema bancario); circa il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,6%.

Nel contesto generale di modesta ripresa nell'erogazione di credito già descritto, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,3%), pur se inferiore a quella registrata nella media dell'industria (+4,9%). Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+13% contro il -2,2% dell'industria bancaria). Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-0,2%, in linea con la media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,5% nel credito a famiglie consumatrici, 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie. Risulta in forte crescita la quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit: la quota delle BCC-CR nei finanziamenti a tale comparto è pari a novembre 2015 al 15%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+5%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2015 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 85,3 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,6%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 96 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2015 il 10,8%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, un'attenuazione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -0,7% per le BCC-CR e -1,3% per l'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -1,1% a fine 2014). In tale quadro, si rileva un discreto sviluppo dei finanziamenti al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+1,9% a fronte del +0,5% medio di sistema), al ramo "attività manifatturiere" (rispettivamente +1,2% e +2,2%) e al comparto "commercio" (+1,5% contro il +2,8% del sistema bancario).

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari", caratterizzato da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: -3,5% contro il -4% della media di sistema.

Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2014 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,4%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione". Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,1%).

## **Qualità del credito**<sup>5</sup>

Nel corso del 2015 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha continuato a subire le conseguenze della crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono aumentati rispetto al precedente esercizio (+16,6% su base d'anno contro il +10,8% dell'industria bancaria). Il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto, raggiungendo a novembre 2015 l'11,7%,

---

<sup>5</sup> A partire dalla rilevazione di settembre 2015 i dati sul credito deteriorato risentono dell'adeguamento alle definizioni di non-performing exposures (NPE) e di forbearance introdotte dagli Implementing Technical Standards (ITS) adottati da parte della Commissione Europea. Le informazioni riferite a settembre 2015 hanno carattere di provvisorietà. Le informazioni sui crediti in sofferenza non sono perfettamente omogenee con il pregresso. Le variazioni annue di inadempienze probabili e scaduti/sconfinanti non sono disponibili.

dal 10,5% di fine 2014 (rispettivamente 10,8% e 10% nella media dell'industria bancaria).

Nonostante il trend di crescita, il rapporto sofferenze/impieghi permane inferiore alla media delle banche nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,9% contro il 7,2% del totale delle banche per le famiglie consumatrici e 10,8% contro 17,3% per le famiglie produttrici a novembre 2015). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari ad novembre 2015 al 9,7% per le BCC-CR e al 10% per l'industria bancaria complessiva.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato- anche la crescita degli altri crediti deteriorati.

Il totale dei crediti deteriorati (comprensivi di interessi di mora) ammonta a settembre 2015 – ultima data disponibile – a 28,2 miliardi di euro e si incrementa su base d'anno dell'8,7% (9,4% nella media dell'industria bancaria). Alla fine del 2014 il tasso di crescita annuo del totale delle partite deteriorate era pari al 10,8% per le BCC-CR e al 15,3% per il complesso delle banche.

Alla fine del III trimestre del 2015 l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi è pari per le BCC-CR al 21% (18,6% nell'industria bancaria). Le inadempienze probabili pesano sugli impieghi BCC per il 7,9% (6,9% nella media dell'industria bancaria).

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a novembre 2015 al 15,4%, in crescita significativa nel corso dell'anno (13,5% a fine 2014), ma si mantiene inferiore di quasi 2 punti percentuali e ½ a quanto rilevato mediamente nell'industria bancaria.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2015 significativamente inferiore rispetto alla media in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (22,4% contro 24%), nel comparto "attività manifatturiere" (14,7% contro 17,5%) e nel "commercio"(13,6% contro 18,8%).

Con riguardo alla copertura dei crediti deteriorati, la semestrale 2015 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto all'anno precedente e pari al 54,2% (58,7% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti<sup>6</sup>); il tasso di copertura dei deteriorati diversi dalle sofferenze è pari mediamente al 22,3% (25,9% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti).

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche minori, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati). A giugno 2015 l'incidenza dei crediti garantiti sul totale delle erogazioni lorde delle BCC-CR è pari al 78,6% del totale a fronte del 66,5% rilevato nella media dell'industria bancaria<sup>7</sup>. Gran parte delle garanzie prestate dai clienti delle BCC-CR sono, inoltre, di natura reale (59,6% dei crediti BCC risulta assistito questa tipologia di garanzie).

Analisi condotte dalla Banca d'Italia indicano, inoltre, che per le banche minori le eccedenze di capitale rispetto ai minimi regolamentari più che compensano il più basso livello di copertura dei crediti deteriorati.

### **Attività di raccolta**

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato, come già accennato, un progressivo riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2015 a 196 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del 3% su base d'anno a fronte di una sostanziale stazionarietà rilevata nell'industria bancaria (-0,3%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 160,4 miliardi, con una diminuzione su base d'anno del 2,4% (+0,3% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 23,3% (+16,6% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 7,7% (+6,6% nella media dell'industria bancaria).

I pronti contro termine e le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -27,2% e -16,4% contro il +7,3% e il -10,3% dell'industria bancaria).

---

<sup>6</sup> Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità Finanziaria, novembre 2015.

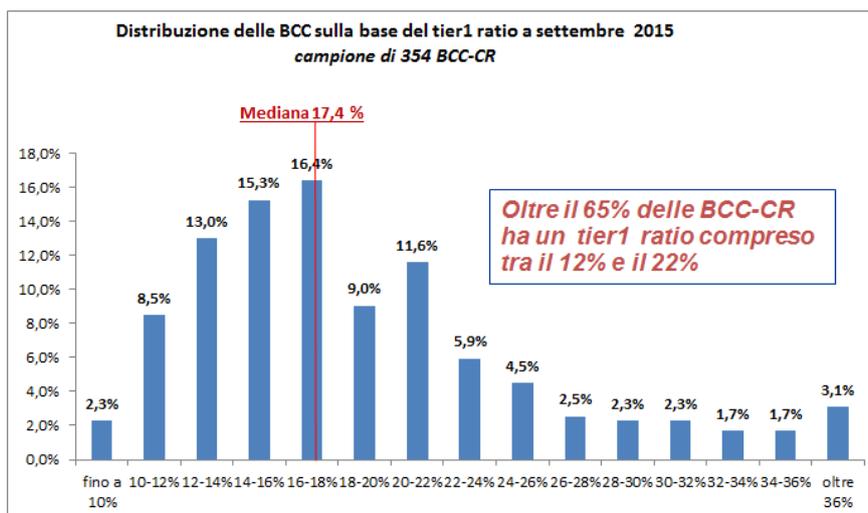
<sup>7</sup> Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, novembre 2015.

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2015 a 35,7 miliardi di euro (-,6% contro il -1,9% dell'industria). La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'81,8% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,2% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 27,4% a novembre 2015. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media delle banche.

### Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20,4 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dell'1,3%.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2015 rispettivamente al 16,3% ed al 16,7%.



Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

### Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. La crescita significativa delle commissioni nette ha compensato parzialmente la riduzione di queste due componenti. Si evidenzia anche un ulteriore aumento delle rettifiche su crediti che avvicina i tassi di copertura a quanto registrato dalla media dell'industria bancaria.

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2015 delle BCC evidenzia:

- Contrazione del margine di interesse (-4,6%, a fronte del -0,9% rilevato a giugno 2014 e del -2% rilevato nella media dell'industria bancaria).
- Buona crescita delle commissioni nette: +8,3 per cento contro il +0,7 per cento dello stesso periodo dell'anno precedente. La crescita è pressoché in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria (+9,2%).
- Leggera riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un modesto decremento pari a -1,1 per cento (+90,4% a giugno 2014).
- Contrazione del margine di intermediazione (-2,3% contro il +17,7 del 2014 e +3% del sistema bancario complessivo).
- Perdurante crescita delle rettifiche e riprese di valore (voce 130: +23,7%), superiore a quella registrata a metà 2014 (+17,9%).
- Crescita delle spese amministrative (+2,2% contro il +0,3% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+3,8).
- Crescita del cost income ratio: dal 49 al 51,6 per cento (54,2% nell'industria bancaria).

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2015 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

## **2.3 L'andamento del sistema bancario in Friuli Venezia Giulia**

Nella prima metà del 2015, l'andamento dei prestiti bancari in Friuli Venezia Giulia ha evidenziato una lieve crescita, anche se l'andamento non è risultato omogeneo in tutti i settori. La domanda di finanziamenti si è rafforzata e le condizioni di accesso al credito sono lievemente migliorate.

### **Il dettaglio settoriale <sup>8</sup>**

#### ***Il credito alle famiglie***

Analizzando gli ultimi dati di dettaglio disponibili (aggiornati a giugno 2015) si rileva come il credito alle famiglie consumatrici sia lievemente diminuito (-0,5 per cento; -0,9 per cento a dicembre 2014). Anche lo stock dei mutui immobiliari, che costituiscono circa i due terzi del credito complessivamente concesso al settore, ha registrato un lieve calo (-0,4 per cento), in attenuazione rispetto a dicembre 2014. Nei primi sei mesi dell'anno, sono cresciute le erogazioni di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni: l'incremento registrato è pari al 67,8 per cento rispetto ai primi sei mesi del 2014. L'aumento ha riguardato principalmente la formula a tasso fisso, la cui incidenza sul totale delle nuove erogazioni è aumentata al 52 per cento. Tale dinamica deriva dal differenziale di costo delle erogazioni a tasso fisso e variabile, che si è dimezzato da dicembre attestandosi a 60 punti base.

Nel corso del 2015 è proseguito un allentamento dei criteri di accesso al credito, con un incremento dell'offerta e una riduzione dei margini applicati sia alla clientela media sia a quella più rischiosa.

#### ***Il credito alle imprese***

Per quanto riguarda la concessione del credito alle imprese, si è registrata a giugno 2015 un'attenuazione della riduzione di credito alle imprese. Infatti, a giugno 2015 si è registrato un calo su base annua dello 0,7 per cento (a dicembre 2014 la flessione era pari a -0,9 per cento).

Il trend comunque è eterogeneo: segnali positivi sono stati registrati nel settore manifatturiero (+2,1 per cento), nel comparto dei macchinari e dei mezzi di trasporto. Il dato, invece, è risultato in flessione nelle costruzioni (-4,5 per cento) e nei servizi (-0,6 per cento).

Tra le diverse forme tecniche, al netto delle posizioni in sofferenza, sono calati in maniera marcata sia gli anticipi su crediti commerciali (-5,9 per cento) sia le aperture di credito in conto corrente (-13,7 per cento). In attenuazione, invece, la riduzione dei prestiti a medio e a lungo termine (-0,9 per cento a giugno rispetto al -2,7 registrato a dicembre 2014).

#### ***La qualità del credito***

Il flusso delle nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti di inizio periodo, nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2015, è cresciuto al 3,1 per cento (2,3 per cento a dicembre 2014), raggiungendo i livelli massimi che sono stati registrati alla fine del 2013.

Il deterioramento della qualità del credito è stato registrato sia nelle famiglie che nel comparto produttivo.

Il flusso di nuove sofferenze delle famiglie consumatrici è aumentato, posizionandosi a giugno all'1,1 per cento, raggiungendo così il livello massimo dall'inizio della crisi del 2008. Il flusso di nuove sofferenze delle imprese, invece, è salito al 4,6 per cento, registrando un deterioramento in tutti i settori. Tra questi spicca il settore delle costruzioni (7,8 per cento).

## **2.4 Le BCC del Friuli Venezia Giulia**

L'aggregato delle 15 BCC del Friuli Venezia Giulia conta 238 sportelli in regione e 4 in Veneto, per un totale di 242 sportelli; la quota di mercato negli sportelli in Friuli Venezia Giulia è pari al 26,8 per cento, confermandosi la prima realtà per presenza sul territorio regionale.

L'area operativa delle BCC comprende 210 comuni su 216. In 31 Comuni della regione, le BCC rappresentano l'unica presenza bancaria.

I Soci delle BCC regionali sono circa 67.000, in crescita di oltre il 4 per cento rispetto a dicembre 2014, il numero di clienti è pari a 349.000 mentre i conti correnti sono pari a 224.000 unità, con un aumento del 3,84 per cento.

La massa operativa delle BCC del Friuli Venezia Giulia è salita, a dicembre 2015, a 14,2 miliardi di euro, con una crescita

---

<sup>8</sup> Banca d'Italia, "L'economia del Friuli Venezia Giulia. Aggiornamento congiunturale", novembre 2015.

su base annua del 3,66 per cento. Gli impieghi alla clientela, pari a circa 5,4 miliardi di euro, sono aumentati del 3,87 per cento. In crescita sia gli impieghi alle famiglie consumatrici, che ammontano a 2,2 miliardi di euro, sia gli impieghi alle imprese (pari a circa 3,17 miliardi di euro).

La quota di mercato delle BCC sugli impieghi a settembre 2015 è pari al 16,78 per cento, consolidando il trend di aumento registrato negli ultimi anni (15,1 per cento a fine 2011).

Nel corso del 2015 è proseguita anche la crescita dei crediti a sofferenza, pari a circa 368 milioni di euro con un incremento annuo del 20,84 per cento e il totale delle partite deteriorate, pari a 639 milioni di euro con una crescita del 16,69 per cento.

La raccolta globale delle 15 BCC del Friuli Venezia Giulia ha superato gli 8,8 miliardi di euro (+3,53 per cento rispetto a dicembre 2014). La raccolta diretta ha superato i 6,2 miliardi di euro (+1,15 per cento), mentre la raccolta indiretta è di circa 2,6 miliardi di euro (+9,79 per cento). La crescita della raccolta indiretta è stata trainata dalla dinamica del risparmio gestito (fondi comuni, gestioni patrimoniali, assicurazioni) che ha superato gli 1,5 miliardi di euro, in crescita di circa il 33 per cento.

Le BCC del Friuli Venezia Giulia mantengono i numeri per proporsi ai soci e ai clienti come banche solide e sicure. Infatti, il sistema del Credito Cooperativo regionale presenta un CET1 Ratio del 18,1 per cento, mentre il sistema bancario italiano è all'11,8 per cento (le norme europee prevedono un requisito minimo del 7 per cento).

### **Le iniziative di responsabilità sociale delle BCC del Friuli Venezia Giulia**

L'identità differente delle BCC si concretizza in una maggiore attenzione rivolta alle comunità in cui sono insediate al fine di fornire un reale e concreto sostegno al territorio. L'essere banche di comunità lo si evince dai numeri: 3,8 milioni le erogazioni liberali alle comunità locali nel corso del 2015, con molteplici iniziative di beneficenza e di pubblica utilità sostenute e sviluppate sia dalla singola BCC sia a livello di sistema.

Tra le diverse attività vi sono:

- il sostegno all'arte e alla cultura e alle varie manifestazioni ad esse connesse, quali, a titolo esemplificativo, il sostegno alla FVG Mitteleuropa Orchestra, nata per volontà e con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia allo scopo di valorizzare i talenti musicali del territorio e con l'obiettivo di diventare un'istituzione musicale di riferimento della nuova Europa, il sostegno all'Associazione Progetto Musica che, con il Festival "Nei Suoni dei Luoghi" si pone l'obiettivo di diffondere la musica di qualità nelle sue molteplici forme e di favorire l'accesso alla cultura musicale a tutte le fasce della popolazione in luoghi della regione non sempre deputati ad accogliere questo tipo di eventi e l'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia (ERT) con numerose rassegne teatrali rappresentate in tutto il territorio regionale. A queste iniziative si aggiunge il sostegno ai premi e alle manifestazioni connesse al mondo della letteratura;
- il sostegno allo sport, che nel 2015 è stato destinatario di circa il 30 per cento delle iniziative sostenute dalle BCC regionali, in particolare verso le realtà giovanili, dilettantistiche e amatoriali di piccole dimensioni che costituiscono importanti momenti di coesione sociale e di educazione civica;
- il sostegno al volontariato e ai temi assistenziali e sanitari;
- il progetto di housing sociale, che nel corso del 2015, dopo l'avvio a Pordenone, ha visto la realizzazione anche del secondo lotto di appartamenti a Maniago e che si pone l'obiettivo di contribuire alla soluzione del problema del disagio abitativo delle fasce sociali più deboli, aiutare lo sviluppo del settore delle costruzioni e dell'indotto e favorire anche il recupero urbano di aree degradate attraverso la riqualificazione degli immobili esistenti.

---

## **3. Cenni sull'economia regionale**

### **3.1 L'economia del Friuli Venezia Giulia**

Si reputa opportuno esporre in premessa alcuni cenni sullo scenario economico regionale e riferito alle singole province del Friuli Venezia Giulia, al fine di far meglio comprendere come le variabili d'ambiente, di settore e di mercato abbiano influito sull'operatività e sui risultati della BCC Manzano nel trascorso esercizio.

## Mercato del lavoro e Cassa integrazione <sup>9</sup>

Alla fine del terzo trimestre del 2015 il numero degli occupati in regione si è attestato a 499.511, con un aumento di 2.337 unità rispetto allo stesso periodo del 2014.

Il tasso di disoccupazione ha segnato un recupero nei trimestri, segnando rispettivamente 8,8 per cento nel primo, 8,5 per cento nel secondo e 7,8 per cento nel terzo trimestre, comunque lontano dai valori pre-crisi (con il dato record del 2,8 per cento registrato nel terzo trimestre del 2007).

Il dato del mercato del lavoro regionale ha registrato nei primi 6 mesi una sostanziale stabilità. Il tasso di occupazione, infatti, è cresciuto dell'1 per cento tra il primo e il secondo trimestre, subendo nel terzo trimestre una lieve flessione, attestandosi al 63,8%. La dinamica della variazione percentuale del livello occupazionale a livello nazionale, invece, appare positiva per tutti i primi nove mesi del 2015 (+55,5 per cento primo trimestre, +56,3 il secondo, +56,7 il terzo trimestre).

In termini di ore di cassa integrazione guadagni autorizzate in Friuli Venezia Giulia in tutto il 2015, il numero totale è stato pari a 21,4 milioni, il livello più basso registrato in regione dal 2010 ad oggi. Comparando il 2015 con il 2014, vi è stata una flessione del ricorso alla CIG del 31,5 per cento con circa 10 milioni di ore in meno (nel 2014 era stato raggiunto il livello record di oltre 31 milioni di ore di cassa integrazione registrate in Friuli Venezia Giulia).

Osservando il dato per tipologia di rapporto, nel corso dell'anno si è osservata una diminuzione al ricorso di tutte le fattispecie: -61,5 per cento degli interventi in deroga, -28,6 per cento degli interventi straordinari e -16 per cento in riferimento alla CIG ordinaria.

L'andamento positivo può essere visto sia come un segnale di ripresa sia come un effetto derivante da fattori legati ad interventi di politica economica.<sup>10</sup>

Il 73 per cento delle ore autorizzate riguarda principalmente le ore di cassa integrazione straordinaria (la percentuale più alta registrata negli ultimi 10 anni).

Analizzando i settori principali che hanno fatto ricorso alla CIG, si osserva che la maggior parte delle ore di cassa integrazione che sono state autorizzate si riferiscono al comparto della meccanica e al comparto del legno – arredo. Anche l'edilizia e il commercio presentano livelli elevati seppur in calo rispetto al 2014.

### Ore di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga in FVG

CASSA INTEGRAZIONE IN FVG		2014	2015	Var.ass	Var.%
Friuli Venezia Giulia	Ordinaria	4.822.039	4.041.525	-780.514	-16,2%
	Straordinaria	21.901.568	15.633.203	-6.268.365	-28,6%
	Deroga	4.611.539	1.774.938	-2.836.601	-61,5%
	Totale	31.335.146	21.449.666	-9.885.480	-31,5%

Fonte: Ires FVG: andamento cassa integrazione in FVG nel 2015.

### Ore di CIG autorizzate per provincia in FVG e confronti regionali e nazionale, 2014-2015

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE	2014	2015	Var.ass	Var.%
Trieste	2.451.203	1.931.543	-525.660	-21,4%
Udine	14.028.475	10.343.395	-3.685.080	-26,3%
Pordenone	10.459.039	6.962.769	-3.496.270	-33,4%
Gorizia	4.390.429	2.211.959	-2.178.470	-49,6%
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>31.335.146</b>	<b>21.449.666</b>	<b>-9.885.480</b>	<b>-31,5%</b>
<b>Italia</b>	<b>1.052.374.938</b>	<b>677.321.935</b>	<b>-375.053.003</b>	<b>-35,6%</b>

Fonte: Ires FVG: andamento cassa integrazione in FVG nel 2015.

### L'andamento dei rapporti di lavoro dipendente in Friuli Venezia Giulia <sup>11</sup>

Nell'ambito del mercato del lavoro, analizzando la dinamica delle assunzioni, il Friuli Venezia Giulia è la regione che,

<sup>9</sup> Regione FVG, "Crisi economica in FVG: sintesi statistica mensile", gennaio 2016; Ires FVG, "Gli interventi di cassa integrazione in FVG nel 2015", gennaio 2016.

<sup>10</sup> Il numero di ore di cassa in deroga ha subito un declino importante perché nel corso del 2015 non vi erano più stanziamenti disponibili. Una volta che le disponibilità sono state ripristinate, si è registrato un incremento delle ore autorizzate.

<sup>11</sup> Ires FVG "I nuovi rapporti di lavoro dipendente in Friuli Venezia Giulia nel 2015 (gennaio – dicembre).

nel corso del 2015, ha registrato la maggiore crescita di assunzioni a tempo indeterminato (+110 per cento rispetto al 2014), con un incremento di gran lunga superiore a quello registrato come media nazionale (+47 per cento). Il numero di nuove assunzioni a tempo indeterminato è, infatti, passato da 13.626 unità registrato nel 2014 a 28.569 unità nel 2015.

In leggera crescita anche il numero di assunzioni a termine, passato da 67.458 unità a 68.433 unità (+1,4 per cento).

L'unico dato negativo è stato registrato nell'apprendistato, che ha segnato una flessione del 23,5 per cento (da 4.645 nel 2014 a 3.555 unità nel 2015).

Non da ultimo, il 2015 ha confermato un ampio ricorso ai voucher in regione: il numero di voucher venduti ha superato i 5 milioni, con una crescita del 40 per cento rispetto al 2014.

<b>Rapporti di lavoro dipendente attivati in FVG</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>Var. ass</b>	<b>Var.%</b>
Assunzioni a tempo indeterminato	13.626	28.569	14.943	109,7%
Assunzioni a termine	67.458	68.433	975	1,4%
Assunzioni in apprendistato	4.645	3.555	-1.090	-23,5%
<b>Totale FVG</b>	<b>85.729</b>	<b>100.557</b>	<b>14.828</b>	<b>17,3%</b>

Fonte: Ires FVG: i nuovi rapporti di lavoro dipendente in FVG nel 2015 (gennaio – dicembre)

## Demografia

Gli indicatori demografici in Friuli Venezia Giulia riportano al 31 dicembre 2014 una popolazione residente di 1.227.122 unità, in flessione rispetto al 31 dicembre 2013 (-0,2 per cento).

La popolazione residente femminile ha raggiunto le 633.115 unità (-0,2 per cento su base annua), mentre quella maschile le 594.007 unità (-0,1 per cento su base annua).

Risulta in flessione il numero degli stranieri residenti in Friuli Venezia Giulia: a fine 2014 sono state registrate 107.559 unità, con una riduzione dello 0,3 per cento rispetto al 2013. Complessivamente, gli stranieri residenti rappresentano l'8,77 per cento della popolazione regionale.

L'età media dei residenti in Friuli Venezia Giulia è di 46,63 anni<sup>12</sup>.

<b>RESIDENTI AL 31 DICEMBRE 2014</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>
Regione Friuli Venezia Giulia	594.007	633.115	1.227.122
<i>di cui stranieri</i>	<i>50.945</i>	<i>56.614</i>	<i>107.559</i>

Fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione POSAS e STRASA

## PIL e prezzi al consumo<sup>13</sup>

La stima del Pil del Friuli Venezia Giulia per il 2015 prevede un aumento dello 0,9 per cento, dato leggermente superiore a quello nazionale (+0,7 per cento). I prezzi al consumo a dicembre 2015 hanno registrato un valore lievemente negativo su base annua (-0,1 per cento), in controtendenza rispetto al dato nazionale (+0,1 per cento).

<b>Indicatori MACROECONOMICI</b>	<b>Valore</b>	<b>Tendenza</b>
PIL regionale (stima 2015)	+0,9 %	+0,7 % in Italia
Prezzi al consumo (NIC: var % dicembre 2015/2014)	-0,1 %	nazionale +0,1 %

Fonte: elaborazioni del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio Udine

## Consumi

### Le previsioni nel breve periodo<sup>14</sup>

I consumi finali delle famiglie della regione sono stimati in contenuta ripresa: si prevede un aumento dello 0,19 per cento nel 2016 e dello 0,14 nel 2017, in misura meno ampia rispetto alla media nazionale per la quale dovrebbe attestarsi allo 0,42 per cento nel 2016 e allo 0,37 per cento nel 2017. La variazione dovrebbe essere ancora più evidente se si prende a riferimento la crescita dei consumi a livello medio per le regioni del Nord Est, le cui previsioni indicano un incremento dello 0,64 per cento nel 2016 e dello 0,6 per cento nel 2017.

<sup>12</sup> Regione FVG – Direzione generale - Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica.

<sup>13</sup> Camera di commercio di Udine "Prospetto di sintesi degli indicatori socio – economici" – 18 febbraio 2016.

<sup>14</sup> Federcasse, Servizio studi, ricerche e statistiche, "Scenari regionali Friuli Venezia-Giulia", maggio 2015.

Continua quindi il trend intrapreso dal 2010, in relazione al quale i consumi finali delle famiglie del Friuli Venezia Giulia sono risultati sempre inferiori sia al dato nazionale che a quello relativo alle regioni del Nord Est.

### ***I settori di spesa in dettaglio***

#### Auto

E' proseguito nel corso del 2015 l'andamento positivo che si è registrato nel corso del 2014, che ha rappresentato un anno di svolta per l'intero settore dell'auto del Friuli Venezia Giulia.

Complessivamente le immatricolazioni registrate in regione sono state superiori alla media nazionale (+18,4 per cento in regione con 28.296 unità contro una media nazionale pari a +15,4 per cento).

A livello di suddivisione territoriale i dati si presentano positivi in tutte e quattro le province. Gorizia segna una crescita del 34 per cento, Udine (il cui mercato rappresenta il 50 per cento del totale regionale) del 19,20 per cento, Pordenone del 18,54 per cento per chiudere con Trieste, che rappresenta il mercato più contenuto, con un incremento di poco inferiore al 6 per cento. Osservando la suddivisione del settore auto, il segmento trainante la crescita è rappresentato dai privati che rappresentano il 60 per cento del mercato.

#### Elettrodomestici

Nel corso del 2015 la spesa complessiva per gli elettrodomestici sostenuta dalle famiglie del Friuli Venezia Giulia è cresciuta del 5,3 per cento rispetto al 2014. La crescita è risultata superiore alla media nazionale che ha registrato un incremento del 4 per cento.

#### Mobile

Anche la dinamica di spesa legata all'acquisto di mobili segue l'andamento degli elettrodomestici: nel corso del 2015, a livello regionale, i consumi hanno registrato un aumento del 2,6 per cento, il più alto incremento registrato rispetto al totale delle regioni italiane.

#### Prodotti informatici e ICT

Il settore informatico, contrariamente ai comparti auto, elettrodomestici e mobili, ha registrato nel corso del 2015 un leggero calo in tutte e quattro le province, dopo un 2014 positivo. Pordenone è la provincia che ha registrato la flessione maggiore (-4,4 per cento), seguita da Gorizia (-3,1 per cento), Trieste (-2,6 per cento) e Udine (-2 per cento).

#### La dinamica dei prezzi<sup>15</sup>

L'andamento dei prezzi al consumo in regione ha evidenziato una dinamica deflattiva alla fine del 2014 e nei primi mesi del 2015 (a gennaio 2015 pari a -1,0 per cento), con una tendenza più pronunciata rispetto alla media nazionale e alle regioni del Nord Est.

In questo senso, di notevole impatto è stata la discesa dei prezzi al consumo per l'abitazione, l'acqua e i combustibili, che hanno registrato variazioni negative. La dinamica regionale è risultata essere più deflattiva rispetto sia alla media nazionale che alla media delle regioni del Nord Est.

### **Produzione e vendite**<sup>16</sup>

Complessivamente, nel quarto trimestre del 2015 la produzione, l'andamento delle vendite e i nuovi ordini risultano positivi, mentre l'occupazione, dopo la stabilità registrata nel terzo trimestre, ha subito una flessione, tornando a scendere dello 0,2 per cento.

Più degli indicatori congiunturali risultano significativi i valori positivi assunti dagli indicatori tendenziali, che confrontano il quarto trimestre 2015 con lo stesso trimestre del 2014, di produzione, export e nuovi ordini:

- la produzione nel quarto trimestre del 2015 ha registrato un incremento tendenziale del 5,2 per cento, e una variazione positiva rispetto al trimestre precedente del 3,5 per cento;
- le vendite totali salgono nell'ultima fase dell'anno di 3,1 punti percentuali tendenziali, grazie alla buona performance riscontrata sia nelle vendite all'estero (+2,4 per cento), sia nelle vendite del mercato domestico (+3,9 per cento tendenziale).

---

<sup>15</sup> Federcasse, Servizio studi, ricerche e statistiche, "Scenari regionali Friuli Venezia-Giulia", maggio 2015.

<sup>16</sup> Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", III trimestre 2015. / IV trimestre

## **Imprese**<sup>17</sup>

### **Manifatturiero**

L'industria manifatturiera regionale nel quarto trimestre del 2015 registra tutti gli indicatori tendenziali positivi. Positiva infatti la produzione (+4,4 per cento) e, da otto trimestri consecutivi, il fatturato (+3,8 per cento). Nel quarto trimestre risultano in aumento gli ordini esteri (+3,3 per cento) e gli ordini interni (+4,2 per cento). Segnali positivi anche per quanto riguarda l'occupazione (+0,66 per cento nel quarto trimestre). Risulta stabile il grado di utilizzo degli impianti che, nel periodo di rilevazione osservato, sfiora il 70 per cento.

### **Costruzioni**

Il comparto delle costruzioni ha registrato nel corso del 2015 segnali di miglioramento rispetto al 2014, mostrando una possibile inversione di tendenza. A partire da ottobre 2014, le commesse hanno registrato per tre trimestri un andamento positivo: +0,65 per cento nel 4° trimestre 2014, + 1,1 per cento nel primo trimestre 2015 e un +0,65 per cento anche nel terzo trimestre 2015. Si è chiuso favorevolmente anche il quarto trimestre, con le commesse che hanno registrato una crescita dello 0,92 per cento. Segnali positivi giungono dalla produzione, con un aumento dell'1,5 per cento nel terzo trimestre e un incremento del 2,3 per cento nel quarto. Segno più anche per il fatturato (+0,93 per cento), che nel trimestre precedente aveva assunto dati negativi, mentre l'occupazione, a fine 2015, appare ancora in calo (-2,4 per cento).

### **Industrie meccaniche**

Nel corso del quarto trimestre del 2015 si rilevano dati positivi a livello regionale: la produzione del comparto delle industrie meccaniche vede nel quarto trimestre del 2015 un incremento del 5,1 per cento tendenziale. Le vendite, nel quarto trimestre sono caratterizzate da dati positivi, registrando un +3,2 per cento, spinte in egual misura sia dalle vendite verso l'estero (+3,2 per cento) sia dalle vendite del mercato domestico (+3,2 per cento). Positivi gli ordini, con un incremento del 4,4 per cento rispetto al trimestre dell'anno precedente mentre l'occupazione subisce un ulteriore rallentamento (-0,3 per cento congiunturale).

### **Comparto del legno e dei mobili in legno**

Il comparto del legno e dei mobili in legno, nel 2015 ha segnato un ultimo trimestre positivo, chiudendo con un +1,2 per cento nella produzione (dato tendenziale). A livello aggregato, risultano in flessione le vendite: nel quarto trimestre il totale delle vendite ha segnato un -1,7 per cento tendenziale, anche se in realtà l'andamento è stato differente a seconda del comparto di riferimento. Le vendite in Italia sono state in forte crescita (+2,6 per cento) mentre le vendite del mercato estero hanno registrato una flessione molto forte (-7,9 per cento rispetto al trimestre dell'anno precedente). L'occupazione si presenta in leggera diminuzione (-0,8 per cento congiunturale).

### **Commercio al dettaglio**

L'andamento delle vendite è stato positivo lungo tutto il corso del 2015: il primo trimestre ha registrato un +1,2 per cento, nel secondo +1,1 per cento, per poi giungere a +2,1 per cento nel terzo trimestre e chiudere il quarto trimestre con un +2,2 per cento. Nel quarto trimestre sono aumentati i prezzi di approvvigionamento (+0,56 per cento) mentre i prezzi di vendita sono rimasti sostanzialmente stabili. A chiusura d'anno si è registrato un lieve aumento dell'occupazione nel settore (+0,11 per cento).

### **Vitivinicolo**

Anche nel corso del 2015 continua la tendenza positiva della produzione che nel quarto trimestre è aumentata del 5,8 per cento. La domanda è sostenuta prevalentemente dagli ordini interni (+4,9 per cento); sono tornati a crescere anche gli ordini esteri (+2,5 per cento).

Positiva l'occupazione del comparto, che ha chiuso l'anno con una crescita del 3,6 per cento.

## **Commercio con l'estero**<sup>18</sup>

Nei primi nove mesi del 2015, il saldo commerciale (dato dalla differenza tra i volumi di export e di import) è pari a

---

<sup>17</sup> Unioncamere Friuli Venezia Giulia, "Osservatorio congiunturale Friuli Venezia Giulia", IV trimestre 2015.

<sup>18</sup> Unioncamere FVG "Il commercio estero del Friuli Venezia Giulia – gennaio – settembre 2015" edizione dicembre 2015.

3.925 milioni di euro.

Complessivamente, nel periodo gennaio 2015 – settembre 2015, il valore delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia è stato pari a 9.253 milioni di euro, segnando un incremento pari al 6 per cento rispetto al periodo gennaio – settembre 2014.

L'export è cresciuto principalmente nel settore "Mezzi di trasporto" che comprende anche la cantieristica, che ha registrato una crescita del 60,5 per cento, seguito da "Apparecchi elettrici" (+17,5 per cento), "Prodotti dell'agricoltura" (+13,2 per cento), "Prodotti alimentari e bevande" (+7,0 per cento) e "Mobile e arredo" (+5,3 per cento). Hanno registrato un sensibile calo gli "Articoli in gomma e materie plastiche" (-7,4 per cento), seguiti da "Legno e prodotti in legno, carta e stampa" (-5,4 per cento). In calo anche i "Prodotti tessili", i "Prodotti chimici" e i "Macchinari e apparecchi industriali":

Analizzando l'export regionale per area geografica di destinazione nei primi nove mesi dell'anno, il 56 per cento è stato indirizzato verso i 28 Paesi appartenenti all'Unione Europea (5.228 milioni di Euro), seguiti dall'America settentrionale (1.308 milioni di Euro), Asia (1.214 milioni di Euro), Paesi Europei non appartenenti all'unione europea (784 milioni di Euro), Africa (403 milioni di Euro), America Centro Meridionale (246 milioni di Euro) e Oceania (69 milioni di Euro). Osservando, invece, i Paese destinatari dell'export regionale, i primi tre sono Germania, Stati Uniti e Francia che complessivamente incidono per il 35 per cento. Le importazioni hanno registrato un incremento dell'8,97 per cento rispetto al periodo gennaio – settembre 2014, attestandosi a 5.328 milioni di euro.

Osservando i principali prodotti importati dal Friuli Venezia Giulia per settori di competenza, i "Mezzi di trasporto" hanno registrato l'incremento maggiore (+54,73 per cento), seguiti da "Macchinari ed apparecchi industriali" (+20,44 per cento), e "Metalli di base e prodotti in metallo" (+20,16 per cento). In calo rispetto al 2014 le importazioni di "Prodotti di recupero dell'industria" (-22,13 per cento) e seguito da "Prodotti alimentari, bevande e tabacco" (-10,85 per cento).

Analizzando le importazioni per area geografica, il 62 per cento del totale dell'import proviene dai 28 Paesi appartenenti all'Unione Europea (3.311 milioni di Euro), seguite dall'Asia (791 milioni di Euro), dai Paesi Europei non appartenenti all'unione europea (764 milioni di Euro), dall'America Centro Meridionale (172 milioni di Euro), dall'America settentrionale (158 milioni di Euro), dall'Africa (127 milioni di Euro) e dall'Oceania (4 milioni di Euro). I primi tre Paesi per import sono la Germania, la Romania e la Cina.

### **I Distretti regionali**

Nel terzo trimestre del 2015 i distretti del Friuli Venezia Giulia hanno mostrato segni di ripresa, con una crescita complessiva dell'export regionale del 3,4 per cento tendenziale e in linea con la media nazionale. In particolar modo il distretto della Componentistica e termo-elettromeccanica friulana ha registrato nel terzo trimestre una crescita del 4,6 per cento.

Le variazioni positive dell'export hanno coinvolto prevalentemente tre distretti della regione: il prosciutto di San Daniele, la coltelleria e le forbici di Maniago e il mobile di Pordenone. Buone performance sono state registrate anche dai Vini del Friuli Venezia Giulia. In controtendenza gli elettrodomestici di Pordenone che, per il secondo trimestre consecutivo, hanno registrato una diminuzione delle esportazioni.

Risultati positivi si segnalano nell'esportazioni verso gli Stati Uniti, che hanno registrato un incrementi molto marcati, e nell'apertura di nuovi mercati, come Ecuador, Turchia e Repubblica di Corea in cui di particolare rilievo è risultata la componentistica e la termo-elettromeccanica.

Complessivamente, a livello Italia, le imprese appartenenti ai distretti nel biennio 2014 – 2015 hanno registrato una crescita del fatturato, che è ritornato ai livelli pre-crisi del 2008.

Andamento delle esportazioni	Esportazioni in mln di euro			Var. % tendenziali	
	3° trim. 2014	3°trim. 2015	Differenza tra 3°trim. 2015 e 3°trim. 2014	3°trim. 2015	1°-3°trim.2015
<b>Distretti del Friuli Venezia Giulia</b>	<b>1.107,9</b>	<b>1.146,0</b>	<b>38,1</b>	<b>3,4</b>	<b>-0,2</b>
Componentistica e termoelettromeccanica friulana	702,0	734,0	32,0	4,6	-2,3
Mobile Pordenone	164,7	168,4	3,8	2,3	8,2
Coltelli, forbici di Maniago	21,4	23,7	2,3	10,6	9,2
Prosciutto di San Daniele	7,1	9,3	2,2	31,3	29,2
Vini del Friuli	18,0	19,2	1,2	6,7	11,3
Sedie e tavoli di Manzano	104,2	104,2	0,0	0,0	1,5
Elettrodomestici (Pordenone)	90,6	87,2	-3,4	-3,8	-6,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

I mercati che crescono di più	Esportazioni in mln di euro			Var. % tendenziali	
	3° trim. 2014	3°trim. 2015	Differenza tra 3°trim. 2015 e 3°trim. 2014	3°trim. 2015	1°-3°trim.2015
<b>Di cui:</b>	<b>1.107,9</b>	<b>1.146,0</b>	<b>38,1</b>	<b>3,4</b>	<b>-0,2</b>
Stati Uniti	51,8	74,6	22,7	43,9	25,4
Ecuador	0,8	14,7	13,9	---	---
Turchia	25,3	37,8	12,5	49,7	51,8
Rep. Di Corea	5,5	16,5	11,1	201,8	69,7
Francia	88,0	95,5	7,5	8,5	0,9
Argentina	1,3	8,4	7,0	526,3	271,4
Spagna	26,3	33,1	6,8	25,9	15,0
Canada	6,1	12,5	6,4	105,8	28,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

### Transazioni immobiliari<sup>19</sup>

Nel primo semestre del 2015 il settore immobiliare del Friuli Venezia Giulia ha registrato 4.994 transazioni. La provincia che presenta il maggior numero di transazioni è Udine (2.143) a seguire Trieste (1.276), Pordenone (1.037) e Gorizia (539).

Rispetto al primo semestre dell'anno precedente, si rileva un incremento del numero di transazioni in regione del 2,9 per cento. Guardando le singole province, Pordenone ha registrato la crescita maggiore (+5,3 per cento), seguita da Udine (+4,3 per cento) e Trieste (+4,1 per cento). Gorizia appare in controtendenza, registrando una contrazione pari a -8,6 per cento.

Le quotazioni al metro quadro risultano in diminuzione nell'intera regione.

PROV.	TRANSAZIONI 1° SEM. 2015	VAR.% TRANSAZIONI 1° SEM. 2015/ 1° SEM. 2014
GO	539	-8,6%
PN	1.037	5,3%
TS	1.276	4,1%
UD	2.143	4,3%
<b>FVG</b>	<b>4.994</b>	<b>2,9%</b>

Fonte: Agenzia del Territorio.

### Nati-mortalità imprese

In contrapposizione con il dato nazionale che nel 2015 ha ottenuto una crescita dello 0,75 per cento, il numero delle imprese della regione ha registrato un bilancio anagrafico negativo dello 0,26 per cento, pari a 272 unità, risultante

<sup>19</sup> Agenzia del Territorio con la collaborazione della Direzione Centrale Osservatorio del Mercato Immobiliare e dei Servizi Estimativi, Ufficio Statistiche e Studi del Mercato Immobiliare, "Nota territoriale – Andamento del mercato immobiliare nel I semestre 2015".

dalla differenza tra le 5.706 nuove iscrizioni e le 5.978 cessazioni. Complessivamente in Friuli Venezia Giulia si sono verificate 104.634 registrazioni. A livello provinciale, Udine presenta il saldo negativo più marcato (-259), seguito da Pordenone (-57) e Gorizia (-7) mentre Trieste è l'unica provincia che presenta un saldo positivo nel 2015 (+51).

Per quanto in regione nel 2015 si sia verificata una contrazione del numero di imprese, e quindi un tasso di crescita negativo, comunque la riduzione è stata inferiore a quella registrata nel 2014 (in regione era pari a -1,02 per cento, contro un tasso medio a livello nazionale pari allo 0,51 per cento). L'indice registrato permane comunque a livelli inferiori sia rispetto alla variazione nazionale (+0,75 per cento) sia all'area del Nord Est (+0,20 per cento).

Osservando l'andamento delle imprese in regione per forma giuridica, le società di capitali sono le uniche che risultano in crescita (+1,98 per cento, con un saldo di 457 imprese), mentre risultano in calo sia le società di persone (-1,55 per cento, con una diminuzione di 334 unità) sia le ditte individuali (-0,67 per cento, con una contrazione di 391 unità).

AREA	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	STOCK AL 31.12.2015	TASSO DI CRESCITA 2015	TASSO DI CRESCITA 2014
FVG	5.706	5.978	-272	104.634	-0,26%	-1,02%
UD	2.533	2.792	-259	n.d.	-0,50%	n.d.
PN	1.456	1.513	-57	n.d.	-0,21%	n.d.
TS	1.025	974	51	n.d.	0,31%	n.d.
GO	692	699	-7	n.d.	-0,07%	n.d.
<b>N/E</b>	<b>66.757</b>	<b>64.361</b>	<b>2.396</b>	<b>1.167.158</b>	<b>0,20%</b>	<b>-0,08%</b>
<b>ITALIA</b>	<b>371.705</b>	<b>326.524</b>	<b>45.181</b>	<b>6.057.647</b>	<b>0,75%</b>	<b>0,51%</b>

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese.

### Turismo<sup>20</sup>

I dati relativi al turismo in Friuli Venezia Giulia evidenziano segnali di ripresa, con un incremento degli arrivi sia in montagna (Tarvisiano, Carnia e Dolomiti Friulane) sia nelle zone balneari (Grado e Lignano).

Nel primo semestre del 2015, secondo i dati provvisori dell'Agenzia per lo sviluppo del turismo della Regione, si è registrato un incremento delle presenze pari al 4,1 per cento rispetto al primo semestre del 2014. Analizzando la composizione dei turisti giunti in regione, l'incremento ha interessato sia la componente italiana (+3,9 per cento) che quella straniera (+4,4 per cento).

In particolar modo gli arrivi dei turisti nel mese di agosto hanno registrato un +4,3 per cento. Anche le presenze di turisti nello stesso mese sono state positive (+0,6 per cento).

In netta crescita i turisti italiani rispetto all'anno precedente: ad agosto 2015 è stato registrato un +9,4 per cento rispetto ad agosto 2014 negli arrivi e un +2 per cento nelle presenze.

Complessivamente, il turismo estivo nel periodo giugno – agosto si chiude positivamente, con un incremento del 3,2 per cento negli arrivi e dello 0,4 per cento nelle presenze.

## **3.2 L'economia nelle province del Friuli Venezia Giulia site in zona di competenza della Banca di Credito Cooperativo di Manzano**

### **3.2.1 UDINE**

#### ***Demografia***

Gli indicatori demografici nella provincia di Udine, a dicembre 2014, riportano una popolazione residente di 536.180 unità (-0,3 per cento rispetto al 2013), di cui 41.133 stranieri (-1,00 per cento sul 2013) che risultano essere il 7,67 per cento della popolazione della provincia. L'età media della provincia di Udine è di 46,66 anni, in linea con la media regionale (pari a 46,63 anni)<sup>21</sup>.

<sup>20</sup> Report del mese "FVG sintesi economica dicembre 2015" diffusi dalla Regione FVG; "L'Economia del Friuli Venezia Giulia - Aggiornamento congiunturale" Banca d'Italia – novembre 2015.

<sup>21</sup> Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica - Regione FVG.

<b>RESIDENTI AL 31 DICEMBRE 2014</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>
Provincia di Udine	259.397	276.783	536.180
<i>di cui stranieri</i>	<i>18.593</i>	<i>22.540</i>	<i>41.133</i>

Fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione POSAS e STRASA

### **Indicatori macroeconomici e commerciali per la provincia di Udine**

<b>Indicatori MACROECONOMICI</b>	<b>Valore</b>	<b>Tendenza</b>
Prezzi al consumo (NIC: var %, dic. 2015 su dic. 2014)	-0,1%	nazionale +0,1%
Traffico autostradale (var %: gen-sett. 2015 su 2014)	+3,2%	+3,3% (leggero), +2,9% (pesante)
Prestiti bancari (var% 12 mesi – settembre 2015)	-0,88%	-0,46% prestiti alle imprese
<b>INTERSCAMBIO COMMERCIALE</b>		
Esportazioni (genn-sett. 2015, in milioni di Euro)	3.759,83	- 0,18% (*)
Importazioni (genn-sett. 2015, in milioni di Euro)	2.093,12	- 2,11% (*)
Saldo commerciale normalizzato	28,48%	

(\*) variazione % tendenziale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Prospetto di sintesi degli indicatori socio – economici della provincia di Udine - elaborazione del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Udine aggiornato al 18 febbraio 2016.

### **Natalità-mortalità delle imprese<sup>22</sup>**

Al 31 dicembre 2015, il numero delle imprese registrate in provincia di Udine si è attestato a 50.958 unità, con una contrazione del numero delle imprese attive della provincia rispetto al 2014. Il bilancio anagrafico è negativo per 259 unità, risultante dalla differenza tra le 2.792 cessazioni e le 2.533 nuove iscrizioni. Le iscrizioni sono risultate in contrazione dell'1% rispetto al 2014 e il 2015 è anche l'anno che ha visto raggiungere il minimo storico negli ultimi 9 anni. In contrazione le cancellazioni (-15,6 per cento rispetto al 2014). Osservando, invece, l'andamento delle imprese per forma giuridica, nel 2015 sono aumentate le Società di Capitali (+1,70 per cento rispetto al 2014 con uno stock di 11.101 imprese complessive), mentre risultano in diminuzione le Società di Persone (-1,95 per cento, stock pari a 10.435) e le Imprese individuali (-0,81 per cento, stock a 28.380 unità). Al 31 dicembre 2015 le imprese attive<sup>23</sup> in provincia sono 44.562 unità.

<b>DINAMICA SETTORIALE</b>		
<b>Indicatori</b>	<b>Valore al 2015</b>	<b>Variazioni% 2015/2014</b>
<b>Imprese attive al 31.12.2015</b>	<b>44.562</b>	<b>-0,92%**</b>
Agricoltura, Silvicoltura e pesca	8.072	-2,90%
Industria	4.828	-1,19%
Costruzioni	7.055	-1,99%
Commercio	9.673	-0,82%
Ospitalità	3.898	+0,31%
Servizi alle imprese	7.969	+0,72%
Servizi alle persone	3.052	+1,50
Non classificate	15	n.d.

(\*\*) variazione % tendenziale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: elaborazione del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Udine aggiornato al 31 dicembre 2015.

Rispetto al 2014, si osserva una significativa riduzione del numero di imprese attive nei settori produttivi dell'agricoltura, silvicoltura e della pesca (-2,90 per cento, che continuano quindi il trend negativo intrapreso negli anni precedenti), delle costruzioni (-1,99 per cento), seguito dall'industria (-1,19 per cento) e dal commercio (-0,82 per cento). In controtendenza le imprese dei servizi, sia alle imprese che alle persone, che hanno registrato una crescita rispettivamente dello 0,72 per cento e dell'1,50 per cento, e il settore dell'ospitalità (+0,31 per cento).

### **Produzione e vendite<sup>24</sup>**

In provincia di Udine, la produzione del quarto trimestre del 2015 mostra una variazione tendenziale (che esamina la

<sup>22</sup> Camera di Commercio di Udine "La dinamica delle imprese in provincia di Udine. Situazione al 31 dicembre 2015"

<sup>23</sup> Impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività. Per essere considerata attiva, un'impresa non deve risultare inattiva, cessata, sospesa, liquidata, fallita o con procedure concorsuali aperte.

<sup>24</sup> Confindustria Udine, "Indagine Congiunturale Trimestrale – IV trimestre 2015".

differenza rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) positiva pari allo 0,8 per cento. Osservando i dati congiunturali, si rileva comunque che tra il 2014 e il 2015 vi è stato un andamento a "V" della produzione in provincia di Udine, dato da una ripartenza presentata nel primo trimestre che ha registrato una crescita del 3,9 per cento, per poi arrestarsi nel secondo trimestre (-1,2 per cento) e nel terzo trimestre (-3,4 per cento), per tornare a valori positivi nel quarto trimestre (+0,8 per cento).

L'andamento altalenante presenta quindi una situazione non ancora stabilizzata.

Sempre su base tendenziale, le vendite totali hanno chiuso il 2015 con un segno positivo pari al 3,2 per cento, spinte principalmente dalle vendite nel mercato domestico (+6,5 per cento) mentre risultano negative le vendite verso l'estero (-0,7 per cento al quarto trimestre). Complessivamente, sia le vendite totali che il dettaglio tra mercato domestico e mercato estero evidenziano ad inizio anno una fase espansiva (registrata nel primo e nel secondo trimestre), per poi raggiungere risultati negativi nel terzo e registrare un miglioramento nel quarto (positive le vendite totali e Italia, leggermente in flessione l'estero).

Gli ordini hanno registrato un andamento altalenante, registrando un dato positivo a +1,8 per cento nel primo trimestre, cui ha fatto seguito l'assestamento del secondo (-0,7 per cento), per segnare nuovamente un dato positivo nel terzo (+2,1 per cento) e nel quarto (+5,1 per cento).

### **Imprese**<sup>25</sup>

La dinamica riguardante i principali indicatori economici registrata nella provincia di Udine ha evidenziato un andamento differente a seconda dei comparti.

#### Settore delle costruzioni<sup>26</sup>

Anche nel 2015, il settore delle costruzioni della provincia di Udine continua a registrare dati negativi. Infatti, il numero delle imprese edili iscritti alla Cassa Edile della provincia di Udine ha registrato un ulteriore calo pari all'8,5 per cento, arrivando a 784 unità (erano 857 nel 2014). La variazione è ancora più significativa se si considera come anno di raffronto il 2008: all'epoca, le imprese registrate nella provincia erano 1.335 e la riduzione registrata in 7 anni è stata pari al 58,6 per cento.

Oltre al numero delle imprese, risultano in calo anche i lavoratori iscritti. A novembre 2015 ammontano a 3.590, inferiore rispetto ai 4.086 lavoratori registrati a novembre 2014.

Anche in questo caso, rispetto al 2008 il calo subito è stato pari al 44,8 per cento (gli iscritti erano pari a 6.504 lavoratori).

#### Metalmeccanico<sup>27</sup>

Osservando la dinamica delle imprese attive presenti in provincia di Udine, il comparto della meccanica è risultato essere sostanzialmente stabile, passando nel terzo trimestre da 535 a 536 unità con un incremento dello 0,2 per cento. La produzione del comparto delle industrie meccaniche vede nel quarto trimestre del 2015 un incremento, registrando un +3,2 per cento. Le vendite, nel quarto trimestre, sono caratterizzate da dati positivi, attestandosi su base tendenziale al 2,7 per cento, spinte prevalentemente dalle vendite verso il mercato domestico (+11 per cento) mentre le vendite del mercato estero sono sostanzialmente stabili (0,2 per cento). Positivi gli ordini, con un +6,1 per cento rispetto al trimestre dell'anno precedente mentre l'occupazione subisce un ulteriore rallentamento (-1,3 per cento congiunturale).

#### Legno e arredo<sup>28</sup>

Il comparto del legno e arredo/mobile è uno dei più importanti dell'economia regionale per numero di imprese attive, manodopera occupata, valore dell'export e contributo alla formazione della ricchezza regionale.

Osservando l'andamento della produzione, nel secondo trimestre del 2015 ha registrato un segno positivo (+0,15 per cento). Questo dato è risultato essere positivo per tre trimestri consecutivi.

L'occupazione, per quanto con segno negativo (-0,80 per cento) è comunque migliorata rispetto ai trimestri

---

<sup>25</sup> Confindustria Udine, "Economia e industria: consuntivo e previsioni", 12 gennaio 2016

<sup>26</sup> Confindustria Udine "Economia e industria: consuntivo e previsioni", 12 gennaio 2016

<sup>27</sup> Confindustria Udine "Economia e industria: consuntivo e previsioni", 12 gennaio 2016; Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2015.

<sup>28</sup> Camera di Commercio di Udine – "Il settore Legno Arredo nell'economia della provincia di Udine" – Centro Studi – Ufficio Statistica e prezzi – settembre 2015.

precedenti, in cui aveva registrato -1,02 nel quarto trimestre del 2014, -+ 1,51 nel primo trimestre del 2015 per poi giungere a -0,80 per cento nel secondo trimestre.

Le esportazioni dei mobili e prodotti in legno della provincia di Udine registrate nel primo semestre del 2015 ha subito una flessione rispetto al primo semestre del 2014 del 1,46 per cento, in linea con la variazione negativa registrata a livello regionale (-1,56 per cento).

#### Ospitalità e servizi al turismo

I dati disponibili evidenziano un anno molto positivo per il turismo della provincia, sia per quanto riguarda le località montane sia per quanto riguarda le località balneari.

Le località montane nel periodo tra maggio ed agosto 2015 hanno registrato un incremento di arrivi e di presenze nel Tarvisiano, in Carnia e nelle Dolomiti friulane. Anche Lignano, la laguna di Marano, Aquileia e Palmanova hanno riscontrato arrivi e presenze positive.

L'andamento segue in questo modo la tendenza registrata in regione, in cui gli arrivi hanno segnato un incremento nel periodo da maggio ad agosto 2015 pari al 4,99 per cento rispetto al medesimo periodo del 2014. In aumento anche le presenze, cresciute del 3,9 per cento.

#### Commercio con l'estero<sup>29</sup>

Nei primi nove mesi del 2015, l'export della provincia di Udine ha registrato una flessione dello 0,18 per cento rispetto al periodo gennaio – settembre 2014, attestandosi a 3.759 milioni di Euro. La variazione appare in controtendenza rispetto al dato regionale, che è risultata invece positiva (+6 per cento). Analizzando i singoli trimestri, i primi due trimestri hanno registrato un segno negativo (-2,13 primo trimestre, -0,86 il secondo), per poi crescere e risultare positivo nel terzo trimestre (+ 2,71 per cento).

Le importazioni hanno registrato una flessione del 2,1 per cento rispetto al periodo gennaio – settembre 2014, attestandosi a 2.093 milioni di euro. Anche questo dato appare in netta contrapposizione con il dato regionale che ha visto una crescita dell'8,97 per cento su base annua. Analizzando i singoli trimestri, il primo trimestre del 2015 è l'unico che ha registrato un incremento (+ 2,14) mentre il secondo trimestre ha registrato una flessione (- 2,26 per cento) per poi toccare il picco nel terzo trimestre (- 6,03 per cento).

L'export della provincia di Udine è trainato principalmente dalle vendite degli "Apparecchi elettrici" (+13 per cento), dai "Computer, apparecchi elettronici ed ottici" (+10,7 per cento) dai Prodotti alimentari e bevande" (+6,0 per cento) e dai "Macchinari e apparecchi industriali" (+6 per cento). In leggera crescita anche l'export del settore "Mobili e arredo" (+1,5 per cento). Analizzando i Paesi di destinazione dell'export provinciale nei primi nove mesi dell'anno, si può evincere che quasi il 60 per cento è indirizzato verso i Paesi dell'Unione Europea, seguito da Asia (12,3 per cento) e dai Paesi Europei non appartenenti all'Ue (10 per cento).

La dinamica dell'import della provincia di Udine ha visto in crescita il valore dei "Macchinari e apparecchi industriali" (+9,9 per cento), seguito da "Prodotti dell'agricoltura, Silvicoltura e Pesca" (+5 per cento) e da "Legno e Mobile" (+4,8 per cento). In leggero calo i "Prodotti alimentari e bevande" (-17 per cento) e le "Sostanza ed i Prodotti chimici" (-6,6 per cento). I Paesi dell'Unione Europea (61 per cento) sono i Paesi principali da cui la provincia importa.

#### **Mercato del lavoro**<sup>30</sup>

Il numero di assunzioni registrate nella provincia di Udine nel terzo trimestre del 2015 è pari a 20.297 unità, suddiviso in 10.370 femmine e 9.927 maschi. La variazione delle assunzioni verificatesi tra il terzo trimestre 2015 e il terzo trimestre del 2014 ha registrato un incremento del 6,1 per cento, in netta contrapposizione con il dato del periodo 2014 – 2013 che aveva registrato una flessione. L'incremento percentuale ha interessato in forma maggiore il genere femminile (+8,6 per cento), inferiore ma pur sempre positivo l'incremento registrato dal genere maschile (+3,6 per cento).

Osservando la variazione percentuale degli ultimi 12 mesi, il dato appare comunque positivo, con un incremento pari al 4,6 per cento. In questo caso, però, le assunzioni del genere maschile hanno avuto un incremento superiore rispetto a quelle del genere femminile (+5,1 per cento per i maschi, +4,18 per cento per le femmine).

---

<sup>29</sup> Camera di Commercio Udine "Il commercio estero della Provincia di Udine – gennaio – settembre 2015" edizione dicembre 2015.

<sup>30</sup> Provincia di Udine, "Osservatorio sul mercato del lavoro", III trimestre 2015.

### Assunzioni per genere in provincia di Udine

Provincia di Udine			
Trim.	Maschi	Femmine	Totale
3° trimestre 2008	12.264	14.478	26.742
3° trimestre 2009	9.373	11.698	21.071
3° trimestre 2010	10.474	12.153	22.627
3° trimestre 2011	10.117	12.124	22.241
3° trimestre 2012	9.801	11.651	21.452
3° trimestre 2013	9.351	10.360	19.712
3° trimestre 2014	9.584	9.549	19.133
3° trimestre 2015	9.927	10.370	20.297

Fonte: Provincia di Udine, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2015.

### Assunzioni per macro settore

Macro settore	IV trim 2013 III trim 2014	IV trim 2014 III trim 2015	Var. % ultimi 12 mesi con 12 mesi precedenti
Agricoltura	5.850	6.007	+2,7%
Industria	16.229	16.137	-0,6%
<i>di cui costruzioni</i>	3.206	2.885	-10,00%
Servizi	52.317	55.689	+6,4%
Settore non definito	21	9	-
<b>TOTALE</b>	<b>74.417</b>	<b>77.842</b>	<b>+4,6%</b>

Fonte: Provincia di Udine, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2015.

La variazione complessiva delle assunzioni per macro – settori, confrontando gli ultimi 12 mesi con i 12 mesi precedenti, registra una crescita del 4,6 per cento, pari a 77.842 unità.

Dalla disaggregazione del dato delle assunzioni per macro settore si evidenzia che:

- il settore primario registra una variazione positiva (+2,7 per cento) seppur in attenuazione rispetto al 2013 – 2014;
- il settore industriale/manifatturiero evidenzia una contrazione (-0,6 per cento, che raggiunge il -10 per cento nel settore delle costruzioni), in netta controtendenza con il dato registrato nel 2013 – 2014 che aveva visto una crescita molto forte;
- il settore del terziario, che nella variazione 2013 – 2014 presentava una forte contrazione, ha registrato il dato positivo più alto con una crescita nelle assunzioni pari al 6,4 per cento.

### Cessazioni per genere in provincia di Udine

Provincia di Udine			
Trim.	Maschi	Femmine	Totale
3° trimestre 2008	13.157	14.151	27.308
3° trimestre 2009	11.683	13.934	25.617
3° trimestre 2010	11.992	13.691	25.683
3° trimestre 2011	11.894	14.200	26.094
3° trimestre 2012	12.136	14.067	26.198
3° trimestre 2013	10.735	11.935	22.670
3° trimestre 2014	11.019	11.102	22.121
3° trimestre 2015	11.155	11.679	22.834

Fonte: Provincia di Udine, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2015.

La variazione percentuale delle cessazioni tra il terzo trimestre del 2015 e il terzo trimestre del 2014 è in crescita e pari al 3,22 per cento, senza registrare andamenti divergenti a seconda del genere. Infatti, vi è stato un incremento sia dei maschi (1,2 per cento) sia delle femmine (+5,2 per cento). Il saldo totale delle cessazioni registrato negli ultimi 12 mesi rispetto ai dodici mesi precedenti risulta cresciuto del 3,7 per cento (+4,8 per cento per i maschi e +2,7 per cento per le femmine).

### Cessazioni per macro settore

Macro settore	IV trim 2013 III trim 2014	IV trim 2014 III trim 2015	Var. % ultimi 12 mesi con 12 mesi precedenti
Agricoltura	6.109	5.784	-5,3%
Industria	17.881	17.933	0,3%
<i>di cui costruzioni</i>	3.803	3.677	-3,3%
Servizi	53.592	56.668	5,7%
Settore non definito	16	58	-
<b>TOTALE</b>	<b>77.598</b>	<b>80.443</b>	<b>3,7%</b>

Fonte: Provincia di Udine, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2015.

La variazione complessiva delle cessazioni per macro settori, confrontando gli ultimi 12 mesi con i 12 mesi precedenti, risulta in aumento con 80.443 (+3,7 per cento).

Disaggregando il dato delle cessazioni per macro settore, si evidenziano segnali eterogenei. Infatti:

- il settore primario registra una forte contrazione (-5,3 per cento);
- il settore industriale/manifatturiero evidenzia una crescita dello 0,3 per cento;
- il settore terziario esprime un incremento del 5,7 per cento (il dato più alto registrato nei diversi settori).

### Saldi trimestrali e annuali in provincia di Udine

Trim.	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
3° trimestre 2008	26.742	27.308	-566
3° trimestre 2009	21.071	25.617	-4.546
3° trimestre 2010	22.627	25.683	-3.056
3° trimestre 2011	22.241	26.094	-3.853
3° trimestre 2012	21.452	26.198	-4.746
3° trimestre 2013	19.712	22.670	-2.958
3° trimestre 2014	19.133	22.121	-2.988
3° trimestre 2015	20.297	22.834	-2.537

Fonte: Provincia di Udine, Osservatorio sul mercato del lavoro, terzo trimestre 2015.

Osservando la dinamica della cassa integrazione in provincia di Udine, nel corso del 2015 vi è stata una diminuzione del 26,3 per cento rispetto al 2014, in linea con la flessione registrata a livello regionale (-31,5 per cento). La diminuzione è stata registrata per tutte le fattispecie di cassa integrazione.

### Ore di CIG autorizzate per tipologia di intervento in Provincia di Udine

CASSA INTEGRAZIONE IN FVG		2014	2015	Var.ass	Var.%
Provincia di Udine	Ordinaria	1.383.106	968.282	-414.824	-30,0%
	Straordinaria	10.563.438	8.53.152	-2.030.286	-19,2%
	Deroga	2.081.931	841.961	-1.239.970	-59,6%
	<b>Totale</b>	<b>14.028.475</b>	<b>10.343.395</b>	<b>-3.685.080</b>	<b>-26,3%</b>

Fonte: Ires FVG: andamento cassa integrazione in FVG nel 2015.

### **Settore immobiliare**<sup>31</sup>

Nel primo semestre del 2015 il settore immobiliare della provincia di Udine ha registrato 2.143 transazioni, rilevando un incremento rispetto al primo semestre dell'anno precedente del 4,3 per cento contro una media regionale del 2,9 per cento.

#### **Porto Nogaro**

Nel corso del 2015, lo scalo di Porto Nogaro ha mostrato segni di lieve ripresa rispetto al 2014.

Si è registrato infatti un incremento della movimentazione delle merci, che ha superato il milione di tonnellate (1.044.000), in aumento quindi rispetto alle 980 mila tonnellate movimentate nel corso del 2014.

L'andamento positivo non è stato però costante per tutti i mesi dell'anno. I dati, infatti, hanno mostrato che i mesi di gennaio, settembre e ottobre hanno avuto una riduzione del traffico di circa il 10 per cento. Il dato peggiore nella

<sup>31</sup> Agenzia delle Entrate, Osservatorio del mercato immobiliare, Nota territoriale sull'andamento del mercato immobiliare nel I semestre del 2015.

movimentazione merci lo si è registrato nel mese di agosto, in cui la riduzione del traffico è stata del 30,89 per cento. Positivi invece i mesi di giugno e di luglio. Il maggior incremento in termini di movimentazione si è avuto a novembre (+49 per cento) e dicembre (+23 per cento).

Un altro dato da sottolineare è che nel corso del 2015 sono stati azzerati i traffici legati all'impianistica in quanto tale traffico è stato dirottato verso altri porti.

L'andamento altalenante del porto deriva soprattutto dai traffici che purtroppo sono stati persi a causa dei mancati dragaggi e della mancata realizzazione delle infrastrutture quali magazzini e raccordi ferroviari che potevano riattivare lo scalo.

Inoltre, nel corso del 2015 hanno avuto riflessi pesanti sul porto Nogarò anche la situazione internazionale e politica che si è delineata nei Paesi del Mediterraneo che venivano serviti dal porto, tra questi Siria, Libano ed Egitto oltre che l'embargo della Russia.

### 3.2.2 TRIESTE

#### Demografia

Gli indicatori demografici nella provincia di Trieste, al 31 dicembre 2014, riportano una popolazione di 236.073 unità (+0,2 per cento rispetto al 2013), risultando così essere l'unica provincia in regione ad aver registrato un incremento demografico. Gli stranieri sono 20.063, con un incremento del 4,7 per cento (registrando l'incremento maggiore a livello regionale) e rappresentano l'8,50 per cento della popolazione. L'età media della provincia di Trieste è di 48,51 anni, il dato più elevato a livello regionale, in cui la media si attesta a 46,63 anni<sup>32</sup>.

RESIDENTI AL 31 DICEMBRE 2014	Maschi	Femmine	Totale
Provincia di Trieste	112.172	123.901	236.073
<i>di cui stranieri</i>	<i>9.686</i>	<i>10.377</i>	<i>20.063</i>

Fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione POSAS - STRASA

#### Nati-mortalità imprese

Nel 2015 si è verificato un incremento del numero delle imprese della provincia, che registra un saldo anagrafico positivo di 51 unità, risultante dalla differenza tra le 1.025 iscrizioni e le 974 cancellazioni, con una crescita dello 0,31 per cento (la media regionale è pari a -0,25 per cento) ma comunque inferiore alla media nazionale (+0,75 per cento). Osservando l'andamento delle imprese per forma giuridica, nel 2015 sono aumentate le Società di Capitale (+2,85 per cento), mentre risultano in diminuzione le Società di Persone (-1,51 per cento) e le Ditte individuali (-0,11 per cento). Al 31 dicembre 2015 le imprese registrate in provincia sono 16.330.

AREA	IMPRESE REGISTRATE	ISCRIZIONI	CANCELLAZIONI	SALDO ANNUALE	TASSO CRESCITA 2015
TRIESTE	16.330	1.025	974	51	0,31%
FVG	401.634	5.706	5.978	-272	-0,26%
ITALIA	6.057.647	371.705	326.524	45.181	0,75%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese.

#### Mercato del lavoro

Nel quarto trimestre 2015 l'occupazione della provincia di Trieste è risultata leggermente in flessione rispetto ai risultati positivi registrati nei primi mesi dell'anno. Nei primi tre trimestri, il dato relativo all'occupazione è stato infatti positivo (+1,4, per cento nel primo trimestre, +1,8 per cento nel secondo e +0,4 per cento nel terzo). L'occupazione è poi tornata negativa nel quarto trimestre, con una flessione dello 0,2 per cento rispetto al trimestre precedente. Osservando il dato congiunturale relativo al quarto trimestre dei comparti, la dinamica occupazionale è diminuita nel settore delle industrie meccaniche (-0,2 per cento) e nel segmento carta, stampa ed editoria (-0,70 per cento)<sup>33</sup>

In termini di cassa integrazione guadagni, nella provincia di Trieste il numero totale di ore autorizzate nel corso del 2015 è stato pari a 2,4 milioni, con una flessione del 21,4 per cento rispetto al 2014. Trieste è la provincia che ha registrato la contrazione minore a livello regionale, ove la diminuzione è pari al 31,5 per cento.

Osservando il dato per tipologia di rapporto, nel corso del 2015 si è osservata una diminuzione al ricorso della CIG in

<sup>32</sup> Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica - Regione FVG

<sup>33</sup> Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2015.

tutte le fattispecie. La CIG ordinaria ha registrato una diminuzione del 32,4 per cento su base annua, la straordinaria del 9,7 per cento e la CIG in deroga del 49,6 per cento.

Ore di cassa integrazione autorizzate per tipologie di intervento, provincia di Trieste

	2014	2015	Var.ass	Var.%
<b>CIG Ordinaria</b>	462.980	13.105	-149.875	-32,4%
<b>CIG Straordinaria</b>	1.535.377	1.387.081	-148.296	-9,7%
<b>CIG Deroga</b>	458.846	231.357	-227.489	-49,6%
<b>CIG Totale</b>	<b>2.457.203</b>	<b>1.931.543</b>	<b>-525.660</b>	<b>-21,4%</b>

Fonte: elaborazioni IRES FVG su dati Inps

**Produzione e vendite**<sup>34</sup>

Per quanto riguarda i principali indicatori tendenziali (che confrontano i risultati del trimestre in esame con quelli dello stesso periodo dell'anno precedente), nel quarto trimestre del 2015 nella provincia di Trieste si osserva una crescita della produzione (+4,2 per cento). L'andamento è stato positivo lungo tutto il 2015: nel primo trimestre +20,4 per cento, nel secondo +3,6 per cento e nel terzo +3,7 per cento.

Anche l'andamento delle vendite è risultato positivo per tutto l'arco dell'anno ed è stato trainato prevalentemente dalle vendite verso il mercato domestico (+58,4 per cento primo trimestre, +25,1 secondo, + 8,6 terzo e + 12,1 nel quarto). Positive anche le vendite verso l'estero, per quanto in contrazione: + 48,5 per cento il primo trimestre, + 19,5 nel secondo, + 2,2 nel terzo e 2,5 nel quarto. Complessivamente, il dato relativo alle vendite totali è positivo, con una crescita del 6,8 per cento nel quarto trimestre, superiore quindi al dato regionale attestatosi al 3,1 per cento.

Nel quarto trimestre 2015 gli indicatori congiunturali si presentano positivi per quasi tutti gli elementi di analisi: positiva la produzione (+7,4 per cento rispetto al trimestre precedente), le vendite (+13,6 per cento) mentre gli ordinativi risultano sostanzialmente stabili (+0,6 per cento).

**Imprese**<sup>35</sup> - **settori**

Tra i comparti dell'economia della provincia di Trieste, si rilevano dati positivi relativi alle industrie meccaniche. La produzione del comparto vede nel quarto trimestre del 2015 un incremento, con un +3,1 per cento. Le vendite, nel quarto trimestre sono caratterizzate da dati lievemente positivi, registrando un +6,3 per cento, spinte prevalentemente dalle vendite verso il mercato domestico (+15,4 per cento) mentre le vendite del mercato estero hanno registrato una lieve flessione (-0,2 per cento).

Positivi gli ordini, con un + 3,0 per cento rispetto al trimestre dell'anno precedente, mentre l'occupazione subisce un ulteriore rallentamento (-0,2 per cento congiunturale).

Il comparto del legno e dei mobili ha segnato un incremento della produzione di 5 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2014 nella produzione, nelle vendite e nei nuovi ordinativi.

Tra gli altri comparti che si segnalano, si rileva la crescita degli indici riguardanti il settore della carta, stampa ed editoria che ha segnato un incremento della produzione di 8 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2014 e nelle vendite totali, in crescita del 9,3 per cento. Queste ultime sono state spinte sia dal comparto domestico (+8,2 tendenziale) sia dal comparto estero (+9,9 tendenziale). Negativi invece sia i nuovi ordinativi (-15,3) sia l'occupazione (-0,70 per cento congiunturale).

**Commercio estero**<sup>36</sup>

Le imprese della provincia di Trieste hanno registrato nei primi 9 mesi del 2015 segnali molto positivi, con una crescita sia nel comparto import che nell'export superiore alla media regionale. A trascinare i risultati positivi è stato principalmente l'export, che ha segnato un incremento del 35,54 per cento su base annua (la media regionale è pari al 6,00 per cento), attestandosi a 1.605 milioni di euro.

Anche l'import risulta in crescita: 22,85 per cento l'aumento registrato su base annua con un importo pari a 1.440 milioni di euro. Anche in questo caso, l'incremento è stato superiore alla media del Friuli Venezia Giulia, pari all'8,97 per cento.

<sup>34</sup> Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2015.

<sup>35</sup> Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2015.

<sup>36</sup> Unioncamere Friuli Venezia Giulia, "L'andamento del commercio estero del Friuli Venezia Giulia: gennaio – settembre 2015".

### ***Ospitalità e servizi al turismo***

Il turismo nel capoluogo regionale nel primo quadrimestre del 2015 ha segnato ottimi risultati rispetto al 2014: da gennaio ad aprile, infatti, sono stati registrati 85.637 turisti, di cui 55.529 italiani e 30.108 stranieri, con una crescita pari al 6,8 per cento. Il dato è molto più positivo se si osservano le presenze registrate, con un incremento dell'11,1 per cento, e che ha visto in crescita sia il numero di turisti italiani che stranieri. In crescita anche il numero di notti di un soggiorno medio, passate da 2 a 2,5.

Il turismo in provincia di Trieste ha mostrato segni molto positivi anche nel periodo estivo: sia gli arrivi che le presenze hanno registrato un incremento dell'1,6 per cento nel periodo maggio – agosto 2015.

L'andamento segue in questo modo la tendenza registrata in regione, in cui gli arrivi nel periodo da maggio ad agosto 2015 sono cresciuti del 4,99 per cento rispetto al medesimo periodo del 2014. In aumento anche le presenze, con un incremento del 3,9 per cento.

### ***Porto di Trieste***<sup>37</sup>

Complessivamente, nel corso del 2015 sono state movimentati 57,16 milioni di tonnellate, con un aumento dello 0,07 per cento rispetto al 2014 in cui sono stati movimentati 57,12 milioni di tonnellate.

Parlando in termini di volumi complessivi, nel 2015 il porto di Trieste si è confermato come primo porto d'Italia per volumi movimentati.

Le statistiche hanno rilevato una leggera flessione delle rinfuse liquide (-0,96 per cento), attestandosi a 41,3 milioni di tonnellate. Questo dato deriva principalmente, però, da lavori di manutenzione che sono stati posti in essere in una zona del porto e che non hanno consentito quindi la movimentazione e dal numero di petroliere transitate che sono diminuite da 523 a 499.

Rilevante, invece, l'incremento delle rinfuse secche, che ha evidenziato un +106,85 per cento e l'incremento delle merci non containerizzate (+21,84 per cento).

Osservando invece la movimentazione del container, il porto ha registrato una lieve flessione nel corso del 2015 rispetto alla crescita che era stata registrata nel corso del 2014. Ha chiuso infatti l'anno con 501.268 teu<sup>38</sup>, in riduzione dello 0,94 per cento rispetto al 2014 in cui erano stati movimentati 506.019 teu. La diminuzione è stata registrata principalmente nella prima parte del 2015 mentre nella seconda parte dell'anno vi è stata una ripresa netta del traffico, tanto da assorbire l'andamento negativo registrato nei mesi precedenti.

Positivi anche i numeri relativi al traffico ferroviario dello scalo, che ha visto manovrare nel porto 5.604 treni, con incremento del 12,71 per cento rispetto al 2014 e che collocano, così, Trieste ai primi posti a livello nazionale.

Segnali soddisfacenti anche dal comparto del RO-RO, che ha visto movimentati 301.144 semirimorchi, con un incremento dell'1,49 per cento rispetto al 2014 posizionando Trieste come un porto leader anche per l'intermodalità.

### ***Settore immobiliare***<sup>39</sup>

La situazione del mercato immobiliare di Trieste risulta in miglioramento nel primo semestre del 2015, con l'indice delle transazioni in aumento del 4,1 per cento rispetto al primo semestre del 2014 (la media regionale è del 2,9 per cento).

## **3.2.3 GORIZIA**

### ***Demografia***

Gli indicatori demografici nella provincia di Gorizia, al 31 dicembre 2014, riportano una popolazione di 140.897 unità, con una leggera flessione dello 0,1 per cento rispetto al 2013. Gli stranieri sono pari a 12.546, in aumento del 4 per cento rispetto al 2013, e rappresentano l'8,90 per cento della popolazione. L'età media nella provincia di Gorizia è di 47,36 anni, di poco superiore alla media regionale (46,63 anni)<sup>40</sup>.

---

<sup>37</sup> Porto Trieste

<sup>38</sup> L'unità equivalente a venti piedi o TEU (acronimo di twenty-foot equivalent unit), è la misura standard di volume nel trasporto dei container.

<sup>39</sup> Agenzia delle Entrate, Osservatorio del mercato immobiliare, Nota territoriale sull'andamento del mercato immobiliare nel I semestre del 2015.

<sup>40</sup> Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica - Regione FVG.

RESIDENTI AL 31 DICEMBRE 2014	Maschi	Femmine	Totale
Provincia di Gorizia	68.828	72.069	140.897
<i>di cui stranieri</i>	<i>6.538</i>	<i>6.008</i>	<i>12.546</i>

Fonte: Anagrafi comunali - Dati ISTAT - rilevazione POSAS- STRASA

### **Nati-mortalità imprese**

Nel 2015 si è verificata una contrazione del numero delle imprese presenti in provincia, che registra un bilancio anagrafico sostanzialmente stabile (-0,07 per cento), risultante dalla differenza tra le 692 iscrizioni e le 699 cessazioni. Il saldo evidenzia una situazione comunque migliore della media regionale (-0,26 per cento) ma peggiore rispetto al dato nazionale (+0,75 per cento).

Osservando, l'andamento delle imprese per forma giuridica, nel 2015 sono aumentate le Società di Capitale (+1,76 per cento), mentre risultano in diminuzione le Società di Persone (-1,91 per cento) e le Ditte individuali (-0,19 per cento). Al 31 dicembre 2015 le imprese registrate in provincia sono 10.677 unità.

AREA	IMPRESE REGISTRATE	ISCRIZIONI	CANCELLAZIONI	SALDO ANNUALE	TASSO CRESCITA 2015
GORIZIA	10.677	692	699	-7	-0,07%
FVG	401.634	5.706	5.978	-272	-0,26%
ITALIA	6.057.647	371.705	326.524	45.181	0,75%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese.

### **Produzione e vendite**<sup>41</sup>

Per quanto riguarda i principali indicatori tendenziali (che confrontano i risultati del trimestre in esame con quelli dello stesso periodo dell'anno precedente), nel quarto trimestre del 2015 nella provincia di Gorizia si osserva una crescita della produzione (+19,5 per cento) molto superiore al dato regionale (+ 5,2 per cento). L'andamento positivo si è registrato nel corso di tutti i primi tre mesi dell'anno: nel primo trimestre +19,9 per cento, nel secondo +7,0 e nel terzo +10,6 per cento.

L'andamento delle vendite è risultato positivo per tutto l'arco dell'anno ed è stato trainato prevalentemente dalle vendite verso il mercato estero (+3,8 per cento primo trimestre, +7,5 nel secondo, + 17,0 nel terzo e + 25,8 nel quarto). Positive anche le vendite verso il mercato domestico, sebbene con una dinamica non lineare: il primo trimestre infatti sono state positive (+ 6,1 per cento), per poi registrare una flessione nel secondo (-1,4 per cento) e ritornare poi positive nel terzo (+15,6 per cento) e nel quarto (+14,8 per cento). I dati relativi alle vendite totali del quarto trimestre sono positivi e pari ad una crescita del 22,8 per cento.

Nel quarto trimestre 2015 gli indicatori congiunturali si presentano positivi per quasi tutti gli elementi di analisi, tra cui gli ordinativi (+2,5 per cento). La produzione è risultata in leggera flessione (-0,1 per cento rispetto al trimestre precedente).

### **Imprese**<sup>42</sup>

Per quanto riguarda l'analisi tendenziale dei comparti, le industrie meccaniche goriziane hanno visto una produzione in decisa crescita nel quarto trimestre, pari al 4,3 per cento. Risultati molto positivi per quanto riguarda le vendite: +9,2 per cento, imputabile prevalentemente alle vendite del comparto estero (+10,2 per cento). Positive anche le vendite in Italia, con una crescita del 7,5 per cento tendenziale. Anche i nuovi ordinativi risultano in crescita, con un incremento del 4,9 per cento. Positiva l'occupazione: +4,5 per cento la crescita (dato congiunturale).

Anno molto positivo per il comparto "Gomma e plastica", che ha chiuso il 2015 con un incremento della produzione pari al 42,3 per cento e le vendite a +45,7 per cento trascinate dall'incremento del 50,6 per cento del comparto estero. Più lieve, invece, l'incremento delle vendite del mercato italiano, con una crescita dell'11,50 per cento tendenziale. Molto positivi gli ordini: +39,4 per cento.

Positivo anche il comparto "Carta, stampa ed editoria": la produzione è cresciuta (+12,3 per cento), con vendite in aumento (+11,1 per cento) spinte soprattutto dal mercato interno (+27,6 per cento). Le vendite all'estero, invece, hanno subito una netta flessione (-15 per cento). Molto positivi i nuovi ordini in aumento tendenziale (+11,8 per cento), stabile l'occupazione.

<sup>41</sup> Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2015.

<sup>42</sup> Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2015.

## **Commercio estero** <sup>43</sup>

Le imprese della provincia di Gorizia hanno registrato nei primi 9 mesi del 2015 segnali molto positivi, con una crescita sia nel comparto import che nell'export superiore alla media regionale.

Le esportazioni ammontano complessivamente a 1.224 milioni di euro, con un incremento su base annua del 5,45 per cento, leggermente inferiore alla media regionale che ha invece registrato una media del 6,00 per cento.

L'import invece ha segnato una crescita del 19,20 per cento su base annua (la media regionale è pari al 8,97 per cento), attestandosi a 630 milioni di euro.

## **Mercato del lavoro**

Nel quarto trimestre 2015 l'occupazione della provincia di Gorizia è risultata positiva dopo un andamento annuale che non è stato lineare. Il primo trimestre è infatti stato negativo (-0,2 per cento), per poi tornare positivo nel secondo (+1,3 per cento), registrare nuovamente un dato negativo nel terzo (-0,9 per cento) e ottenere un ottimo risultato nel quarto trimestre, con un incremento del 3 per cento rispetto al trimestre precedente. Osservando la variazione tra il terzo e quarto trimestre del 2015 nei comparti, il settore delle industrie meccaniche ha segnato il risultato migliore (+4,5 per cento), leggermente in flessione il comparto gomma e plastica (-0,60 per cento)<sup>44</sup>

In termini di cassa integrazione guadagni nella provincia di Gorizia, il numero totale di ore autorizzate nel corso del 2015 è stato pari a 4,39 milioni, con una flessione del 49,6 per cento rispetto al 2014, la più alta diminuzione registrata tra le quattro province della regione (a livello regionale la flessione è stata pari al 31,5 per cento).

Osservando il dato per tipologia di rapporto, nel corso del 2015 vi è stata una diminuzione al ricorso della CIG in tutte le fattispecie. La CIG ordinaria ha registrato una diminuzione del 46,6 per cento su base annua, la straordinaria del 51,1 per cento e la CIG in deroga del 42,7 per cento.

### Ore di cassa integrazione autorizzate per tipologie di intervento, provincia di Gorizia

	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>Var.ass</b>	<b>Var.%</b>
<b>CIG Ordinaria</b>	470.338	395.363	-344.975	-46,6%
<b>CIG Straordinaria</b>	3.274.185	1.601.016	-1.673.169	-51,1%
<b>CIG Deroga</b>	375.906	215.580	-160.326	-42,7%
<b>CIG Totale</b>	<b>4.390.429</b>	<b>2.211.959</b>	<b>-2.178.470</b>	<b>-49,6%</b>

Fonte: elaborazioni IRES FVG su dati Inps.

## **Aeroporto del Friuli Venezia Giulia** <sup>45</sup>

Nel corso del 2015 sono transitati a Ronchi dei Legionari 741.776 passeggeri, con un incremento dello 0,2 per cento rispetto al 2014, dato che conferma il trend di crescita degli aeroporti italiani che hanno visto un incremento del 4,5 per cento.

Nel complesso, il numero di aerei in transito è risultato pari a 14.672, registrando un decremento del 4,9 per cento. La contrazione si è registrata nei voli internazionali (-3,60 per cento con 3100 voli), in aumento, invece, il numero di voli nazionali (+0,2 per cento, con 5.210 voli).

Guardando il numero di passeggeri che hanno raggiunto l'aeroporto in partenza o in arrivo sono stati 459.483 da voli nazionali (+0,1 per cento) e 278.755 da voli internazionali (+0,5 per cento). Di questi ultimi, 273.407 rientrano nei viaggi all'interno dell'Unione Europea.

Nel periodo gennaio – dicembre 2015 appare positivo anche il traffico cargo, che ha registrato un incremento del 2,5 per cento (nel periodo 2013 -2014 si era assistito ad una riduzione di quasi il 21 per cento).

<sup>43</sup> Unioncamere Friuli Venezia Giulia, "L'andamento del commercio estero del Friuli Venezia Giulia: gennaio – settembre 2015".

<sup>44</sup> Confindustria Friuli Venezia Giulia, "Indagine congiunturale trimestrale", IV trimestre 2015.

<sup>45</sup> Assaeroporti.

ANDAMENTO ANNUALE	MOVIMENTI AEREI	TRAFFICO PASSEGGERI	TRAFFICO CARGO (tons)
2006	17.283	677.106	1.026
2007	18.977	742.136	1.215
2008	19.652	782.461	1.115
2009	15.395	700.870	885
2010	15.131	762.941	659
2011	16.572	859.547	676
2012	15.762	882.146	639
2013	15.139	853.599	573
2014	15.427	740.403	453
2015	14.674	741.776	464

Fonte: Assaeroporti.

### **Porto di Monfalcone**

Nel corso del 2015 lo scalo del Porto di Monfalcone ha movimentato 4,45 milioni di tonnellate di merci, con una crescita pari al 3,9 per cento rispetto al 2014, in cui sono state movimentate complessivamente 4,29 milioni di tonnellate di merci.

Il trend positivo del porto è stato sostenuto dalla forte crescita della movimentazione del carbone, con oltre 891 mila tonnellate e un incremento del 22,3 per cento rispetto al 2014 e dei prodotti metallurgici con oltre 2 milioni di tonnellate e una crescita del 6,80 per cento rispetto al 2014.

In netto calo la movimentazione dei minerali grezzi, cementi e calci che, con circa 91 mila tonnellate complessive, ha subito una flessione del 14 per cento.

CATEGORIE MERCEOLOGICHE <i>(dati in tonnellate)</i>	SBARCHI		IMBARCHI		TOTALE		% 2014/2015
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	
Merci in colli	1.015.183	952.994	497.064	409.096	1.512.274	1.362.090	-9,9%
Rinfuse solide varie	2.456.447	2.813.140	317.688	276.192	2.774.135	3.089.332	+11,4%
<b>TOTALE</b>	3.471.630	3.766.134	814.7502	685.288	4.286.382	4.451.422	3,9%
Containers (in TEU)	343	385	410	329	753	714	-5,2%

Fonte: Tabelle di Traffico 2015 - Porto di Monfalcone.

### **Ospitalità e servizi al turismo**

Il turismo della provincia di Gorizia ha mostrato segni molto positivi nel periodo estivo. In particolar modo, Gorizia capoluogo ha registrato una crescita degli arrivi da maggio ad agosto 2015 pari al 127 per cento rispetto al medesimo periodo del 2014.

Positiva anche Grado, che ha registrato un incremento negli arrivi nel periodo maggio – agosto del 9,6 per cento rispetto al medesimo periodo del 2014 e un incremento del 6,3 per cento per quanto riguarda invece le presenze.

L'andamento segue in questo modo la tendenza registrata in regione, in cui gli arrivi hanno segnato un incremento nel periodo da maggio ad agosto 2015 pari al 4,99 per cento rispetto al medesimo periodo del 2014. In aumento anche le presenze, cresciute del 3,9 per cento.

### **Settore immobiliare** <sup>46</sup>

La situazione del mercato immobiliare della provincia di Gorizia ha palesato ancora delle criticità. Nel primo semestre del 2015, le transazioni apparivano in calo di oltre 8 punti percentuali rispetto al primo semestre dell'anno precedente, in controtendenza con il dato regionale (+2,9 per cento) risultando, tra l'altro, l'unica provincia in regione ad aver registrato dinamiche negative.

<sup>46</sup> Agenzia delle Entrate, Osservatorio del mercato immobiliare, Nota territoriale sull'andamento del mercato immobiliare nel I semestre del 2015.

---

## 4. L'impatto dell'unione bancaria europea e alcune realizzazioni del sistema del credito cooperativo nel 2015

L'Unione Bancaria è oggi una realtà. Ed ha inaugurato, davvero, una nuova era per tutte le banche europee.

Il suo progetto è stato scritto per completare l'Unione Economica e Monetaria e, dopo i fatti del 2007-2008, realizzato con particolare urgenza per esprimere la capacità dell'eurozona di dare risposta alla crisi globale, concorrendo ad assicurare qualità crescente del governo societario e comuni e più elevati requisiti prudenziali in materia di capitale e di liquidità, nonché per prevenire e gestire le situazioni di crisi con il contributo degli intermediari e senza oneri per i contribuenti.

Il primo pilastro dell'Unione Bancaria, il meccanismo di vigilanza unico sulla base del single rule book (CRD IV e CRR), è stato avviato dal novembre 2014.

Dal 1° gennaio 2016 le Autorità nazionali di vigilanza si sono conformate alle linee guida dell'EBA sulle procedure e le metodologie per il processo di supervisione e valutazione prudenziale, il cosiddetto SREP, con l'obiettivo di attenuare le distorsioni ascrivibili ad approcci di supervisione eterogenei e di favorire la messa a fattor comune delle migliori prassi di vigilanza.

Sempre dal 1° gennaio 2016 è divenuto pienamente operativo anche il secondo pilastro dell'Unione, il meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie, figlio della BRRD (Banks Recovery and Resolution Directive), direttiva che determina una rivoluzione copernicana, riassumibile in un concetto: dal bail-out al bail-in. La crisi di una banca dovrà, in altre parole, essere risolta utilizzando in via prioritaria le risorse finanziarie interne alle Banche, non gravando sui bilanci degli Stati. Se ne è avuto un saggio eloquente nella vicenda della risoluzione delle 4 banche (tre Spa ed una Popolare) deliberata lo scorso 22 novembre, nella quale – data l'impossibilità di intervenire attraverso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositanti in ragione della rigida interpretazione della DG Concorrenza della Commissione Europea in materia di "aiuti di stato" – è stato applicato il cosiddetto principio del "burden sharing", imponendo il concorso al sostegno delle perdite in primo luogo a carico di azionisti e obbligazionisti subordinati.

L'opzione della risoluzione è parsa alle Autorità l'unica possibile "per la migliore tutela dei depositanti e degli investitori e al fine di evitare effetti negativi sulla stabilità finanziaria ed economica", come precisato nella premessa del provvedimento, dopo che almeno altre due ipotesi di soluzione non avevano potuto realizzarsi o perché non autorizzate dalla Commissione Europea o perché non rese possibili dall'adesione, volontaria e tempestiva, di tutte le 208 banche aderenti al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

La conseguenza dell'insuccesso di queste ipotesi è stata particolarmente gravosa per le BCC, che si sono trovate nella condizione di non potersi sottrarre al richiamo obbligatorio di fondi (225 milioni di euro l'impatto dei contributi richiesti), a fronte della prospettiva dell'incertezza di poter beneficiare dell'intervento dello stesso strumento in caso di necessità (intervento subordinato, come noto, al criterio "dell'interesse pubblico").

Federkasse ha assicurato diverse attività – di formazione, informazione e supporto – per accompagnare l'adeguamento alla BRRD. In particolare, l'8 ottobre è stato realizzato un seminario ad hoc, cui sono seguite specifiche attività di formazione. Inoltre, è stata curata la comunicazione, con supporti per il personale delle BCC (Vademecum domande e risposte) e per la clientela (lettera informativa inviata con gli estratti conto di fine 2015).

La direttiva 2014/49/UE, relativa al sistema di garanzia dei depositi (c.d. DGS), è stata recepita in via definitiva il 10 febbraio scorso dal Consiglio dei Ministri. Il testo del Decreto ha integrato significativi emendamenti promossi da Federkasse: la riduzione dei contributi ai DGS per chi partecipa ad un sistema di protezione istituzionale; la possibilità di considerare, nel calcolo dell'importo rimborsabile da parte dei sistemi di garanzia dei depositi, anche le eventuali posizioni debitorie che i depositanti potrebbero avere nei confronti della banca, generando così una sorta di compensazione tra le due poste; la previsione che i depositi presso un conto di cui sono titolari due o più soggetti come partecipanti di un ente senza personalità giuridica siano trattati come se fossero effettuati da un unico depositante ai fini del calcolo del limite dei 100.000 euro previsto dalla direttiva; la limitazione del periodo entro il quale poter reclamare il rimborso dei depositi.

Su tali normative si è intervenuti sia in fase di elaborazione, sia in fase di recepimento. In particolare, i contributi al Fondo di risoluzione sono stati attenuati dal fatto che è stata accolta, prima nella Direttiva 2014/59/UE, poi nell'Atto delegato della Commissione (2015/63 del 21 ottobre 2014 completato per il SRM dal Regolamento di esecuzione UE 2015/81 del Consiglio del 19 dicembre 2014), quindi nella legge di Delegazione europea 2014 e infine nel decreto legislativo 180/2015, la proposta di Federkasse che tutela in particolare le banche di dimensione più piccola. In forza di ciò, la grande maggioranza delle BCC è quindi ricompresa nell'ambito delle "piccole banche" e contribuisce al Fondo di

Risoluzione mediante un contributo forfettario flat a partire da 1.000 euro fino a 50.000, secondo articolazione in 6 classi.

Nel Decreto di recepimento della direttiva DGS sono stati accolti gli emendamenti proposti da Federcasse di: posticipare al 1 luglio 2018, l'abrogazione dell'obbligo delle BCC di aderire al sistema di garanzia dei depositanti costituito nel loro ambito (abrogazione inserita all'art.1, comma 3, lett. a) dello schema di decreto).

Oltre a confermare nella sostanza l'assetto dei Fondi di garanzia dei depositi (FITD e FGD-CC) già istituiti in Italia con il Decreto del 1996, le nuove norme introducono alcune rilevanti previsioni riguardanti principalmente:

- il finanziamento ex ante dei Fondi pari allo 0,80 per cento dei depositi protetti, da costituire entro il 2024;
- la contribuzione basata anche sul rischio delle banche aderenti secondo le linee guida dell'Autorità bancaria europea;
- la possibilità di richiamare l'intervento di un DGS nell'ambito di una procedura di risoluzione;
- il rimborso dei depositanti entro sette giorni lavorativi in caso di liquidazione atomistica di una banca aderente, con possibilità di richiamare ulteriori fondi fino a un massimo dello 0,50 per cento dei depositi protetti;
- l'eliminazione dell'autorizzazione della Banca d'Italia per l'effettuazione degli interventi;
- la possibilità di istituire all'interno del DGS meccanismi di contribuzione aggiuntiva a carattere volontario esenti dalla normativa sugli aiuti di Stato.

Per contro, la nota questione della sottoposizione degli interventi dei Fondi obbligatori al vaglio delle norme sugli aiuti di Stato resta impregiudicata, in attesa che si chiariscano in via definitiva le condizioni di tale sottoposizione, anche nella prospettiva della costituzione del Meccanismo unico di assicurazione dei depositi (EDIS-European Deposit Insurance Scheme) a completamento del cosiddetto "terzo pilastro" dell'Unione Bancaria. Al momento, tuttavia, occorre rilevare come, all'interno del nuovo quadro normativo europeo, l'incertezza giuridica derivante da una possibile controversia con la Commissione europea in merito all'intervento del FITD a favore della soluzione della crisi di Banca Tercas abbia nei fatti impedito di risolvere le crisi di alcune BCC commissariate (Banca Padovana, Banca Iripina e Banca Brutia) attraverso il collaudato modello di intervento preventivo del FGD, mettendo in campo strumenti nuovi grazie al Fondo di Garanzia Istituzionale.

Al riguardo, va sottolineato che il Credito Cooperativo ha saputo assicurare una risposta tempestiva e di sistema, come sempre esclusivamente attraverso risorse interne alla categoria, per la soluzione delle proprie criticità. Con la collaborazione di diversi soggetti (BCC cessionarie, Federazioni Locali, Federazione Italiana, Fondi di Garanzia, Banche di secondo livello), sono stati portati a soluzione casi oggettivamente difficili, senza che tutto ciò sia costato un euro alle finanze pubbliche, alle altre banche non BCC e neppure ai portatori di obbligazioni subordinate, che sono stati integralmente rimborsati.

La strada dell'intervento volontario per la soluzione delle criticità appare, d'altronde, come l'unica praticabile in ragione delle obiezioni all'intervento attraverso i DGS sollevata dalla DG Concorrenza della Commissione Europea. E le BCC, che da sempre e pionieristicamente hanno individuato strumenti di garanzia di carattere volontario (si pensi al Fondo Centrale di Garanzia costituito nel 1978 presso l'allora Istituto centrale, 20 anni prima che una direttiva europea rendesse obbligatoria la protezione dei depositanti, o lo stesso Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti), costituiscono in questo senso – come rilevato dal direttore dell'Unità di risoluzione e gestione della crisi, Stefano De Polis – "un modello".

L'Unione Bancaria sta portando cambiamenti strutturali profondi nelle strategie degli intermediari, la cui portata risulta pervasiva non solo per gli istituti in crisi ma anche per quelli in bonis.

Al riguardo, il Credito Cooperativo ha sottolineato che in questo processo di regolamentazione ci sono tre "peccati originali" (che equivalgono ad altrettanti rischi sistemici):

1. Il primo è il rischio di penalizzare, in termini di esigenza di patrimonializzazione, soprattutto il modello di intermediazione vocato al finanziamento dell'economia reale. L'indice di leva finanziaria, che considera la dimensione dell'intero bilancio di una banca previsto da Basilea 3, è oggetto di segnalazione e di misurazione nell'Icaap, ma entrerà in vigore come requisito soltanto nel 2018. L'effetto deleterio di questo approccio è anche di immagine. Paradossalmente, infatti, risultano brillare per coefficienti patrimoniali elevati, e quindi per solidità percepita – che viene enfatizzata anche in termini pubblicitari – quegli intermediari che non prestano pochissimo all'economia reale, canalizzando soltanto raccolta verso proposte di investimento del risparmio;
2. Il secondo "peccato originale" è relativo alla mancata applicazione di un'adeguata proporzionalità che riconosca le cospicue differenze, in termini di rischio, tra grandi banche a rilevanza sistemica e intermediari di territorio;
3. C'è anche un terzo "peccato conseguente": l'erosione "a tavolino" del patrimonio delle banche solo per effetto (attuale o prospettico) di metodi di calcolo frutto di modelli teorici non sperimentati, applicazione di maggiori

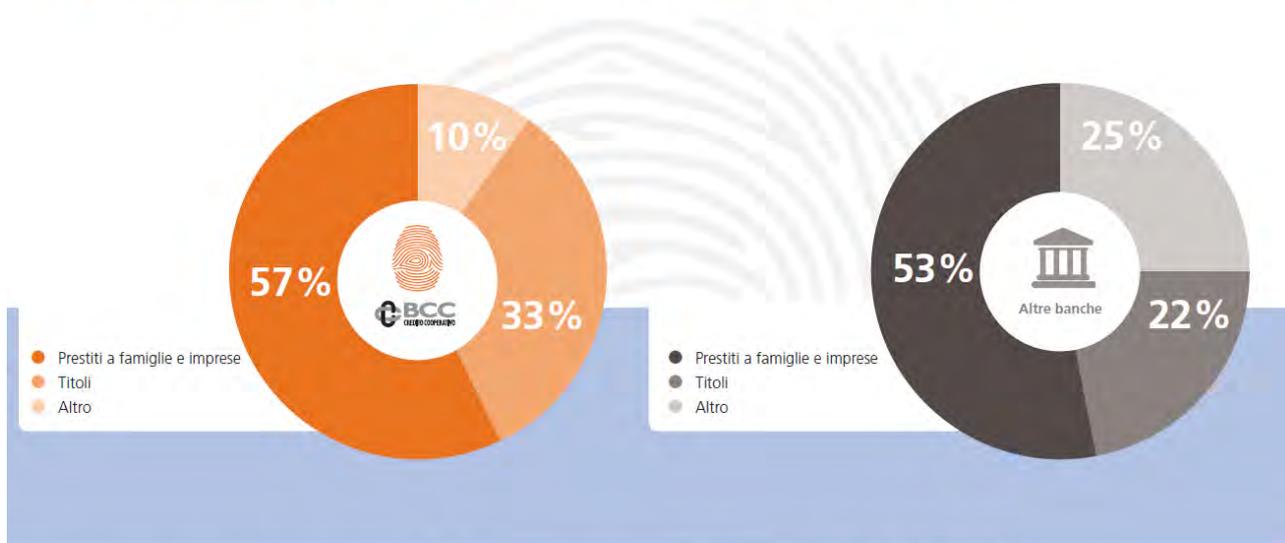
ponderazioni, o rischi di perdita di misure di riequilibrio (SMEs supporting factor). Il peccato grave è che questa erosione patrimoniale avviene senza che i finanziamenti all'economia reale siano cresciuti neppure un euro. Esistono inoltre problemi di asimmetria. Si pensi all'obbligo per tutte le banche di contribuire al Fondo Unico di Risoluzione, ma alla riserva del suo utilizzo solo per le banche che rivestono "interesse pubblico".

#### 4.1 Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2015, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

### L'ATTIVO BCC E' DESTINATO IN VIA PREPONDERANTE AL FINANZIAMENTO DELL'ECONOMIA REALE



Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2014.

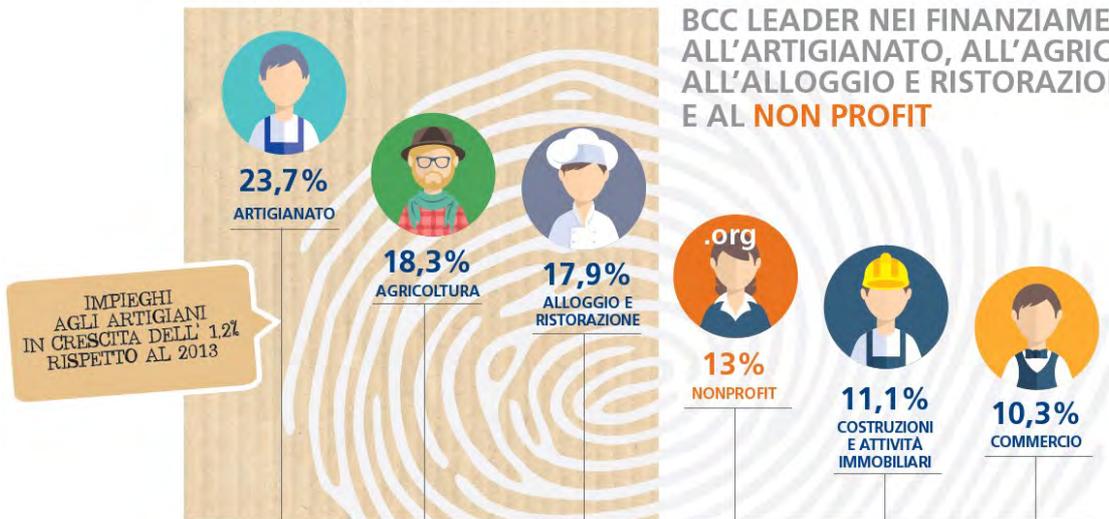
### IL 24,4% DEI CLIENTI AFFIDATI SONO PICCOLE IMPRESE, RISPETTO AL 13,4% REGISTRATO NELL'INDUSTRIA BANCARIA



Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2014.

## LE TRE "A" DEI FINANZIAMENTI BCC

Quota di mercato degli impieghi delle BCC



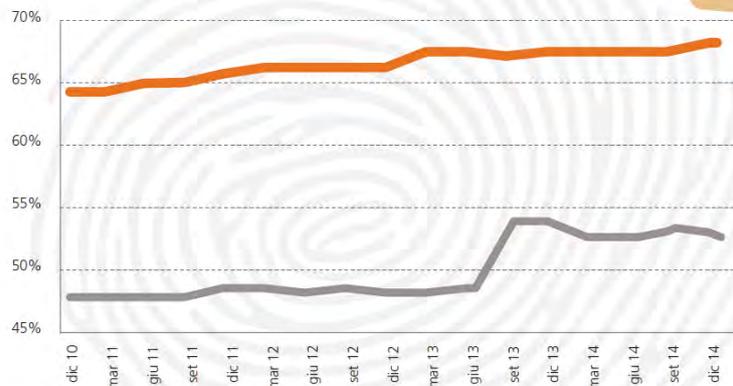
BCC LEADER NEI FINANZIAMENTI ALL'ARTIGIANATO, ALL'AGRICOLTURA, ALL'ALLOGGIO E RISTORAZIONE... E AL **NON PROFIT**

Fonte: elaborazioni Federkasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2014.

## LE BCC SOSTENGONO GLI INVESTIMENTI...

92 MILIARDI DI EURO EROGATI  
**+0,5%**  
RISPETTO  
AL **-2,8%**  
DELL'INDUSTRIA BANCARIA

Quota dei mutui sul totale degli impieghi



Fonte: elaborazioni Federkasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2014.

I MUTUI RAPPRESENTANO IL 68% DEI FINANZIAMENTI EROGATI DALLE BCC RISPETTO AL 52,6% MEDIO DELLE ALTRE BANCHE

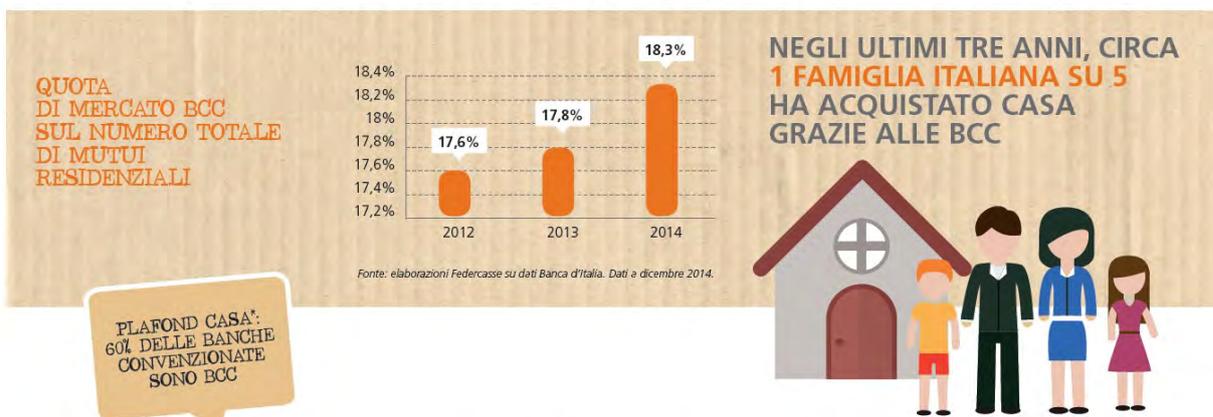


BCC



Altre banche

## ... E ANCHE L'ACQUISTO DELLA PRIMA CASA



**118 MILIONI DI EURO EROGATI NEL 2014 SULLA PROVVISATA PLAFOND CASA\***

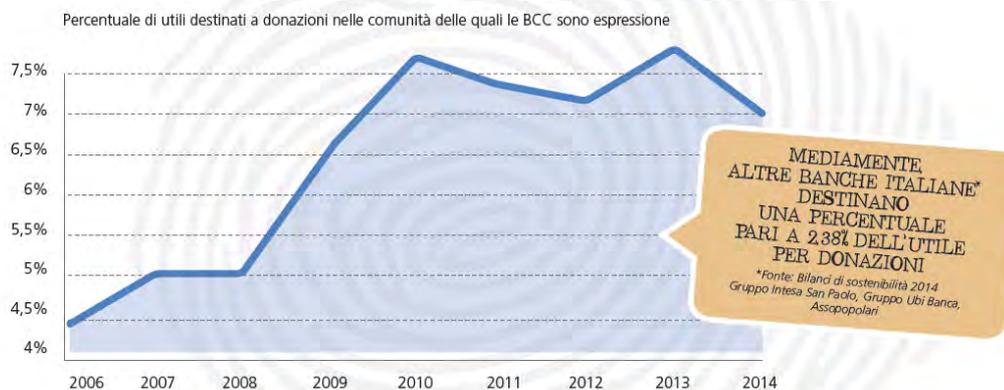
Fonte: Icrea Bancalmpresa. Dati a dicembre 2014.

\* Il **Plafond Casa**, con una dotazione di 2 miliardi di euro, è destinato al finanziamento, tramite mutui garantiti da ipoteca, dell'acquisto di immobili residenziali, con priorità per le abitazioni principali, preferibilmente appartenenti ad una delle classi energetiche A, B o C e/o di interventi di ristrutturazione e accrescimento

dell'efficienza energetica, con priorità per le giovani coppie, per i nuclei familiari di cui fa parte almeno un soggetto disabile e per le famiglie numerose.

## BCC, BANCHE DI COMUNITA' 1

**NEL 2014 IL 7% DEGLI UTILI È STATO DESTINATO ALLE COMUNITÀ LOCALI PER IL SOSTEGNO DI VARIE INIZIATIVE**

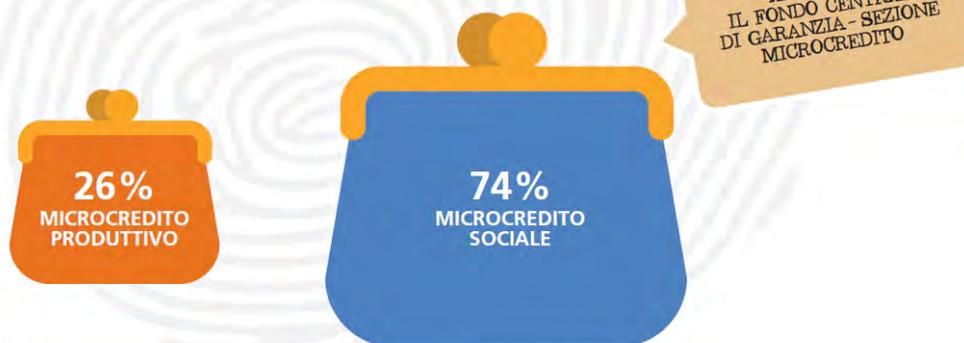


Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2014.

## I MICROCREDITI DELLE BCC PER L'INCLUSIONE SOCIALE E FINANZIARIA

NEL 2014, LE BCC\* HANNO EROGATO 115 MILA MICROCREDITI PER UN AMMONTARE COMPLESSIVO DI 755 MILIONI DI EURO. IL 74% DEI MICROCREDITI È DESTINATO A SUPERARE SITUAZIONI DI FRAGILITÀ SOCIALE. IL 31% DEI BENEFICIARI SONO DONNE E IL 20% GIOVANI IL 4% MIGRANTI

\*Rilevazione su un campione di 175 BCC

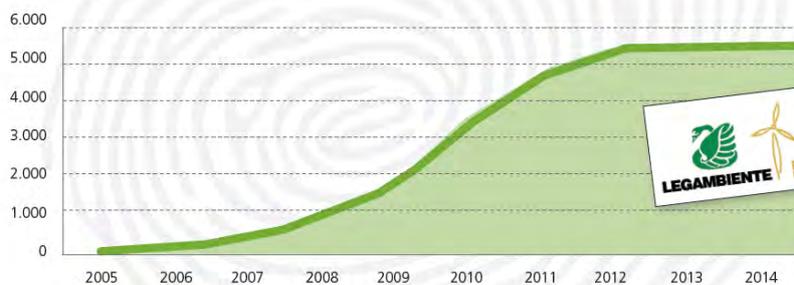


Fonte: elaborazioni Federcasse. Dati a dicembre 2014.

## LE BCC PER LA DIFFUSIONE DELLE ENERGIE RINNOVABILI

DA 8 ANNI LE BCC LAVORANO CON LEGAMBIENTE. 5.679 PROGETTI FINANZIATI PER OLTRE 267 MILIONI DI EURO.

AL 2014, LE BCC INSIEME A ICCEA BANCIMPRESA HANNO FINANZIATO 7.202 PROGETTI PER UN TOTALE DI OLTRE 450 MILIONI DI EURO



Fonte: Report dicembre 2014 della Convenzione Federcasse / Legambiente.

### 4.2 Le prospettive

Le BCC sono chiamate a confrontarsi con il presente, che impone di riconsiderare e riconfigurare modelli e prassi.

Se, ad esempio, fino a pochi anni fa, la copertura territoriale di una banca attraverso la rete fisica degli sportelli era ritenuto uno degli elementi-chiave di dimensionamento ed efficacia, oggi ne emerge con ancora maggiore evidenza, soprattutto a fronte di una redditività declinante, l'elemento di peso in termini di costi fissi.

Se l'ancoraggio all'economia reale e l'interpretazione del mestiere bancario in primo luogo come facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di denaro significava implicitamente distanza da una finanza meramente speculativa e per ciò da incoraggiare, ora andamento dei tassi, compressione dei margini e, ancora una volta, regolamentazione bancaria rendono la "gestione denaro" assolutamente insufficiente a garantire redditività prospettica.

Se la prossimità fisica era non soltanto foriera di vantaggi informativi, ma anche capace di indurre effetti positivi in

termini di accreditamento e reputazione, nell'Unione Bancaria viene amplificato un rischio di distorsione della percezione, strumentalizzato anche a fini concorrenziali. Il rischio è che la piccola dimensione, di solito tipica degli intermediari locali, venga percepita, di per sé, come maggiormente fragile, senza alcuna considerazione sul vero fattore discriminante, ovvero la qualità della gestione.

Le Banche di Credito Cooperativo, con una rete di 4.450 dipendenze (il 14,6% del totale), sono sfidate a rendere i loro sportelli dei veri punti di contatto con i propri soci e clienti, ampliandone la capacità di offerta.

Non si tratta di adottare il modello della banca-supermercato che offre a listino, accanto a mutui e conti correnti, vari beni di consumo. Ma di valorizzare il luogo fisico di relazione tra banca e cliente per accompagnare le scelte importanti della vita (l'investimento del risparmio, l'acquisto della casa, la protezione delle cose e delle persone care, la previdenza per sé ed i figli...) con adeguata consulenza. Si tratta di valorizzare, in una logica di partnership, le relazioni che i territori favoriscono (con le rappresentanze d'impresa, i professionisti, le associazioni...) per potenziare l'offerta di soluzioni utili con positive ricadute anche in termini di business.

Non si arresterà, e anzi di certo cresceranno, il numero ed il volume delle transazioni che verranno effettuate "in automatico" e "a distanza". Ma ci sarà comunque una quota di operazioni che continueranno a richiedere la fisicità e la relazione. Si tratta, dunque, di comporre, non di opporre, operatività tradizionale e virtuale.

Le BCC destinano al finanziamento dell'economia reale il 57% dei propri attivi (è il 53% per le altre banche). E il 96% dei finanziamenti delle BCC va alle imprese e alle famiglie (rispetto al 76% del resto dell'industria bancaria).

La relazione privilegiata con le piccole imprese è un punto di forza che va ulteriormente valorizzato. La struttura produttiva italiana rimarrà incentrata sulle PMI, ma queste opereranno in un mercato sempre più integrato (a livello di filiere industriali oltre che geografiche) e con esigenze evolute in termini di servizi e prodotti. Capacità di valutare con sempre maggiore accuratezza il merito creditizio, capacità di lettura delle prospettive settoriali e delle dinamiche di mercato, capacità di proporre prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, sono le strade per recuperare margini reddituali basati sulla qualità oltre che sulla quantità.

La diversificazione degli apporti reddituali, da perseguire investendo sulla produzione e distribuzione di servizi e prodotti ad alto valore aggiunto, necessita di masse critiche sia dal lato della domanda che dell'offerta. La sinergia indotta dall'autoriforma è una opportunità per questo necessario salto di qualità.

Una strategia basata sulla riqualificazione dell'offerta richiede investimenti e tempi adeguati. Per questo tale approccio deve essere accompagnato da un serio contenimento dei costi che consenta di veicolare risorse verso attività finalizzate a garantire il futuro del Credito Cooperativo.

Un'attenzione specifica richiede poi la gestione del credito deteriorato, che appesantisce i bilanci e zavorra l'operatività di tutte le banche. Al riguardo, il Credito Cooperativo, che aveva segnalato tra i primi la questione nel 2013, sta valutando la soluzione predisposta dal Governo italiano, adoperandosi per cogliere opportunità di mercato con operazioni di cartolarizzazione. La questione ha una rilevanza ed una urgenza indiscussa per le banche italiane, penalizzate nel poter beneficiare di provvedimenti di più ampia portata dalle norme sugli aiuti di stato entrate in vigore nel 2013, dopo le banche europee (ma non quelle italiane) sono state beneficiarie di interventi pubblici di salvataggio (attraverso ricapitalizzazioni, salvataggio attivi, garanzie e misure di liquidità) per un importo complessivo di 5.763 milioni.

Un terzo aspetto riguarda il delicato profilo della reputazione.

Le Banche di Credito Cooperativo, in ragione del loro approccio alla relazione con soci e clienti e della concreta esperienza di questa, godono mediamente di un accreditamento e di una reputazione decisamente positivi.

L'interpretazione mediatica dell'impatto delle nuove norme relative al risanamento e risoluzione delle crisi, talvolta strumentalizzata al servizio della tesi "semplificata" che minore dimensione, di per sé, significhi maggiore rischio in termini di stabilità, troverà un freno dall'approvazione della riforma e dalla nascita del Gruppo Bancario Cooperativo, ma occorrerà promuoverne il valore a servizio di soci e clienti delle BCC.

## 5. Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 l. 59/92 e dell'art. 2545 c.c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art. 2 della Legge n.59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

Con riguardo ai valori di cooperazione, mutualità e localismo che formano il codice genetico delle BCC, anche l'esercizio 2015 è stato caratterizzato da una forte attenzione verso il territorio di riferimento.

La Banca, in particolare, oltre a proseguire l'attività nel comparto dei mutui (intervento già avviato da alcuni anni), valutando anche le richieste di rinegoziazione delle condizioni in essere presso altri istituti, ha voluto sostenere anche il mondo dell'artigianato con finanziamenti e strumenti accessori riservati a tale categoria.

Il sostegno al territorio è reso possibile grazie ai depositi costituiti da soci e clienti presso la Banca e, visto che la legge vincola le BCC a limitare i finanziamenti al di fuori del territorio di competenza, affidare i risparmi al nostro istituto costituisce un'ulteriore garanzia che a beneficiarne saranno le imprese, le famiglie e le realtà associative locali.

Le iniziative intraprese dalla Banca con la collaborazione dell'Istituto centrale di categoria consentiranno inoltre di proseguire nel sostegno al territorio anche nel 2016, non facendo mancare il supporto in una fase di difficoltà del mercato, ma anche di grandi sforzi economici per il Friuli Venezia Giulia.

Richiamandosi a principi ispiratori di cui all'art. 2 dello Statuto Sociale, parte della ricchezza prodotta dalla Banca di Manzano viene distribuita sul territorio di appartenenza, mediante numerosi interventi a favore di enti, istituzioni e associazioni locali a sostegno di iniziative di carattere sociale, culturale, assistenziale, sportivo, di tutela dell'ambiente, con lo scopo di migliorare, per quanto possibile, la qualità della vita e/o di mantenere vive le tradizioni e la cultura della comunità, rinnovando nella collettività lo spirito di gruppo e il senso di solidarietà.

Uno sviluppo sociale, nel suo insieme, non può infatti prescindere dall'attenzione al tessuto culturale, civile, ricreativo e sportivo.

Gli interventi deliberati a tal fine dalla Banca nel 2015 ammontano ad €. 332.897,00, così suddivisi fra i seguenti settori:

SETTORE	Totale	%	NUMERO INTERVENTI
CULTURALE ARTISTICO	128.118,60	38,49%	76
ONLUS	17.576,00	5,28%	17
PARROCCHIE	10.700,00	3,21%	11
SCOLASTICO	1.415,40	0,43%	4
SOCIALE - ASSISTENZIALE	13.521,00	4,06%	22
SPORTIVO RICREATIVO	161.566,00	48,53%	75
(vuoto)			
<b>Totale complessivo</b>	<b>332.897,00</b>	<b>100,00%</b>	<b>205</b>

In aggiunta agli interventi direttamente indirizzati ad associazioni, gruppi locali e sodalizi è proseguito il coinvolgimento con i protagonisti del territorio "portatori di interesse" verso le iniziative condotte da tali soggetti.

I singoli interventi sono stati trattati - a seconda della loro natura - applicando la normativa civilistica e fiscale di riferimento.

Anche nel corso del 2015 la nostra Banca ha riconfermato l'obiettivo di consolidare il rapporto con i propri soci e clienti, impostando e perseguendo gli obiettivi commerciali nella ricerca di un giusto bilanciamento tra la necessità della Banca di finanziarsi e di patrimonializzarsi e il bisogno di assolvere al dovere di supportare l'interesse economico della comunità, senza puntare quindi alla massimizzazione del risultato.

Per praticare la mutualità, infatti, la Banca deve sostenere costi per la promozione della partecipazione, per assicurare vantaggi bancari ed extrabancari, per evitare di inasprire le condizioni nella misura applicata dalle banche concorrenti. Il vantaggio di carattere bancario, genericamente indicato come "mutualità bancaria", che l'Istituto assicura ai propri Soci è legato alle condizioni vantaggiose riconosciute agli stessi per molti dei prodotti e dei servizi proposti, nonché alla creazione di prodotti specifici riservati esclusivamente ai soggetti appartenenti alla compagine sociale.

L'offerta di questi si è arricchita di una nuova iniziativa denominata "Formula Reddito", che ha portato alla

proposizione a tutti i soci/clienti ricompresi nella fascia di età da 30 a 60 anni, di una importante copertura assicurativa, che garantisce la tutela del reddito in caso di perdita di impiego.

Fra le attività a favore della base sociale realizzate nel corso del 2015 va certamente ricordata l'edizione della "Festa del Socio" che si è svolta nel comune di Percoto, ove sempre nel 2015 è avvenuta anche l'inaugurazione della rinnovata filiale.

Tali iniziative riscuotono grandissimo apprezzamento da parte dei componenti la compagine sociale e vedono la partecipazione di gran parte dei Soci della BCC Manzano delle aree territoriali di riferimento, contribuendo ad incrementare la conoscenza reciproca fra i soci e fra questi e la Banca. Altre Feste dei Soci sono in programma e si svolgeranno nel corso del 2016.

Oltre a questa attività la Banca ha posto in atto ulteriori iniziative per sviluppare la propria mission: nata storicamente con l'obiettivo di supportare il distretto produttivo locale, anche nel trascorso esercizio ha mantenuto il proprio deciso impegno per contribuire al rilancio delle aziende locali. A tal proposito vanno segnalati alcuni incontri dedicati ad aziende operanti con l'estero, nei quali, con l'ausilio di consulenti appartenenti al movimento del Credito Cooperativo e non solo, sono stati erogati contenuti formativi a supporto delle iniziative imprenditoriali.

BCC Manzano ha continuato a sostenere le reti di imprese, favorendone lo sviluppo e promuovendo incontri di condivisione delle esperienze positive. In particolare, la partnership fra "Pavia di Udine Impresa" e "Factory Banca Manzano", anche nel 2015, è stata estremamente importante, in quanto ha permesso a giovani imprenditori di avere una concreta opportunità di contatto con aziende storiche del territorio ed a queste ultime di potersi avvalere di nuove idee, conoscenze, "energie" da inserire all'interno dei propri cicli produttivi.

Nello spirito di attenzione e sostegno al territorio sono proseguiti gli incontri realizzati sia con consulenti finanziari indipendenti, sia con gestori di case di investimento con cui la Banca collabora attivamente. Dette iniziative sono finalizzate ad accrescere la cultura finanziaria dei propri soci e clienti, ma anche soprattutto a dare chiavi di lettura adeguate per gestire al meglio i propri investimenti in un contesto di mercato particolare.

Il progetto Wine&Chair, fortemente voluto da BCC Manzano per far conoscere il suo straordinario territorio e valorizzarne le eccellenze nei settori del vino, del design e del turismo enogastronomico, si è ulteriormente rafforzato nel 2015.

Consolidata realtà è ormai la Future Factory, l'associazione dei Clienti, Soci e Dipendenti della Banca Manzano nata nel 2013, che ha lo scopo di promuovere e realizzare progetti per lo sviluppo della società locale, nel rispetto dei Valori del Credito Cooperativo, attraverso il contributo attivo dei giovani che ne fanno parte.

Con l'obiettivo di mettere in luce le giovani eccellenze del territorio, Future Factory annovera tra le sue finalità:

- sviluppare iniziative culturali, formative, sportive, ricreative, solidaristiche e di volontariato;
- facilitare l'inserimento degli associati nel mondo lavorativo;
- proporre concorsi, borse di studio, attività laboratoriali e corsi di approfondimento;
- organizzare convegni, esposizioni o incontri su tematiche diverse.

E' arrivato ormai alla terza edizione il concorso "Factory Banca Manzano", progetto nato per offrire una grande opportunità di fare impresa a giovani under 35, recuperando un edificio storico nel cuore di Udine (Palazzo Moretti di Piazzale XXVI Luglio). Alle prime 12 nuove imprese create da giovani soci nel 2014, si sono succedute nel 2015 ulteriori 12 realtà, che hanno svolto un anno di crescita in connubio con la Bcc di Manzano e, agli inizi del 2016, hanno concluso la loro esperienza per passare il testimone ad altri nuovi giovani imprenditori. A fronte di richieste pervenute dagli stessi, il Consiglio di amministrazione ha valutato inoltre positivamente la possibilità di concedere l'utilizzo degli spazi per un periodo di 12 mesi, prorogabile di ulteriori 12 mesi, in ragione delle condizioni dei progetti presentati dalle start-up.

Inoltre, a settembre 2015 è stata inaugurata anche la seconda sede di "Factory Banca Manzano" presso i locali della Banca a Gorizia, dove si sono contestualmente insediate altre 5 start up.

A conferma del fatto che Factory Banca Manzano, realtà unica in Italia nel mondo del Credito Cooperativo, stia diventando spunto per altre banche del territorio nazionale, è l'incontro che si è tenuto il 12 novembre 2015 fra i dirigenti della Banca di Credito Cooperativo di Cesena, gli imprenditori allora insediati negli spazi Factory in Udine e alcune delle start-up destinatarie della prima edizione del concorso "Factory Banca Manzano". Gli imprenditori dell'istituto emiliano intendono infatti replicare nel proprio territorio un progetto simile alla Factory.

Diamo infine conto del fatto che prosegue la pubblicazione e distribuzione a Clienti e Soci di "MANTIUS", l'house organ periodico della BCC Manzano, strumento voluto per condividere con la base sociale e tutti i propri clienti informazioni, novità e iniziative della Banca di Manzano.

## 6. Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## 7. Andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

Vi riportiamo di seguito i risultati conseguiti nel corso dell'esercizio 2015 dalla Banca di Manzano, unitamente ad alcune analisi degli stessi.

### 7.1 Aggregati patrimoniali

#### Attivo e passivo.

Voci dell'Attivo	31.12.2015	31.12.2014	Var. ass	Var. %
10. Cassa e disponibilità liquide	3.453.995	3.242.520	211.475	6,52%
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	890.184	1.067.986	(177.802)	-16,65%
30. Attività finanziarie valutate al fair value	1.398.352	1.870.925	(472.573)	-25,26%
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	225.994.873	235.570.274	(9.575.401)	-4,06%
60. Crediti verso banche	49.027.253	84.931.101	(35.903.848)	-42,27%
70. Crediti verso clientela	532.809.814	489.519.259	43.290.555	8,84%
80. Derivati di copertura	440.143	0	440.143	n.s.
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	23.165	215.538	(192.373)	-89,25%
100. Partecipazioni	254.153	253.180	973	0,38%
110. Attività materiali	14.824.628	15.046.221	(221.593)	-1,47%
120. Attività immateriali	33.026	87.608	(54.582)	-62,30%
130. Attività fiscali	8.864.508	5.185.206	3.679.302	70,96%
a) correnti	2.458.746	483.434	1.975.312	408,60%
b) anticipate	6.405.762	4.701.772	1.703.990	36,24%
di cui alla L. 214/2011	4.414.630	3.828.210	586.420	15,32%
150. Altre attività	8.403.943	8.476.012	(72.069)	-0,85%
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>846.418.037</b>	<b>845.465.830</b>	<b>952.207</b>	<b>0,11%</b>

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014	Var. ass	Var. %
10. Debiti verso banche	77.869.365	98.699.490	(20.830.125)	-21,10%
20. Debiti verso clientela	477.161.177	427.487.950	49.673.227	11,62%
30. Titoli in circolazione	149.899.560	165.678.471	(15.778.911)	-9,52%
40. Passività finanziarie di negoziazione	0	14.754	(14.754)	-100,00%
50. Passività finanziarie valutate al fair value	11.430.220	17.356.568	(5.926.348)	-34,14%
60. Derivati di copertura	1.137.606	1.160.376	(22.770)	-1,96%
80. Passività fiscali	519.010	2.354.987	(1.835.977)	-77,96%
a) correnti	0	1.111.595	(1.111.595)	-100,00%
b) differite	519.010	1.243.392	(724.382)	-58,26%
100. Altre passività	19.877.241	21.584.033	(1.706.792)	-7,91%
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.834.727	3.171.608	(336.881)	-10,62%
120. Fondi per rischi e oneri:	1.759.310	1.399.425	359.885	25,72%
b) altri fondi	1.759.310	1.399.425	359.885	25,72%
130. Riserve da valutazione	(616.659)	3.029.208	(3.645.867)	-120,36%
160. Riserve	103.018.156	99.330.245	3.687.911	3,71%
170. Sovrapprezzi di emissione	224.640	156.120	68.520	43,89%
180. Capitale	89.242	86.028	3.214	3,74%
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.214.442	3.956.567	(2.742.125)	-69,31%
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>846.418.037</b>	<b>845.465.830</b>	<b>952.207</b>	<b>0,11%</b>

### La raccolta globale

Al 31 dicembre 2015, le masse complessivamente amministrate per conto della nostra clientela, costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito ammontano a 933 milioni di euro, evidenziando una crescita del 4,28% su base annua.

(in migliaia di euro)	31.12.2015	31.12.2014	Variazioni assolute	Var. %
<b>Raccolta diretta</b>	638.491	610.523	27.968	4,58%
<b>Raccolta indiretta</b>	294.884	284.544	10.340	3,63%
<b>Raccolta globale</b>	<b>933.375</b>	<b>895.067</b>	<b>38.308</b>	<b>4,28%</b>

Il rapporto fra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

Composizione % della raccolta	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
<b>raccolta diretta/globale</b>	68,41%	68,21%	0,20%
<b>raccolta indiretta/globale</b>	31,59%	31,79%	-0,20%
<b>Raccolta Globale</b>	100,00%	100,00%	0,00%

Anche nel 2015 è proseguito l'aumento dell'incidenza della raccolta diretta sulla raccolta globale, che si attesta al 68,41% rispetto al 68,21% del 2014, a dimostrazione della fiducia manifestata dalla Clientela verso la Banca di Manzano.

### La raccolta diretta.

La raccolta diretta è composta come di seguito evidenziato:

<b>RACCOLTA DIRETTA</b> (in migliaia di euro)	<b>31.12.2015</b>	<b>31.12.2014</b>	<b>Var. ass dic.15 - dic.14</b>	<b>Var. % dic.15 - dic.14</b>
Debiti verso clientela - Depositi	64.655	67.750	(3.095)	-4,57%
Debiti verso clientela - Conti correnti	396.916	346.875	50.041	14,43%
Debiti verso clientela - F.di di terzi in amm.ne	14.501	11.566	2.935	25,38%
Obbligazioni	161.330	183.035	(21.705)	-11,86%
Altri debiti	1.089	1.297	(208)	-16,04%
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>638.491</b>	<b>610.523</b>	<b>27.968</b>	<b>4,58%</b>

La raccolta diretta si attesta a 638 milioni di euro, con un aumento di circa 28 milioni di euro rispetto al 2014, pari al 4,58%. La variazione positiva rispetto al 2014 deriva in prevalenza dal significativo aumento della raccolta in conto corrente (+50 milioni di euro) che ha riassorbito la contrazione dell'aggregato "obbligazioni" (-21,7 milioni di euro) ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai clienti sottoscrittori di prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo.

Si riporta di seguito l'incidenza di ciascun componente rispetto alla raccolta diretta totale:

<b>INCIDENZA SULLA RACCOLTA DIRETTA</b>	<b>31.12.2015</b>	<b>31.12.2014</b>	<b>Var. % dic.15 - dic.14</b>
Debiti verso clientela - Depositi	10,13%	11,10%	-0,97%
Debiti verso clientela - Conti correnti	62,16%	56,82%	5,34%
Debiti verso clientela - F.di di terzi in amm.ne	2,27%	1,89%	0,38%
Obbligazioni	25,27%	29,98%	-4,71%
Altri debiti	0,17%	0,21%	-0,04%
<b>Totale Raccolta Diretta</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>0,00%</b>

#### La raccolta indiretta da clientela.

La raccolta indiretta da clientela è composta come di seguito evidenziato:

<b>RACCOLTA INDIRETTA</b> (in migliaia di euro)	<b>31.12.2015</b>	<b>31.12.2014</b>	<b>Var. ass dic.15 - dic.14</b>	<b>Var. % dic.15 - dic.14</b>
Risparmio amministrato	132.227	156.009	(23.782)	-15,24%
Risparmio gestito	90.277	69.065	21.212	30,71%
Prodotti assicurativi finanziari, fondi e sicav	72.380	59.470	12.910	21,71%
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>294.884</b>	<b>284.544</b>	<b>10.340</b>	<b>3,63%</b>

La raccolta indiretta, che è determinata al valore di mercato ed è composta dagli investimenti in attività finanziarie da parte della nostra clientela, compresi i prodotti assicurativi e finanziari, rileva una crescita su base annua del 3,63% e si attesta a quasi 295 milioni di euro. Anche nel 2015 si rileva la ricomposizione degli aggregati a beneficio dei prodotti assicurativi e del risparmio gestito.

Si riporta di seguito l'incidenza di ciascun componente rispetto alla raccolta indiretta totale:

<b>INCIDENZA SULLA RACCOLTA INDIRETTA</b>	<b>31.12.2015</b>	<b>31.12.2014</b>	<b>Var. % dic.15 - dic.14</b>
Risparmio amministrato	44,84%	54,83%	-9,99%
Risparmio gestito	30,61%	24,27%	6,34%
Prodotti assicurativi finanziari, fondi e sicav	24,55%	20,90%	3,65%
<b>Totale Raccolta Indiretta</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>0,00%</b>

## Gli Impieghi con la clientela (voce 70 e 30).

Di seguito si evidenzia la composizione degli impieghi con la clientela:

<b>IMPIEGHI CON CLIENTELA</b> (in migliaia di euro)	<b>31.12.2015</b>	<b>31.12.2014</b>	<b>Var. ass dic.15 - dic.14</b>	<b>Var. % dic.15 - dic.14</b>
Conti correnti	45.561	58.249	(12.688)	-21,78%
S.B.F.	10.851	10.954	(103)	-0,94%
Mutui	375.804	342.682	33.122	9,67%
Finanziamenti import/export	4.161	5.519	(1.358)	-24,61%
Atri finanziamenti/operazioni	48.568	41.263	7.305	17,70%
Strumenti finanziari subordinati attivi	2.230	2.233	(3)	-0,13%
Attività deteriorate	45.635	28.619	17.016	59,46%
Mutui al fair value	1.398	1.871	(473)	-25,28%
<b>Totale impieghi con clientela</b>	<b>534.208</b>	<b>491.390</b>	<b>42.818</b>	<b>8,71%</b>
di cui mutui cartolarizzati	29.103	37.614	(8.511)	-22,63%
di cui con fondi regionali L.R. 80 e FRIE	12.997	11.004	1.993	18,11%

I crediti per cassa con clientela, al netto delle rettifiche di valore, sono esposti in bilancio alle voci 30 - Attività finanziarie valutate al fair value e 70 - Crediti verso clientela e si attestano alla fine dell'esercizio a 534 milioni di euro, registrando il significativo aumento del 8,71% rispetto al 2014. I valori lordi degli stessi impieghi, pari a 560 milioni di euro, registrano un incremento del 9,44% su base annua.

L'aumento degli impieghi è da collegarsi principalmente all'ottimo successo della campagna commerciale su mutui a tasso fisso (denominata "Asso che Tasso"); si nota, infatti, come la variazione assoluta degli impieghi in mutui (pari a 33 milioni di euro) incide per oltre il 77% della variazione totale degli impieghi su base annua.

Nel 2015 le nuove erogazioni effettuate dalla Banca confermano il costante sostegno della Banca all'economia dei territori di operatività, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese, in un contesto macroeconomico oggettivamente complesso che denota ancora una rischiosità dell'attività creditizia, anche a causa del perdurare delle difficoltà dell'economia reale.

Il sensibile aumento delle attività deteriorate, pari al 59,46%, è commentato nella parte dedicata alla qualità del credito della presente relazione.

Di seguito viene data evidenza della incidenza delle singole forme tecniche di impiego:

<b>COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI</b>	<b>31.12.2015</b>	<b>31.12.2014</b>	<b>Var. % dic.15 - dic.14</b>
Conti correnti	8,53%	11,86%	-3,33%
S.B.F.	2,03%	2,23%	-0,20%
Mutui	70,35%	69,74%	0,61%
Finanziamenti import/export	0,78%	1,12%	-0,34%
Atri finanziamenti/operazioni	9,09%	8,40%	0,69%
Strumenti finanziari subordinati attivi	0,42%	0,45%	-0,03%
Attività deteriorate	8,54%	5,82%	2,72%
Mutui al fair value	0,26%	0,38%	-0,12%
<b>Totale Impieghi</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>0,00%</b>

Il rapporto fra impieghi con clientela e raccolta diretta passa dal 80,49% del precedente esercizio al 83,67%.

Si riportano di seguito i crediti verso clientela suddivisi per categorie di debitori:

impieghi clientela (voce 30 e 70)	31.12.2015			31.12.2014		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
a) Governi	0		0	0		0
b) Altri Enti pubblici	1.089		0	1.264		0
c) Altri soggetti	487.484		45.635	461.507		28.619
- imprese non finanziarie	272.848		40.332	297.560		25.684
- imprese finanziarie	7.711		46	5.256		44
- altri	206.925		5.257	158.691		2.891
<b>Totale</b>	<b>488.573</b>		<b>45.635</b>	<b>462.771</b>		<b>28.619</b>

Si riporta di seguito la tipologia delle esposizioni:

impieghi clientela (voce 30 e 70)	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
		Incidenza %		ind. di cop.		ind. di cop.		Incidenza %
Sofferenze	22.874	4,08%	15.202	66,46%	X	X	7.672	1,44%
Inadempienze probabili	37.895	6,77%	7.665	20,23%	X	X	30.230	5,66%
Esposizioni scadute	8.341	1,49%	608	7,29%	X	X	7.733	1,45%
Altre attività	491.046	87,66%	X	X	2.473	0,50%	488.573	91,46%
Totale impieghi clientela	560.156	100,00%	23.475		2.473		534.208	100,01%

#### La qualità del credito.

Si riepiloga di seguito la suddivisione dei crediti deteriorati:

(in migliaia di euro)	31.12.2015	31.12.2014	Var. ass dic.15 - dic.14	Var. % dic.15 - dic.14
sofferenze	7.672	7.815	(143)	-1,83%
inadempienze probabili	30.230	19.927	10.303	51,70%
scaduti	7.733	877	6.856	781,76%
<b>totale attività deteriorate</b>	<b>45.635</b>	<b>28.619</b>	<b>17.016</b>	<b>59,46%</b>

Il perdurare della congiuntura negativa e l'incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Banca a proseguire con una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi ribaditi in materia dalla Banca d'Italia.

Il credito accordato dalla Banca è storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia gamma del portafoglio impieghi.

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale sono state uniformate le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea.

In tale ambito:

- la definizione di sofferenze e le regole di classificazione tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono, al momento, invariate rispetto alla disciplina previgente;
- le inadempienze probabili sono il risultato della valutazione della Banca circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni per capitale e interessi, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie; tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati o di altri sintomi espliciti di anomalia laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di

inadempimento del debitore (ad es. crisi del settore industriale in cui opera il debitore);

- sono state abrogate le definizioni di incagli oggettivi e soggettivi e di esposizioni ristrutturata;
- sono state introdotte le definizioni di esposizioni forborne, performing e non performing;
- dal novero delle esposizioni deteriorate sono state escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed i contratti derivati.

Tale intervento, è entrato in vigore il 1° gennaio 2015, con l'eccezione delle modifiche inerenti all'introduzione della categoria delle "esposizioni performing oggetto di misure di forbearance", relativamente alla quale, per gli intermediari tenuti alle segnalazioni su base solo individuale, la decorrenza è stata rinviata al 1° luglio 2015.

In applicazione delle nuove definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (forborne), performing e non performing. L'attributo forborne *non performing* non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Tenuto conto di quanto sopra esposto, si analizzano di seguito l'andamento e la composizione dei crediti non performing al 31 dicembre 2015.

I crediti deteriorati netti verso clientela (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) ammontano, a fine esercizio, a 45,6 milioni di euro e, tenendo conto delle svalutazioni rilevate a bilancio, registrano un aumento del 59,46% rispetto al 2014, con un peso del 8,54% sul totale impieghi verso clientela, rispetto al 5,82% del 2014. Essi sono generati per il 16,81% da sofferenze (27,31% nel 2014), per il 66,24% da inadempienze probabili (69,63% nel 2014) e per 16,95% da crediti scaduti (3,06% nel 2014).

Analizzando la composizione, le sofferenze al netto delle svalutazioni si attestano a 7,7 milioni di euro (-1,83% rispetto al 2014) e corrispondono all'1,44% del totale impieghi con la clientela, rispetto all'1,59% del 2014.

Le inadempienze probabili, pari a 30,2 milioni di euro, rappresentano il 5,66% del totale degli impieghi con la clientela; se confrontate con i crediti classificati nel 2014 ad incagli, si nota una maggiore incidenza sugli impieghi (5,66% contro 4,06% del 2014) ed un aumento del 51,70%. Tale sensibile aumento è dovuto al deterioramento di alcune posizioni di importo rilevante.

I crediti scaduti deteriorati (che comprendono i crediti scaduti/sconfinanti da oltre 90 giorni) ammontano a 7,7 milioni di euro, e registrano un aumento in valori assoluti di 6,9 milioni di euro rispetto al 2014.

Sul fronte degli indici di copertura, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, si evidenzia che la copertura complessiva dei crediti deteriorati si attesta nel 2015 al 33,97% (rispetto al 39,59% dell'esercizio precedente). L'indice di copertura delle sofferenze ha raggiunto il 66,46%, rispetto al 60,16%. L'indice di copertura delle inadempienze probabili è pari al 20,23%, rispetto al 25,74% del precedente esercizio.

La copertura dei crediti in bonis è aumentata del +0,14% e si attesta allo 0,50% (0,36% nel 2014). L'incremento è connesso sia all'aumento del volume dei crediti, sia del valore medio degli indici PD e LGD.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le svalutazioni cumulate complessive, che si attestano a 25,9 milioni di euro (20,4 milioni di euro nel 2014), e la relativa esposizione lorda, passa dal 3,99% nel 2014 al 4,63% del 2015, evidenziando un miglioramento dell'incidenza delle coperture totali dello 0,64%. Tale incremento risente sia dell'aumento delle rettifiche di valore analitiche, sia dell'aumento della copertura sui crediti in bonis.

Indici di qualità del credito	31.12.2015	31.12.2014
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	12,34%	9,26%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	4,08%	3,83%
Inadempienze probabili lorde/ Crediti lordi	6,77%	5,24%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	8,54%	5,82%
Copertura crediti deteriorati	33,97%	39,59%
Copertura sofferenze	66,46%	60,16%
Copertura inadempienze probabili	20,23%	25,74%
Copertura crediti verso clientela in bonis	0,50%	0,36%

### Concentrazione dei rischi.

Si evidenziano 8 posizioni che alla data del 31 dicembre 2015 rappresentano una “grande esposizione” secondo le definizioni del CRR. Il valore complessivo delle attività di rischio è pari a 129 milioni di euro, mentre il nominale si attesta a circa 287 milioni di euro. Nessuna posizione eccede i limiti in materia.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2015 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedano i limiti prudenziali di riferimento.

Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati ammontano a 7,7 milioni di euro nominali (4,2 milioni di euro ponderate).

### Posizione interbancaria.

Di seguito viene evidenziata la posizione interbancaria netta:

(in migliaia di euro)	31.12.2015	31.12.2014	Var. ass	Var. %
Crediti verso Banche	49.027	84.931	(35.904)	-42,27%
Debiti verso Banche	(77.869)	(98.699)	20.830	-21,10%
<b>Posizione Interbancaria Netta</b>	<b>(28.842)</b>	<b>(13.768)</b>	<b>(15.074)</b>	<b>-109,49%</b>

Al 31 dicembre 2015 l'indebitamento interbancario netto della Banca si attestava a -28,8 milioni di euro, a fronte di una posizione interbancaria netta di -13,8 milioni del precedente esercizio.

La Banca non ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO) varato dalla BCE nel mese di luglio 2014.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2015 il relativo stock totalizzava 206 milioni di euro rispetto ai 203 milioni di euro di fine esercizio 2014.

### Attività finanziarie.

(in migliaia di euro)	31.12.2015	31.12.2014	Var. ass	Var. %
Attività finanziarie di negoziazione	890	1.068	(178)	-16,67%
- di cui derivati	890	1.068	(178)	-16,67%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	225.995	235.570	(9.575)	-4,06%
Attività finanziarie al fair value	1.398	1.871	(473)	-25,28%
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>228.283</b>	<b>238.509</b>	<b>(10.226)</b>	<b>-4,29%</b>

Le attività finanziarie, che si attestano a 228 milioni di euro, mostrano complessivamente un decremento del 4,29%. Tutti i comparti hanno registrato una diminuzione, ma la variazione più rilevante riguarda le “attività finanziarie disponibili per la vendita” che nel periodo sono diminuite da 235,5 milioni a 226 milioni, registrando una diminuzione in valori assoluti di 9,5 milioni. A fine dicembre 2015 tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato (per 133 milioni di euro) e da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie (per 75 milioni di euro) ed in via residuale da investimenti in altre attività finanziarie e fondi comuni. Il peso totale delle attività finanziarie disponibili per la vendita sul totale delle attività finanziarie è pari al 99% (98,77% nel 2014).

Si precisa che la vita media del portafoglio AFS è pari a 7,5 anni rispetto ai 5 del precedente esercizio.

Dal punto di vista finanziario, i titoli di debito del portafoglio AFS a tasso variabile rappresentano il 41,39% del portafoglio stesso, i titoli a tasso fisso il 58,61%. I titoli strutturati ammontano a 2,6 milioni di euro.

<b>COMPOSIZIONE AFS</b> (in migliaia di euro)	<b>31.12.2015</b>	<b>31.12.2014</b>	<b>Var. ass</b>	<b>Var. %</b>
Titoli di debito	214.401	224.782	(10.381)	-4,62%
- di cui titoli di Governi e Banche centrali	133.025	129.771	3.254	2,51%
Titoli di capitale	11.024	10.265	759	7,39%
Quote di OICR	570	523	47	8,99%
<b>Totale AFS</b>	<b>225.995</b>	<b>235.570</b>	<b>(9.575)</b>	<b>-4,06%</b>

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

Dati in migliaia di euro	31/12/2015				31/12/2014			
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività disponibili per la vendita	TOTALE	% incidenza	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività disponibili per la vendita	TOTALE	% incidenza
Fino a 6 mesi	-	-	-	0,00%	-	5.000	5.000	4,09%
Da 6 mesi a 1 anno	-	-	-	0,00%	-	5.235	5.235	4,28%
Da 1 anno a 3 anni	-	19.100	19.100	14,28%	-	53.500	53.500	43,77%
Da 3 anni a 5 anni	-	36.523	36.523	27,30%	-	-	-	0,00%
Da 5 anni a 10 anni	-	39.236	39.236	29,33%	-	34.000	34.000	27,82%
Oltre 10 anni	-	38.917	38.917	29,09%	-	24.500	24.500	20,04%
<b>TOTALE</b>		<b>133.776</b>		<b>100,00%</b>		<b>122.235</b>		<b>100%</b>

Le attività finanziarie di negoziazione sono rappresentate esclusivamente da derivati. Le attività finanziarie al fair value, derivanti da mutui designati al fair value sulla base della "fair value option" di cui allo IAS39, registrano la naturale decrescita del -25,28% connessa all'ammortamento dei mutui.

#### I derivati di copertura.

L'operatività in strumenti derivati di copertura della Banca ha riguardato principalmente la copertura di prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso e/o strutturati di propria emissione e di mutui. I contratti derivati stipulati sono stati prevalentemente del tipo "interest rate swap". Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio tasso di interesse. In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

#### Le immobilizzazioni materiali e immateriali.

Le attività materiali ed immateriali (voce 110 e 120 dell'attivo) sono iscritte in bilancio al costo.

<b>IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI</b> (in migliaia di euro)	<b>31.12.2015</b>	<b>31.12.2014</b>	<b>Var. ass</b>	<b>Var. %</b>
Terreni	1.290	1.278	12	0,94%
Fabbricati	11.041	11.139	(98)	-0,88%
Mobili	690	727	(37)	-5,09%
Impianti elettronici	333	477	(144)	-30,19%
Altre immobilizzazioni	1.471	1.425	46	3,23%
<b>Totale Immobilizzazioni Materiali</b>	<b>14.825</b>	<b>15.046</b>	<b>(221)</b>	<b>-1,47%</b>

Le attività immateriali, pari a 33 migliaia di euro, registrano la flessione del -62,30%; la flessione è dovuta agli ammortamenti e al fatto che non ci sono stati investimenti in attività immateriali nel corso del 2015.

**I fondi a destinazione specifica: fondo per rischi ed oneri.**

(in migliaia di euro)	31.12.2015	31.12.2014	Var. ass	Var. %
1 Fondi di quiescenza aziendali	0	0	0	
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.759	1.399	360	25,73%
2.1 controversie legali	186	294	(108)	-36,73%
2.2 oneri per il personale	144	168	(24)	-14,29%
2.3 altri	1.429	937	492	52,51%
<b>Totale</b>	<b>1.759</b>	<b>1.399</b>	<b>360</b>	<b>25,73%</b>

Per i relativi dettagli si rinvia alle informazioni contenute nella sezione 12 parte B – Passivo della Nota Integrativa.

**Patrimonio netto.**

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale ed il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza. Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari, con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie e le piccole e medie imprese.

Al 31 dicembre 2015 il patrimonio netto ammonta a circa 104 milioni di euro; confrontato con il precedente esercizio, risulta diminuito del 2,47% ed è suddiviso come segue:

(in migliaia di euro)	31.12.2015	31.12.2014	Var. ass	Var. %
Capitale	89	86	3	3,49%
Sovrapprezzi di emissione	225	156	69	44,23%
Riserve di utili	102.767	99.079	3.688	3,72%
Riserve altre	251	251	0	0,00%
Riserve da valutazione	(616)	3.029	(3.645)	-120,34%
Utile (Perdita) di esercizio	1.214	3.957	(2.743)	-69,32%
<b>Patrimonio netto</b>	<b>103.930</b>	<b>106.558</b>	<b>(2.628)</b>	<b>-2,47%</b>

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Le "Riserve altre" includono le riserve positive/negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le riserve da valutazione sono di seguito dettagliate nella composizione, con un confronto rispetto all'esercizio precedente:

<b>RISERVE DA VALUTAZIONE</b> (in migliaia di euro)	31.12.2015	31.12.2014	Var. ass	Var. %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.436)	2.338	(3.774)	-161,42%
Leggi speciali di rivalutazione	1.121	1.121	0	0,00%
Utili e perdite attuariali	(301)	(430)	129	-30,00%
<b>Totale Riserve da valutazione</b>	<b>(616)</b>	<b>3.029</b>	<b>(3.645)</b>	<b>-120,34%</b>

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

<b>RISERVE AFS</b> (in migliaia di euro)	<b>31.12.2015</b>		<b>31.12.2014</b>	
	<b>Riserva positiva</b>	<b>Riserva negativa</b>	<b>Riserva positiva</b>	<b>Riserva negativa</b>
Titoli di debito	914	(2.372)	2.441	(94)
Titoli di capitale	0	0	0	0
Quote di OICR	32	(10)	8	(17)
<b>Totale Riserve AFS</b>	<b>946</b>	<b>(2.382)</b>	<b>2.449</b>	<b>(111)</b>

Come si può notare dalla tabella, la variazione negativa di 3,7 milioni di euro registrata dalle riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito del portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani, per i quali la riduzione del valore della riserva di valutazione incide per 3,5 milioni di euro in relazione alla contrazione delle quotazioni dei titoli del debito pubblico sui mercati finanziari.

#### **Fondi propri e adeguatezza patrimoniale.**

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga sarà applicabile sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, il regolamento di omologazione dell’IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

In data 16 dicembre 2015 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) n. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto/rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione per l’ammontare di 15 mila euro.

Conformemente alle disposizioni dell’articolo 28, par. 2, e dell’articolo 32 del Regolamento Delegato (UE) n. 241/2014, l’ammontare del plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati e reintegrato dalle nuove emissioni intervenute, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri.

A fine dicembre 2015, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammonta a 105.616 migliaia di euro. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) coincide con il CET1, in quanto non ci sono elementi che vanno a formare il capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). Il capitale di classe 2 (Tier 2) risulta invece pari a 106 mila euro.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 105,7 milioni di euro. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del “regime transitorio”, ammontanti complessivamente a 1,5 milioni di euro, illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2), cui pertanto si rinvia per maggiori dettagli.

(in migliaia di euro)	31.12.2015	31.12.2014	Var. ass	Var. %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	105.616	103.918	1.698	1,63%
Capitale primario (Tier 1)	105.616	103.918	1.698	1,63%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	106	244	(138)	-56,56%
<b>Totale Fondi Propri</b>	<b>105.722</b>	<b>104.162</b>	<b>1.560</b>	<b>1,50%</b>

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono passate da 549 milioni a 580 milioni, essenzialmente per effetto dell'aumento degli impieghi.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca sono i seguenti:

(valori percentuali)	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	18,22%	18,93%	-0,71%
Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	18,22%	18,93%	-0,70%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	18,24%	18,97%	-0,73%

Il leggero peggioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è dovuto in gran parte all'aumento delle attività di rischio ponderate (soprattutto in relazione ai requisiti patrimoniali per rischio di credito e di controparte) più che proporzionale rispetto a quello dei fondi propri.

In riferimento al rispetto dei requisiti patrimoniali di vigilanza, si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti minimi regolamentari, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,5%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,4%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,8%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

L'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2015 si attesta a 59 milioni di euro.

## **7.2 I risultati economici del periodo 2015**

L'utile netto dell'esercizio 2015 si attesta a 1.224 migliaia di euro rispetto ai 3.957 migliaia di euro del precedente esercizio e segna un decremento del 69,31%.

Le componenti che hanno concorso alla formazione del risultato di esercizio sono analiticamente esposte nelle informazioni di dettaglio della sezione C della nota integrativa.

### **Il margine d'interesse**

Il margine d'interesse ammonta a 14,3 milioni di euro e risulta in flessione del -4,36% rispetto al precedente esercizio.

	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	20.763.748	23.155.314	-10,33%
Interessi passivi e oneri assimilati	(6.414.594)	(8.151.966)	-21,31%
<b>Margine di interesse</b>	<b>14.349.154</b>	<b>15.003.348</b>	<b>-4,36%</b>

Gli interessi attivi complessivi, pari a circa 20,8 milioni di euro, registrano la diminuzione del -10,33% e sono composti come di seguito evidenziato:

	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.195.668	5.047.385	-36,69%
Crediti verso banche	24.271	571.829	-95,76%
Crediti verso clientela	17.250.482	17.297.695	-0,27%
Differenziale derivati	249.217	178.162	39,88%
Attività finanziarie valutate al fair value	44.110	60.243	-26,78%
<b>Interessi attivi e proventi assimilati</b>	<b>20.763.748</b>	<b>23.155.314</b>	<b>-10,33%</b>

Il costo complessivo della raccolta è diminuito del -21,31%.

	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
Debiti verso banche	(61.847)	(184.747)	-66,52%
Debiti verso clientela	(2.297.617)	(3.131.826)	-26,64%
Titoli in circolazione	(3.268.324)	(4.021.051)	-18,72%
Passività finanziarie valutate al fair value	(435.545)	(448.536)	-2,90%
Derivati di copertura	(351.261)	(365.806)	-3,98%
<b>Interessi passivi e oneri assimilati</b>	<b>(6.414.594)</b>	<b>(8.151.966)</b>	<b>-21,31%</b>

La politica monetaria espansiva della BCE, come sopra evidenziato, ha gradualmente ridotto il costo del credito per imprese e famiglie e ha influenzato il costo della raccolta. Gli effetti di quanto sopra evidenziato si sono manifestati anche sui rendimenti dei titoli di Stato, che costituiscono la componente più significativa del portafoglio titoli di proprietà.

Il peso del margine d'interesse sul margine d'intermediazione si attesta al 47,86% rispetto al 43,93% del 2014.

## Il margine di intermediazione

Il margine d'intermediazione è pari a circa 30 milioni di euro e registra un decremento del 12,22% rispetto al 2014.

	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
Commissioni attive	7.683.646	7.325.694	4,89%
Commissioni passive	(471.731)	(573.266)	-17,71%
<b>Commissioni nette</b>	<b>7.211.915</b>	<b>6.752.428</b>	<b>6,80%</b>
Dividendi e proventi simili	103.693	28.997	257,60%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	6.773	150.733	-95,51%
Risultato netto delle attività di copertura	270.540	263.876	2,53%
Utile (perdite) da cessione o riacquisto di :	8.090.836	12.037.095	-32,78%
attività finanziarie disponibili per la vendita	8.037.916	11.984.424	-32,93%
passività finanziarie	52.920	52.671	0,47%
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(53.933)	(83.234)	-35,20%
<b>Margine finanza</b>	<b>8.417.909</b>	<b>12.397.467</b>	<b>-32,10%</b>
<b>Margine d'intermediazione</b>	<b>29.978.978</b>	<b>34.153.243</b>	<b>-12,22%</b>

Il peso delle commissioni nette a margine di intermediazione è pari al 24,06% (19,77% nel 2014) mentre il contributo del margine dell'attività finanziaria si attesta al 28,08% (36,30% nel 2014).

Le commissioni nette passano da 6,8 milioni di euro a 7,2 milioni di euro (+6,8%) con una crescita di 459 migliaia di euro, in prevalenza correlata al risparmio gestito e al collocamento di prodotti assicurativi.

I dividendi percepiti si attestano a 103 mila euro, con un incremento di circa 75 mila euro rispetto al 2014.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione si attesta a 6,7 migliaia di euro. Il risultato netto dell'attività di copertura su mutui registra un aumento in valori assoluti di 6,7 mila euro rispetto al 2014. L'attività di gestione del portafoglio titoli ha generato un risultato positivo di 8 milioni di euro, registrando una contrazione in valori assoluti di 3,9 milioni di euro rispetto al 2014.

Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value è negativo, risultando pari -54 migliaia di euro (-83 migliaia di euro nel 2014).

## Rettifiche e riprese di valore nette per deterioramento

Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di :	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
Crediti	(7.296.053)	(8.841.799)	-17,48%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	(154.076)	(223.760)	-31,14%
Altre operazioni finanziarie	(338.424)	(266.294)	27,09%
<b>Totale rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento</b>	<b>(7.788.553)</b>	<b>(9.331.853)</b>	<b>-16,54%</b>

La voce 130 del conto economico, pari a circa 7,8 milioni di euro, evidenzia una diminuzione in valori assoluti di 1,5 milioni di euro rispetto al 2014. Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti si attestano a circa 7,3 milioni di euro, in diminuzione di 1,5 milioni di euro rispetto al precedente esercizio. Il rapporto tra le rettifiche nette di periodo e gli impieghi lordi verso clientela, esprime un tasso di provisioning del 1,30%, rispetto al 1,73% del 31 dicembre 2014.

Nel dettaglio, le rettifiche di valore analitiche e le perdite su crediti corrispondono a 6,97 milioni di euro, con una componente riferita agli effetti di attualizzazione dei flussi finanziari futuri di +159 migliaia di euro. Le riprese di valore assommano complessivamente a 344 migliaia di euro (di cui da incasso per 244 migliaia di euro). Le rettifiche/riprese di valore collettive sui crediti in bonis ammontano a -831 migliaia di euro.

Le rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, pari a -154 migliaia di euro, sono relative alla svalutazione durevole di valore della partecipazione Bcc Sviluppo e Territorio, che già

nell'esercizio 2014 aveva registrato la svalutazione di -224 migliaia euro. Si rimanda a quanto esposto più avanti in questa relazione con riferimento alle società partecipate.

Le rettifiche riferite alle altre operazioni finanziarie, che ammontano a -338 migliaia di euro (-266 mila euro nel 2014), si riferiscono agli stanziamenti dell'esercizio connessi agli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti.

### Risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria, che si attesta a 22 milioni di euro, risulta in diminuzione del -10,6% rispetto al 2014.

### I costi operativi

I costi operativi, su cui viene esercitata sempre un'attenta azione di contenimento, ammontano 20,9 milioni di euro (+6,82%). L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione, il c.d. "cost income ratio" si è attestato al 69,68% rispetto al 57,26 % di fine 2014.

	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
Spese amministrative	(21.748.518)	(20.066.370)	8,38%
a) spese per il personale	(12.336.722)	(11.946.882)	3,26%
b) altre spese amministrative	(9.411.796)	(8.119.488)	15,92%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(422.398)	(85.467)	394,22%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.153.635)	(1.288.365)	-10,46%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(54.583)	(65.663)	-16,87%
Altri oneri/proventi di gestione	2.488.601	1.949.790	27,63%
<b>Costi operativi</b>	<b>(20.890.533)</b>	<b>(19.556.075)</b>	<b>6,82%</b>

Le spese amministrative ammontano a 21,7 milioni di euro (+8,38%) e sono costituite dalle spese del personale, ammontanti a 12,3 milioni di euro (+3,26%), che comprendono lo stanziamento del premio di risultato pari a 404 migliaia di euro, e dalle altre spese amministrative, pari a 9,4 milioni di euro, in crescita del 15,92% rispetto al 2014. L'incremento delle altre spese amministrative è in prevalenza generato dai costi per il fondo nazionale di risoluzione bancaria pari a 515 mila euro, dai maggiori costi per surroghe mutui per 303 mila euro, dai maggiori costi per trattamento dati da parte dei services esterni per 210 mila euro, dagli interventi del fondo di garanzia istituzionale per 119 mila euro.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri ed altri oneri/proventi di gestione si attestano a -423 migliaia di euro, in crescita rispetto al 2014, quando erano pari a circa -85 migliaia di euro.

Gli ammortamenti su immobilizzazioni materiali ed immateriali sono diminuiti rispetto al 2014.

### Il risultato di periodo.

Il risultato d'esercizio, al netto delle imposte per IRES ed IRAP, registra un utile pari a 1.214 migliaia di euro (3.957 migliaia di euro l'utile del 2014).

	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	1.298.808	5.235.621	-75,19%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(84.366)	(1.279.054)	-93,40%
Utile della operatività corrente al netto delle imposte	1.214.442	3.956.567	-69,31%
<b>Utile d'esercizio</b>	<b>1.214.442</b>	<b>3.956.567</b>	<b>-69,31%</b>

Le imposte sul reddito del periodo sono scese a 84 migliaia di euro rispetto ai 1.279 migliaia di euro del 2014, definendo un tax rate (inteso come rapporto tra imposte accantonate e utile lordo dell'operatività corrente) del 6,50%. L'andamento delle imposte ha beneficiato della disposizione contenuta nella Legge di stabilità per il 2015 di cui all'art. 1, commi 20-25, che ha introdotto a decorrere dal 1 gennaio 2015 l'integrale deduzione nella determinazione della base imponibile IRAP dei costi del personale dipendente a tempo indeterminato. Va, altresì, rilevata la maggiore

deducibilità ai fini IRES e IRAP riconosciuta alle rettifiche su crediti verso la clientela.

Le linee strategiche che hanno contrassegnato l'andamento della gestione hanno riconfermato come la nostra Banca sia una banca attenta al territorio, che non rinuncia ad essere prudente, proseguendo ad operare nello spirito che sempre l'ha caratterizzata: sostenere innanzitutto la stabilità e la solidità patrimoniale della Banca, l'attività imprenditoriale a "responsabilità sociale" e non unicamente finanziaria, porsi al servizio dell'economia civile, governare efficacemente i crediti dubbi e la strategia di mercato orientata a creare valore per il cliente.

Anche nel corso del 2015 la nostra Banca ha saputo gestire una crescita degli impieghi in controtendenza con il mercato, non facendo mancare il sostegno alle famiglie e alle aziende, contenendo nel contempo il costo dei finanziamenti e quello delle commissioni, a tutto favore della clientela.

La Banca è intervenuta significativamente nell'attenta gestione della tesoreria aziendale.

I risultati riconfermano, quindi, sia una sana e prudente gestione, sia una riaffermata solidità patrimoniale.

#### La redditività complessiva.

Voci	31.12.2015	31.12.2014
<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.214.442</b>	<b>3.956.567</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>	128.020	(244.422)
Piani a benefici definiti	128.020	(244.422)
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>	(3.773.887)	2.713.084
Attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.773.887)	2.713.084
<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(3.645.867)</b>	<b>2.468.662</b>
<b>Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>(2.431.425)</b>	<b>6.425.229</b>

La redditività complessiva nel periodo risulta pari a -2.431 migliaia euro, per effetto soprattutto della rilevazione di riserve positive/negative di valutazione sui titoli classificati nelle attività disponibili per la vendita (Riserva su titoli AFS).

#### Indici economici, finanziari e di produttività.

Riportiamo di seguito i principali indicatori:

Indici economici e finanziari	31.12.2015	31.12.2014
<b>Indici di bilancio (%)</b>		
Impieghi su clientela/totale attivo	63,11%	58,12%
Raccolta diretta clientela/totale attivo	75,43%	72,21%
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	83,67%	80,49%
<b>Indici di redditività (%)</b>		
Utile netto/(patrimonio netto -utile netto)(ROE)	1,18%	3,86%
Utile netto/totale attivo (ROA)	0,14%	0,47%
Costi operativi/margine d'intermediazione	69,68%	57,26%
Margine d'interesse/Margine d'intermediazione	47,86%	43,93%
Commissioni nette/margine di intermediazione	24,06%	19,77%
Margine d'interesse/Totale attivo	1,70%	1,77%
<b>Indici di struttura (%)</b>		
Patrimonio netto/totale attivo	12,28%	12,60%
Raccolta diretta/totale attivo	75,43%	72,21%
Crediti v/so clientela/totale attivo	62,95%	57,90%

<b>Indici di rischiosità (%)</b>		
Sofferenze nette/impieghi v/so clientela netti	1,44%	1,59%
Sofferenze nette/ipatrimonio netto	7,38%	7,33%
Margine d'interesse per dipendente	88.032	93.771
<b>Indici di efficienza (%)</b>		
Spese amministrative/margine d'intermediazione	72,55%	58,75%

### **7.3 Indicatore relativo al rendimento delle attività**

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2015 è pari allo 0,14%.

Con riferimento all'interazione dei requisiti aggiuntivi (capitale aggiuntivo SREP) con il Capital Conservation Buffer (CCB) – ovvero la dotazione di CET 1 che, in base alle previsioni della circolare 285/2013 della Banca d'Italia, dal 1° gennaio 2014 le banche italiane sono tenute a detenere nella misura del 2,5% delle attività di rischio in aggiunta al capitale minimo a copertura dei ratio regolamentari, si possono distinguere due casistiche principali:

1. il capitale aggiuntivo vincolante determinato a esito dello SREP è inferiore al CCB: in questo caso il capitale aggiuntivo vincolante “erode” il buffer di capitale nella misura del requisito aggiuntivo vincolante;
2. il capitale aggiuntivo vincolante determinato a esito dello SREP “supera” il CCB: in questo caso il capitale che la banca deve detenere è più elevato rispetto alla sommatoria di capitale minimo regolamentare + CCB e il maggiore coefficiente richiesto è tutto “vincolante”.

Le misure di capitale aggiuntivo di cui al procedimento avviato da Banca d'Italia nei confronti di Banca Manzano rientrano nella casistica di cui al punto 1.

Di seguito si riportano i dettagli:

Coefficienti	Minimo regolamentare	Aggiuntivo SREP	Totale attribuito a BCCM	Capital Conservation Buffer CCB (residuo rispetto a SREP)	Totale attribuito a BCCM (con CCB residuo)
CET 1 (Common Equity Tier 1)	4,5%	1,0%	5,5%	1,5%	7,00%
TIER 1 (Capitale di classe 1)	6,0%	1,4%	7,4%	1,1%	8,50%
TOTAL CAPITAL RATIO (Capitale Totale)	8,0%	1,8%	9,8%	0,7%	10,50%

## **8. Profili organizzativi**

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno 2015 si sono realizzati i seguenti principali interventi:

### **Nomina del nuovo Direttore Generale**

A far data dal 01.04.2015 l'incarico di Direttore Generale è stato affidato al Sig. Sandro Soldà, come successore del Sig. Angelo Zanutto.

Il Sig. Soldà, dal 2013, occupava il ruolo di Vice Direttore Generale della BCC di Manzano, oltre ad essere il responsabile dell'Area Commerciale.

### **Revisione organizzativa**

Nella seconda metà del 2015 è stato avviato un progetto di revisione organizzativa avente l'obiettivo generale di contribuire alla ottimizzazione delle Strutture di Direzione.

Più in particolare il progetto ha perseguito gli obiettivi seguenti:

- analizzare l'assetto organizzativo delle strutture centrali sviluppando specifiche ipotesi migliorative;

- rilevare lo stato delle competenze di tutto il personale di direzione;
- predisporre il piano complessivo di razionalizzazione ed ottimizzazione delle strutture coinvolte e di valorizzazione del personale;
- proporre il piano alla discussione ed approvazione degli organi competenti.

Le ipotesi di lavoro sono state sviluppate sulla base dei seguenti criteri:

- “proporzionalità”, più volte citato nel 15° aggiornamento (07/13) delle Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le Banche (Circ. 263/06), è volto a proporzionare dimensione ed articolazione organizzativa a volume globale degli affari ed alla complessità operativa della Banca
- semplificazione, è volto a contenere il numero delle unità operative, in particolare quelle dotate di un numero minimo di risorse (il responsabile più 1-2 risorse), accorpandole in strutture di maggiore dimensione; tale approccio generalmente impatta positivamente sui costi, l’univocità dei processi decisionali, il grado di flessibilità ed interscambiabilità del personale, etc.
- segregazione delle funzioni, tipicamente funzioni esecutive e funzioni di controllo devono essere svolte da unità operative separate ed indipendenti; nell’ambiente bancario la segregazione vale anche per fasi di uno stesso processo (es.: nella finanza tra chi segue i clienti e chi gestisce il portafoglio di proprietà, etc.)
- omogeneità funzionale, consiste nell’accorpare nella stessa unità operativa attività inerenti uno stesso processo ed uno stesso obiettivo.

In particolare si è provveduto all’ottimizzazione dei riporti nei confronti della Direzione Generale e ad una rimodulazione delle aree.

#### **Nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o oggetto di misure di tolleranza – NPE e forbearance**

Con riferimento alle modifiche introdotte dalla Banca d’Italia con il 7° aggiornamento alla Circolare 272/2008, sono state condotte, in aderenza ai riferimenti metodologici e alle indicazioni operative prodotti nell’ambito delle pertinenti iniziative progettuali di Categoria, le attività per l’adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o forborne ai vari livelli nei quali le stesse declinano i propri impatti.

In tale ambito:

- la definizione di sofferenze e le regole di classificazione tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono, al momento, invariate rispetto alla disciplina previgente;
- le inadempienze probabili sono il risultato della valutazione della Banca circa l’improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni per capitale e interessi, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati o di altri sintomi espliciti di anomalia laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad es. crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- sono state abrogate le definizioni di incagli oggettivi e soggettivi e di esposizioni ristrutturare;
- sono state introdotte le definizioni di esposizioni forborne, performing e non performing;
- dal novero delle esposizioni deteriorate sono state escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed i contratti derivati.

La modifica normativa introdotta con il 7° aggiornamento alla Circolare 272/08 ha altresì richiesto:

- lo svolgimento di attività finalizzata alla ricostruzione del pregresso ai fini della individuazione delle misure di “forbearance” accordate ai clienti anteriormente alla data di entrata in vigore della normativa;
- l’adozione di modifiche alla regolamentazione interna;
- la revisione dei processi deliberativi;
- l’adozione di processi valutativi in sede di istruttoria delle misure di rinegoziazione/rifinanziamento, per l’attenta verifica dei requisiti che ne condizionano il riconoscimento quali misure di “forbearance”, nonché per la classificazione (performing/non performing) all’atto della loro rilevazione;
- la revisione dei processi di monitoraggio.

#### **Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di “Governano societario”**

Con l’emanazione del 1° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia n. 285/2013, si è data una disciplina organica all’autovalutazione, ora inserita nella Sezione VI delle Disposizioni di vigilanza sul Governo societario delle banche. Una delle rilevanti novità presenti nella disciplina è rappresentata dalla previsione di formalizzazione del citato processo di autovalutazione in un regolamento interno.

Come noto, la valutazione della qualità della *Corporate Governance* delle imprese in genere, e delle banche in

particolare, costituisce già da tempo un elemento fondamentale del governo societario, prodromico ed indispensabile al conseguimento degli indirizzi strategici.

In particolare, il periodico processo di autovalutazione è finalizzato al conseguimento delle seguenti principali finalità:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento degli organi e della loro adeguata composizione;
- perseguire il miglioramento della governance nell'indirizzo del rispetto sostanziale delle disposizioni sul governo societario e delle finalità che queste intendono realizzare;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno degli organi e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

In tale prospettiva, gli organi aziendali si sottopongono a un periodico processo autovalutativo, sulla base di criteri e modalità confacenti alle caratteristiche della Banca, nonché a quelle proprie dell'organo che procede alla propria valutazione.

In coerenza con i riferimenti citati, la Banca ha definito e adottato il regolamento che identifica le modalità e gli strumenti con i quali svolge periodicamente le diverse fasi del processo di autovalutazione. Tali criteri e modalità hanno trovato piena applicazione nel processo di autovalutazione sviluppato nel 2015.

#### **Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – fast closing segnaletico**

L'attenzione che la nuova disciplina ha posto sui profili di vigilanza prudenziale - per motivi contingenti, in prima battuta principalmente indirizzata alle implicazioni operative delle nuove scadenze e alla necessità di presidiare le specifiche responsabilità degli organi aziendali a riguardo – ha determinato l'esigenza di avviare specifiche attività progettuali per supportare il fast closing segnaletico, la completezza e coerenza dei dati, l'affidabilità dei processi sottostanti la relativa produzione.

A fine 2014 sono state, pertanto, avviate attività progettuali, condotte sulla base dei riferimenti a riguardo sviluppati nel progetto nazionale di Categoria, finalizzate a indirizzare la revisione dei processi aziendali e dei sistemi informativi al fine di consentire alla Banca il rispetto dei nuovi, più stringenti, termini di trasmissione delle segnalazioni statistiche e prudenziali previsti dal nuovo framework di riferimento, nonché di supportare un'adeguata e consapevole applicazione dei requisiti e vincoli di contenuto, estremamente complessi e articolati, posti dalla nuova disciplina.

In particolare, gli interventi alle procedure informatiche e aziendali sono stati volti a:

- migliorare l'efficienza e la riduzione delle tempistiche dei processi di produzione dell'informativa;
- introdurre un sistema di controlli sulla qualità del dato e la riduzione degli interventi manuali necessari per il completamento della base segnaletica.

Sono stati inoltre definiti, con tutte le aziende e strutture coinvolte, le tempistiche e le modalità di trasmissione delle informazioni, funzionali all'asestamento delle variabili patrimoniali/economiche della Banca con l'obiettivo di assicurare la disponibilità dei dati e delle informazioni necessarie per la chiusura delle situazioni patrimoniali ed economiche in tempistiche coerenti con le esigenze poste dalle scadenze segnaletiche.

#### **Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali**

Nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, è intervenuta l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:

- le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
- le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n.

62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate dalla Categoria.

### **Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali ICAAP ed informativa al pubblico**

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex Terzo Pilastro sono stati significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni<sup>47</sup>. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento, nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati rivisitati:

- i riferimenti metodologici per:
  - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
  - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettiva ed in ipotesi di stress;
  - lo sviluppo e articolazione del Resoconto ICAAP;
- i riferimenti metodologici e i supporti per la predisposizione in forma tabellare dell'informativa quantitativa sui rischi richiesta dal Terzo Pilastro; nonché la correlata informativa qualitativa.

### **Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali - Fondi propri e requisiti patrimoniali**

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

### **Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa**

Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa<sup>48</sup>, la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:

- a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV che regolamentano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
- ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework*, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (*Asset Encumbrance*).

Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Relativamente ai sistemi interni di segnalazione delle violazioni, la Banca ha adottato il pertinente Regolamento interno, nominato il Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni, individuato la struttura che svolge le attività ricezione, esame e valutazione delle segnalazioni, dandole mandato per effettuare tutti i controlli ritenuti necessari per poter valutare la fondatezza e la rilevanza delle violazioni segnalate, adeguato la disciplina interna in materia di privacy, nonché la relativa modulistica.

### **Profili ICT e di Continuità Operativa**

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate dal Centro Servizi Informatico, BCC SISTEMI INFORMATICI di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa all'iniziativa progettuale di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità

---

<sup>47</sup> Si richiamano, a mero titolo esemplificativo, le regole per la quantificazione dei requisiti patrimoniali e la definizione dei fondi propri, l'introduzione delle riserve di conservazione del capitale, i nuovi requisiti per il governo e la gestione dei rischi, le disposizioni inerenti alla definizione ed attuazione del RAF.

<sup>48</sup> Contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013.

Operativa, ha avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali per le BCC-CR e i Centri Servizi a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.

In conformità con i riferimenti metodologici e operativi definiti nel progetto di Categoria, all'inizio dell'anno la Banca ha adottato i seguenti documenti:

- Policy di Sicurezza Informatica;
- Policy sulla sicurezza dei pagamenti via Internet;
- Regolamento dei sistemi Informativi in cui vengono analizzate:
  - le procedure di gestione dei cambiamenti”;
  - le procedure di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
  - le procedure di gestione della sicurezza logica e fisica;
  - la metodologia di analisi del rischio informatico;
  - gli standard di Data Governance;
  - i ruoli e le responsabilità nell'ambito del sistema di gestione dei dati.

La Banca ha inoltre proceduto alla nomina dei responsabili delle Funzioni ICT e di Sicurezza Informatica, dell'Utente Responsabile e dei Data Owner.

Sono stati, infine, assegnati alle pertinenti funzioni organizzative i compiti necessari affinché divenissero operativi i ruoli e i contenuti previsti nelle politiche e nei nuovi regolamenti adottati per la funzione ICT e la funzione di sicurezza informatica, nonché i flussi informativi definiti.

Nel corso dell'anno sono proseguite le attività progettuali relative a:

- gestione del rischio informatico, ed in particolare
  - alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio (incardinata nella policy di “Metodologia di analisi del rischio informatico” e nel modello del processo di gestione del rischio IT adottati);
  - alla definizione della propensione al rischio informatico;
  - all'integrazione del rischio informatico all'interno del processo di controllo dei rischi operativi della Banca;
- sistema di gestione dei dati, con riferimento alla predisposizione della *roadmap* degli interventi di adeguamento alle disposizioni in tema “sistema di gestione dei dati” coerente con lo “Standard di Data Governance” adottato.

Per quanto riguarda il primo punto, come noto, l'analisi del rischio informatico è una delle tematiche più rilevanti introdotte dalla normativa che vede tale processo come uno strumento a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT, in quanto permette di graduare le misure di mitigazione nei vari ambienti in funzione del profilo di rischio della Banca.

Le principali novità introdotte riguardano:

- l'adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico, che descrive anche il processo di gestione dello stesso;
- la classificazione delle risorse informatiche componenti il sistema informativo sulla base del rischio potenziale cui sono esposte;
- la definizione delle modalità e dei criteri per la valutazione del rischio residuo;
- l'integrazione del rischio informatico all'interno del framework dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca;
- la predisposizione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico che dovrà essere sottoposto all'organo con funzione di supervisione strategica.

Con riferimento al secondo punto, le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riguardo all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione dei principi e modelli identificati nello standard di data governance.

### **Tecnologia ed Informatica**

Nel corso del 2015 la Banca ha introdotto l'utilizzo della Firma Elettronica Avanzata per la sottoscrizione delle operazioni di cassa e la conservazione sostitutiva delle stesse. La Firma Elettronica Avanzata è il processo che prevede l'apposizione delle firme da parte della clientela direttamente in formato elettronico sui tablet collegati ai terminali di sportello. Si tratta di un progetto volto a semplificare, velocizzare e garantire l'ecosostenibilità dei processi di sportello.

Crediamo che l'innovazione sia assolutamente da perseguire e l'obiettivo principale è quello di estendere

l'apposizione della Firma Elettronica Avanzata ai contratti bancari: la rinnovata modalità gestionale consente importanti benefici in termini di efficienza e di risparmio.

#### **Markets in financial instruments - MiFID II/MiFIR**

Con riguardo alle attività di supporto all'adeguamento su questa specifica materia si richiamano i seguenti interventi svolti:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida ABI;
- l'adozione dei riferimenti metodologici per la valutazione della complessità dei prodotti finanziari, alla luce della pubblicazione da parte della Consob della Comunicazione n. 0097996 del 22.12.2014;
- l'adozione di un blocco operativo alla distribuzione di prodotti connotati da elevata complessità ai sensi della Comunicazione Consob n. 0097996 del 22.12.2014;
- l'adozione dei presidi organizzativi e operativi per l'implementazione della valutazione del rischio di concentrazione nei portafogli della clientela, con particolare riferimento alle obbligazioni bancarie italiane in Euro non strutturate o strutturate non complesse;
- l'adeguamento alle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

#### **Immobili**

Prosegue il rinnovamento delle filiali della Banca, per rendere più confortevole la giornata lavorativa dei dipendenti e collaboratori, e per migliorare il contatto con soci e clienti. Nel 2015 sono stati realizzati interventi nelle filiali di Buttrio, Santa Maria la Longa e San Giovanni al Natisone, ove è stato modificato il box cassa sostituendolo con la tipologia "cassiere e cliente seduti". Si riconferma il "concept" rinnovato e colorato con le ormai caratteristiche pareti dipinte dai quadri dell'artista udinese Sandro Comini. E' stata inoltre completamente ristrutturata la storica filiale di Percoto, la cui inaugurazione nei locali rinnovati è avvenuta nel mese di novembre.

#### **Certificazione ISO9001**

Con un processo avviato nel 2011, che ha avuto come tappe intermedie l'ottenimento dei riconoscimenti di qualità per i settori della Finanza e poi del Credito, a fine anno 2015 la Banca di Manzano ha raggiunto il traguardo della certificazione di qualità ISO9001 su tutti i processi aziendali diventando la prima Banca di Credito Cooperativo della Regione Friuli Venezia Giulia (e tra le poche Bcc in Italia) ad aver ottenuto questo importante accreditamento.

---

## **9. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni**

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo

dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

E' istituito un Comitato Esecutivo che provvede a deliberare nelle materie delegate dal Consiglio di Amministrazione ed a riferire periodicamente allo stesso sull'attività svolta, ai sensi dell'art. 41 dello statuto sociale. La composizione e il funzionamento del Comitato Esecutivo sono regolati da specifiche previsioni statutarie (art. 40). Il Comitato Esecutivo esercita poteri deliberativi in materia di erogazione del credito ed autorizzativi, in materia di spese per investimenti e interventi sul territorio.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

E' istituito anche un Ufficio Controlli che, in base ad apposito accordo di servizio, supporta le funzioni di controllo sopra indicate in particolare nell'esecuzione dei controlli in loco e a distanza.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Risk Management** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;

- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

### **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione, nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

### **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001**

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute

del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

### **Revisione legale dei conti**

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

### **Presidi specialistici**

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

### **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei

necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette è il Legale Rappresentante della Banca.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Nel processo di valutazione delle operazioni sospette il legale rappresentante/delegato può acquisire informazioni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

### **Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

### **La Funzione ICT**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

### **La Funzione di Sicurezza Informatica**

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

### **Ufficio Controlli**

L'Ufficio Controlli è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

Garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Audit presso la Federazione Regionale BCC del FVG dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uso costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la/le struttura/e in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di leva finanziaria eccessiva. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e

controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati periodicamente agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2015 si sono incentrati sull'analisi dei principali processi di Mercato, di Governo, Infrastrutturali e Normativi. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

---

## 10. Risorse Umane

Al 31 dicembre 2015 l'organico contava 170 dipendenti, con tre risorse in più rispetto all'anno precedente.

Nel corso del 2015 sono stati stipulati n. 8 contratti di lavoro a tempo determinato, finalizzati allo sviluppo di specifiche campagne commerciali ovvero alla sostituzione di personale assente con diritto alla conservazione del posto di lavoro.

A fine 2015 non erano presenti lavoratori con contratto di somministrazione o collaboratori con tipologie contrattuali diverse dal lavoro dipendente.

Nel corso del mese di dicembre è stata deliberata la conferma in servizio a tempo indeterminato di risorsa in forza con contratto a termine. Per la stabilizzazione si fruirà dell'esonero contributivo ai sensi della legge 190/214 commi 118 e ss.

Per fornire qualche informazione di natura prettamente statistica, alla data del 31.12.2015 il 38% del totale dei dipendenti era di sesso femminile, mentre il 62% era di sesso maschile. Dal punto di vista dell'età anagrafica, l'organico risultava relativamente giovane: infatti l'età media del personale nel 2015 si attestava attorno ai 45 anni (come per l'anno precedente), risultato di una sostanziale stabilità dell'organico aziendale;

il dato medio relativo all'anzianità di servizio, invece, non si discostava in maniera significativa dal 2014, attestandosi sui 14 anni di permanenza in azienda.

Al 31.12.2015, le risorse impegnate in ruoli di natura commerciale erano il 69% (ivi compresi i servizi di supporto alla rete); il restante 31% rivestiva ruoli amministrativi; nettamente preponderante risulta quindi il personale assegnato a

ruoli commerciali e alla relazione con il cliente, nonostante in corso d'anno siano state accentrate diverse lavorazioni ai fini del complessivo efficientamento dei processi aziendali.

Alla stessa data il 69% dei collaboratori apparteneva alle Aree Professionali, mentre il 30% apparteneva alla categoria dei Quadri direttivi e l'1% alla categoria dei Dirigenti.

Come per il recente passato, nel corso del 2015 la Banca di Manzano conferma la centralità dedicata ai Collaboratori, non solo in quanto tali. Centralità delle persone, quindi, evidenziata anche dall'attenzione che viene data dall'Azienda alle iniziative di aggregazione dei propri collaboratori, con la finalità di conciliare il ruolo di "bancario" con quello rivestito al di fuori dell'ambito lavorativo.

Il 22 maggio 2015 si è svolta la quarta edizione di "In ufficio con mamma e papà", iniziativa nata dall'adesione della Banca all'edizione 2015 della "Festa della mamma che lavora", promossa da Corriere della sera e Corriere Economia in collaborazione con la Stampa e l'Associazione delle Donne del Credito Cooperativo "iDEE". L'appuntamento, divenuto tradizione negli ultimi anni, ha avuto lo scopo di far divertire i figli dei collaboratori mentre prendono contatto e familiarità con l'ambiente di lavoro dei genitori. Diviene pertanto un momento di attenzione al sociale, con un occhio di riguardo ai genitori e alle quotidiane difficoltà a conciliare lavoro e famiglia.

Nel 2015 inoltre, per il quinto anno consecutivo, la Banca ha partecipato al 13° Torneo Nazionale di Calcio a Cinque maschile e femminile del Credito Cooperativo, evento patrocinato da Federcasse e organizzato da ICCREA, che si è tenuto ad Agropoli (SA), ed ha visto per protagonisti alcuni atleti dipendenti della Banca; la manifestazione, al di là dell'evento sportivo in sé, ha contribuito, in piena sintonia con le finalità del credito cooperativo, al rafforzamento dello spirito di condivisione e di partecipazione dei concorrenti.

Tra le squadre protagoniste della doppia edizione 2015 di "Telethon", la maratona di solidarietà andata in scena a Udine nei mesi di maggio e dicembre scorso c'era, come di consueto, anche una rappresentanza della BCC di Manzano, guidata dal Presidente Silvano Zamò. Per la Banca di Manzano è stata l'occasione per sostenere attivamente una delle iniziative benefiche più conosciute, oltre che un'occasione per stare insieme anche al di fuori dell'ambito lavorativo.

Nel corso del 2015, come già fatto negli anni precedenti, la Banca ha messo a disposizione le proprie risorse per l'effettuazione di periodi di alternanza scuola-lavoro, ospitando nel periodo estivo alcuni studenti di tre Istituti Statali di Istruzione Superiore della provincia di Udine.

Lo svolgimento dei percorsi formativi alternanza scuola – lavoro permette di avvicinare il mondo dell'istruzione al mondo delle imprese, diffondendo la cultura del lavoro e favorendo lo scambio di informazioni utili agli studenti futuri lavoratori e alle aziende.

Per questo motivo la Banca di Manzano, a riprova dell'interesse verso le future generazioni, si rende disponibile ad ospitare sia giovani iscritti alle scuole secondarie superiori durante il periodo estivo, al fine di consentire loro una conoscenza diretta del mondo del lavoro, sia giovani e brillanti laureandi/laureati in materie bancarie, al fine di permettere l'acquisizione di un'esperienza "sul campo", comunque spendibile nell'approccio al mondo del lavoro.

## **Formazione**

La Banca di Manzano ritiene la professionalità dei propri collaboratori uno dei punti cardine sul quale si basa il rapporto con il socio/cliente, fondamentale per garantire relazioni solide basate sulla fiducia reciproca e consolidata.

Nel corso del 2015 la Banca ha continuato ad investire molto nella formazione, finalizzata soprattutto alla crescita e allo sviluppo delle risorse umane; valutati i fabbisogni formativi emersi, sono stati organizzati dei corsi di formazione professionale continua e periodica, finalizzati ad aggiornare e valorizzare competenze, abilità, comportamenti e potenzialità. La valorizzazione delle Persone avviene principalmente puntando sulla conoscenza e sullo sviluppo delle competenze professionali, considerando la formazione, a tutti i livelli, l'elemento strategico che sostiene l'innovazione, la competitività e, soprattutto, marca la differenza.

La revisione dell'organizzazione aziendale implica sempre la necessità di allineare modalità operative, servizi e programmi per concorrere, in forma integrata, al conseguimento degli obiettivi individuati. Ciò richiede una progressiva rivisitazione dei ruoli e delle competenze dei Collaboratori, e impone a tutti di sviluppare doti di flessibilità e polivalenza.

L'evoluzione dei processi organizzativi avvenuta in BCC Manzano ha comportato anche la necessità di prevedere processi di formazione per la riqualificazione e riconversione del personale, per poter gestire la complessità delle nuove informazioni legate al cambiamento in atto e prevedibile dello scenario di riferimento.

I principali progetti organizzativi avviati dalla BCC di Manzano hanno naturalmente avuto impatto sulle metodologie di lavoro e comportato una massiccia azione formativa nei confronti della generalità dei collaboratori.

A seguito della revisione organizzativa avviata nella secondo metà del 2015 la Banca ha attuato un progetto di autorilevazione delle competenze del personale incardinato presso gli uffici di Direzione al fine erogare ulteriore, specifica ed approfondita formazione nel 2016 atta a colmare eventuali gap competenziali sia con riguardo a mansioni già svolte che con riferimento a nuovi incarichi da assumersi.

Nel 2015 è inoltre proseguito il progetto "Valutazione prestazioni" con lo scopo di valutare concretamente ed oggettivamente i comportamenti organizzativi dei collaboratori al fine di definire, nel miglior e più completo modo possibile, gli interventi di sviluppo e possibile miglioramento della singola performance.

Con riferimento al progetto sopra menzionato, al fine di fornire adeguato supporto a tutti i valutatori, sono state organizzate delle sessioni formative dedicate con il supporto di consulenti di Accademia, Scuola di formazione del Credito Cooperativo.

Non sono stati trascurati gli approfondimenti e gli aggiornamenti inerenti le novità normative di settore, organizzative o procedurali introdotte nel corso dell'esercizio. Inoltre, in riferimento al Regolamento IVASS n. 5/2006, ora sostituito dal Regolamento IVASS n. 6/2014, circa un terzo dell'intera attività formativa (aula + on-line) è stata dedicata a interventi in materia di prodotti assicurativi e normativa collegata, rivolta sia ai neo-addetti, sia a dipendenti già abilitati al collocamento di prodotti assicurativi.

Come già avvenuto in passato, le modalità di fruizione delle attività formative tradizionali sono state affiancate anche da altre forme, quali la formazione online, l'apprendimento sul lavoro e l'affiancamento a personale esperto direttamente sul campo (formazione *on the job*).

Pur mantenendo elevata l'attenzione alla formazione di natura commerciale, è risultato minore nel corso dell'esercizio 2015 l'impatto di tale area di interventi rispetto al monte ore formativo dell'anno precedente, evidentemente oggetto di interventi mirati a consolidare le competenze già presenti nelle risorse assegnate a ruoli di estrazione commerciale.

Il 2015 ha visto una notevole crescita della formazione in materia di sicurezza sul lavoro, per effetto della partecipazione di gran parte delle risorse ad aggiornamenti obbligatori ai sensi dell'Accordo Stato/Regioni 2011 (N. 116 risorse formate nel corso del 2015).

#### Salute e sicurezza sul lavoro

FORMAZIONE – SINTESI ORE DI FORMAZIONE PER AREA DI ATTIVITA'	31.12.2015
ANTIRICICLAGGIO	46
COMMERCIALE	596
CONTABILITA'/FISCALE	27
CREDITO	286
EFFICACIA PERSONALE	70
ESTERO	14
FINANZA	718
FORMAZIONE AL RUOLO	239
GOVERNANCE	76
IVASS (aula + online)	2.540
MANAGERIALI	407
MARKETING	344
NORMATIVA BANCARIA E OPERATIVITA'	479
ORGANIZZAZIONE	151
RISK MANAGEMENT/CONTROLLI	83
RISORSE UMANE	54
SICUREZZA SUL LAVORO	939
SISTEMI INFORMATIVI	160
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>7.229</b>

Con riferimento alle specifiche previsioni portate dal Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro, sono state costantemente aggiornate le composizioni delle squadre di emergenza presso i diversi stabilimenti aziendali, nonché organizzati specifici interventi di formazione a cura di società specializzate e della locale Federazione.

Nel rispetto della normativa vigente riferita all'Accordo Stato-Regioni, entrato in vigore all'inizio del 2012, la Banca ha provveduto ad organizzare le sessioni formative dedicate ai lavoratori e ai preposti nonché ad erogare formazione generale e specifica per i settori della classe di rischio di riferimento.

Sono stati inoltre sottoposti a sorveglianza sanitaria periodica tutti i lavoratori.

Con lo scopo di presidiare le tematiche riguardanti la sicurezza sul posto di lavoro la banca ha aderito al progetto di “MODELLO DI GOVERNANCE SICUREZZA” proposto dalla locale Federazione.

Al contempo è stato avviato e concluso il progetto di “VALUTAZIONE STRESS LAVORO-CORRELATO” al fine di tenere monitorato l’eventuale rischio in questione.

Il presidio è stato attivato e mantenuto sebbene una valutazione preliminare avesse evidenziato un livello di rischio aziendale stress lavoro-correlato “basso”, a riprova della sensibilità della banca nei confronti del tema. E’ stata dunque condotta una valutazione più approfondita – sebbene non dovuta – atta a rilevare eventuali fattori stressogeni mediante la compilazione da parte dei lavoratori di questionari soggettivi (n. 119 questionari restituiti su una popolazione di n. 164 soggetti).

La rilevazione ha confermato una valutazione oggettiva del livello di rischio di livello medio-basso così come l’elaborazione dei dati sulla percezione soggettiva non ha fatto emergere significativi elementi riconducibili a fattori stressogeni.

### **Profili contrattuali**

Alla luce dell’intesa raggiunta tra Federcasse e le Organizzazioni sindacali in data 23.03.2015, a fronte della quale vi è stata una comune dichiarazione di impegno “ad intraprendere un percorso negoziale”, nel corso del 2015 è continuato il confronto per il rinnovo del CCNL.

Le trattative, per le quali le parti datoriale e sindacale si erano impegnate ad addivenire a conclusione entro il 31.10.2015, sono ad oggi ancora in corso.

---

## **11. Attività di ricerca e sviluppo**

Per quanto attiene il campo della ricerca e sviluppo, la Banca ha svolto attività di innovazione di prodotto e di processo attraverso il continuo studio dei processi aziendali in un’ottica di efficientamento aziendale e di ascolto del mercato per la razionalizzazione e ammodernamento dell’offerta creditizia e finanziaria.

I prodotti in offerta sono studiati tenendo conto degli stili di vita, degli interessi e della sensibilità di soci e clienti per rispondere alle esigenze finanziarie e di investimento degli stessi.

Le azioni di promozione della Banca e dei suoi servizi sono continuate nelle consuete forme capillari ma anche attraverso il ricorso a campagne mirate, che nel corso dell’anno sono state indirizzate in particolar modo al finanziamento dell’acquisto della prima casa dei propri soci e dei propri clienti per quanto riguarda la clientela privata, anche mediante la creazione di un efficiente processo per gestire il grande volume di richieste di surroga di mutui accesi presso altre banche, e nel soddisfacimento delle necessità di liquidità sulle scadenze importanti (imposte e tasse, tredicesime, ecc.) per le aziende.

Di rilievo lo studio di un prodotto dedicato agli studenti universitari, che permette a quelli meritevoli di finanziare l’intero ciclo di studi, senza dover procedere ad alcun rimborso fino a 18 mesi dal conseguimento della laurea.

Notevole è stata anche l’attenzione alla ricerca delle migliori soluzioni di investimento per quanto riguarda le Gestioni di Patrimoni Mobiliari, continuando nella logica di creare sempre nuovi ed efficienti “mattoncini”, che vanno a comporre in maniera dinamica le singole gestioni.

---

## **12. Società partecipate**

Nel corso del 2015 sono state effettuate le seguenti operazioni che hanno influenzato l’assetto partecipativo della Banca di Manzano:

- Partecipazione in Iccrea Holding S.p.A., con sede a Roma. Sono state sottoscritte ulteriori 3.659 azioni, per un importo di 197.586 euro, portando la partecipazione della Banca Manzano allo 0,54% del capitale sociale della partecipata (5,99% dei fondi propri della Banca). Tale incremento è avvenuto in adesione all’aumento di capitale a pagamento deliberato dall’Assemblea straordinaria di Iccrea Holding S.p.A. il 20 novembre 2012 e riservato alle BCC/CR che avevano un rapporto tra la partecipazione detenuta in Iccrea Holding S.p.A. ed i fondi propri inferiore al 6%.

- Partecipazione in Finanziaria delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia per lo sviluppo del territorio società a responsabilità limitata, in breve BCC Sviluppo Territorio S.r.l., con sede a Udine. Il residuo credito del finanziamento infruttifero in scadenza l'11 settembre 2015 nei confronti della partecipata, pari a 714.995 euro, è stato destinato ad apporto di mezzi patrimoniali a specifica Riserva in conto futuro aumento di capitale sociale / copertura perdite. Il finanziamento infruttifero era stato concesso a titolo di apporto di mezzi patrimoniali in luogo della sottoscrizione di quote di capitale della partecipata, al fine di non superare una soglia di partecipazione del 10%. In prossimità della scadenza del finanziamento di cui sopra, il Consiglio di amministrazione della Banca ha deliberato di ricondurre ad apporto di mezzi patrimoniali – per specifica Riserva in conto futuro aumento di capitale sociale / copertura perdite – l'importo residuo del finanziamento in parola. In risposta a specifico quesito, tale modalità di apporto è stata indicata dalla Banca d'Italia come non influente rispetto al superamento della prevista soglia di vigilanza del 10% del CET1 del soggetto finanziario partecipato per qualificare l'interessenza come significativa, a fini autorizzativi e di assorbimento patrimoniale.

Il valore della partecipazione in BCC Sviluppo Territorio S.r.l. è stato rettificato per una perdita durevole di valore di 154.076 euro. Detta rettifica è stata individuata in ragione della perdita di esercizio della finanziaria prevista per il 2015, stimata in 1,3 milioni di euro, e indicativamente determinata sulla scorta delle rettifiche da svalutazione a sua volta iscrivibili da parte della Società in base ai più recenti dati ufficiali disponibili delle partecipate.
- Partecipazione in Serena S.r.l., con sede a Manzano (UD). È stato effettuato un acquisto, per 973 euro, di porzione della partecipazione già detenuta dalla curatela del fallimento "Eredi Antonio Fornasarig Sas di Franco Fornasarig & C. in liquidazione", aderendo alla proposta del curatore. L'attuale partecipazione di BCC Manzano ammonta al 29,05% del capitale sociale della partecipata. In seguito all'acquisto delle ulteriori quote di partecipazione, l'impegno della Banca per il residuo versamento di decimi ancora da richiamare della società Serena S.r.l. è pari a circa 73 mila euro.
- Partecipazione in Torre Natisone Gal Soc.Cons. a r.l., con sede a Tarcento (UD). E' stata deliberata la disponibilità alla ricapitalizzazione del consorzio Torre Natisone Gal Soc. Cons. a r.l. per ripianamento delle perdite e ricostituzione del capitale sociale. La ricapitalizzazione verrà conclusa entro il 31 marzo 2016 e vedrà l'intervento della Banca per 1.828,53 euro.

Per le informazioni di dettaglio riguardanti le partecipazioni, si rimanda ad apposita sezione della Nota Integrativa.

---

### **13. Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile**

Il Consiglio di amministrazione è chiamato ad illustrare nella relazione sulla gestione, le ragioni delle determinazioni assunte rispetto all'ammissione di nuovi soci, in ossequio alle previsioni recate dall'art. 2528 cod. civ.

L'art. 35 del T.U. Bancario stabilisce che le Banche di Credito Cooperativo esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci ed è anche in quest'ottica che, anche nel 2015, la Banca ha perseguito una politica di allargamento della compagine sociale con particolare attenzione all'ingresso di giovani soci.

L'acquisizione della qualità di socio soddisfa il bisogno di appartenenza alla base sociale e sancisce la costituzione di un rapporto di partecipazione, fedeltà e reciprocità che comporta benefici per entrambe le parti.

Da un lato, la Banca persegue un sempre più consolidato radicamento territoriale nella zona di competenza, procede al rinnovo della composizione societaria e, grazie ad un legame più stretto, stabilizza il rapporto di fiducia già esistente con i clienti e migliora ulteriormente la propria dotazione patrimoniale.

Dall'altra, partecipando attivamente alla vita della Banca, il socio può contribuire al successo dell'istituto di appartenenza portando vigore e nuove idee; ascoltando le necessità dei soci la Banca può trarre spunto per l'ideazione di nuovi prodotti capaci di soddisfare le esigenze di credito ed i bisogni finanziari della propria compagine sociale.

Nel rispetto dei vincoli imposti dalla normativa di Vigilanza e dallo Statuto Sociale (art. 6 e 7), il Consiglio di amministrazione si è sempre attenuto, nella propria attività di valutazione, a criteri di uniformità nelle delibere inerenti l'ammissione a socio, permettendo l'accesso di persone residenti o esercenti attività nel territorio di insediamento della Banca, che tendono a favorire gli interessi esclusivi della società, operando in modo significativo con essa.

La zona di competenza della Banca si fonde col territorio, fulcro di interessi del socio, per divenire un unicum indivisibile diretto al raggiungimento di obiettivi comuni e meritevoli di tutela.

La possibilità di diventare socio viene conferita a chi già intrattenga significativi rapporti con la società, a soggetti che non abbiano avuto in passato o non abbiano in corso contestazioni o contenziosi con la medesima.

Inoltre, al fine di costituire una base sociale dedicata e che abbia, per quanto possibile, la Banca quale referente unico per le proprie esigenze relative ad investimenti, credito, servizi e consulenza, non vengono ammessi a socio coloro che siano amministratori o dipendenti di altre banche o che svolgano in proprio o per conto di terzi o presso terzi attività in concorrenza con quelle esercitate o esercitabili dalla Banca.

Al fine di incentivare l'ingresso di giovani nella compagine sociale della Banca, il Consiglio di amministrazione ha mantenuto anche per il primo semestre del 2015 la riduzione ad una sola quota quale numero minimo di azioni da sottoscrivere da parte di aspiranti soci di età inferiore ai 40 anni; nel secondo semestre tale previsione è stata applicata con riferimento ai soci di età inferiore ai 35 anni. Per la generalità degli aspiranti soci, il sovrapprezzo da versare in caso di ammissione nella base sociale della Banca, è rimasto fermo oramai da anni ad €. 60,00 per ciascuna azione.

Ai sensi del disposto dell'art. 2512 Codice Civile, dell'art. 28, 2° comma bis e dell'art. 35 del D.Lgs. 385/93 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci e di operatività nella zona di competenza territoriale (art. 17 Statuto sociale), così come indicato e documentato nella Nota Integrativa.

Le Banche di Credito Cooperativo, in quanto società cooperative, sono società di persone nelle quali i soci contano a prescindere dal numero di azioni possedute.

Ai Soci viene riconosciuto un ruolo primario all'interno della Banca: sono i Soci, attraverso l'Assemblea, a scegliere ed eleggere il Consiglio di Amministrazione (a cui spetta il compito di approvare le linee strategiche e gli orientamenti della Banca), il Collegio Sindacale e ad approvare il bilancio, validando quindi l'operato degli amministratori.

Inoltre, preme sottolineare che la nostra Banca si è sempre ispirata ad una gestione democratica della propria base sociale, salvaguardando i diritti fondamentali dei propri soci relativamente alla trasparenza e uniformità delle procedure di ammissione, all'informativa aziendale, alla partecipazione consapevole al dibattito assembleare, alla candidatura alle cariche sociali, implementando ed affinando nel tempo sempre nuovi strumenti e modalità di partecipazione dei propri soci alla vita dell'azienda, di cui sono i principali protagonisti.

La dimostrazione che il socio è considerato l'elemento che sta alla base della costruzione del valore e assume il ruolo di diretto protagonista nell'ambito del movimento cooperativo sono i numeri, costantemente in crescita, riguardanti la compagine sociale.

Al 31.12.2015, i Soci erano 6.123 (depurati delle posizioni riferite a Soci cessati o sospesi a vario titolo da meno di dodici mesi, con azioni comprese nel capitale sociale) con 869 nuove entrate e 249 cessazioni avvenute nel corso dell'anno. Per quanto concerne la composizione dei Soci di nuova ammissione, 861 sono state persone fisiche e 08 sono state le società/enti/associazioni.

La tabella che segue evidenzia la suddivisione dei soci di nuovo ingresso in base all'ambito di competenza territoriale delle filiali con cui intrattengono rapporti:

Soci per filiale (ingressi 2015)	
Manzano	79
Percoto	44
Premariacco	44
Moimacco	37
Corno di Rosazzo	19
Pradamano	41
Remanzacco	42
Santa Maria La Longa	38
Buttrio	33
Udine – Via Gorghi	50
Cividale del Friuli	46
San Giovanni al Natisone	39
Colloredo di Prato	33
San Pietro al Natisone	17

Gonars	24
Reana del Rojale	26
Basiliano	21
Cormons	30
Udine – Viale della Vittoria	21
Codroipo	22
Udine – P.le XXVI Luglio	29
San Floriano del Collio	4
Gorizia	77
Trieste	53
<b>TOTALE</b>	<b>869</b>

Alla fine del 2015 facevano parte della compagine sociale 5.613 persone fisiche – di cui 1.869 donne (33,30% delle persone fisiche e 30,52% del totale soci) – e 510 persone giuridiche/enti/associazioni (8,33% del totale).

Nella sottostante tabella si riporta l'evoluzione registrata dalla compagine sociale negli ultimi anni.

<b>Evoluzione della compagine sociale – numero soci</b>					
<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
4.184	4.494	4.702	5.113	5.503	6.123

Per informazioni ulteriori in merito agli interventi e alle iniziative di carattere sociale svolte a sostegno dei soci e delle comunità locali, si rimanda al Bilancio Sociale.

## **14. Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e considerazioni finali**

Il nuovo esercizio è iniziato in modo regolare, con interessanti e positive prospettive, anche a valere sui risultati economici.

L'attività aziendale sta proseguendo secondo le linee strategiche delineate.

Continua l'attività di collaborazione con la società KPMG Spa, con sede operativa in Trieste, alla cui competenza la Banca si affida per l'ottenimento di un giudizio professionale sulle risultanze patrimoniali, finanziarie ed economiche del bilancio di esercizio e alla quale l'Assemblea dei soci nel 2011 ha conferito lo svolgimento delle funzioni di controllo contabile della società.

Sono stati aggiornati, con i riferimenti ai dati consuntivi 2015, il Piano strategico 2016-2018 e il Piano operativo 2016, già approvati dal Consiglio nel corso del mese di novembre 2015. I dati andamentali del primo bimestre confermano gli obiettivi stabiliti dai piani in questione.

Acquisita l'attestazione di conformità allo statuto-tipo BCC del Direttore del Servizio Risorse Finanziarie della Direzione Centrale Finanze, Patrimonio, Coordinamento e Programmazione Politiche Economiche e Comunitarie n. 81/FIN del 26.01.2016, è intervenuta a febbraio 2016, presso il Registro delle Imprese tenuto dalla CCIAA di Udine, la registrazione delle modifiche statutarie deliberate dal Consiglio di amministrazione nel novembre 2015 a norma del terzo comma dell'articolo 35 dello Statuto. Su tale presupposto normativo, le modifiche proposte, in termini procedurali, si sono fondate sulla disposizione menzionata, dello statuto tipo delle BCC, che prevede che "[...] è attribuita al consiglio di amministrazione la competenza alle deliberazioni che apportino modificazioni dello statuto di mero adeguamento a disposizioni normative e che siano in conformità allo statuto tipo della categoria riconosciuto dalla Banca d'Italia."

In estrema sintesi, le norme oggetto dell'intervento sono state le seguenti: art. 30 (Assemblea ordinaria); art. 32 (Composizione del Consiglio di Amministrazione); art. 35 (Poteri del Consiglio di Amministrazione), art. 40 (Presidente del consiglio di amministrazione); art. 42 (Composizione del collegio sindacale); art. 43 (Compiti e poteri del collegio sindacale); art. 44 (Revisione legale dei conti); art. 45 (Assunzione di obbligazioni da parte degli esponenti aziendali); art. 47 (Compiti e attribuzioni del direttore); art. 53 (Disposizioni transitorie).

---

## 15. Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2015 è stata registrata una operazione verso soggetti collegati ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell’ambito delle politiche assunte in materia di *Finanziamenti Attivi - Accordi transattivi giudiziali ed extra Finanziamenti Attivi - Accordi transAttivi giudiziali ed extra giudiziali* per un ammontare complessivo di 50.000,00 euro; su tale operazione l’Amministratore Indipendente, oltre a rendere parere positivo, non ha formulato rilievi così come anche il Collegio Sindacale.

---

## 16. Evoluzione prevedibile della gestione

Il piano strategico ed il piano operativo, impostati nel mese di novembre 2015 e definitivamente rilasciati nel febbraio 2016, tengono ampiamente conto dell’andamento della situazione esterna, della organizzazione interna e delle strategie che mirano a permettere una sana e prudente gestione della Banca, sia dal punto di vista patrimoniale sia economico.

Sotto il profilo ambientale si prevede quindi una ripresa molto lenta dell’economia locale, che porterà a richieste ancora deboli sul fronte dell’investimento, maggiori nel campo del funzionamento.

Proseguirà ancora l’onda lunga della crisi, con le conseguenti necessità di affrontare situazioni impegnative da parte della clientela, con il forte rischio di aumento dei crediti problematici e la necessità di proseguire nella politica degli accantonamenti.

I tassi di mercato scenderanno ancora, rendendo sempre più complessa la gestione della liquidità, sia per i bassi rendimenti, sia per i vincoli maggiormente restrittivi posti della Vigilanza.

Anche le scelte di investimento della clientela saranno sempre più difficili, di fronte al fatto che gli strumenti più sicuri sono ormai arrivati a rendimenti negativi.

In questo scenario la gestione sarà quindi improntata alla massima prudenza e ad una attenta gestione dei costi.

Proseguirà comunque l’attenzione e la vicinanza al cliente ed al territorio, sia per quanto riguarda le necessità di credito, sia per quanto riguarda le scelte di investimento del risparmio.

In sintesi, gli obiettivi perseguiti nel breve periodo comprenderanno quindi una ragionata ed attenta espansione degli impieghi alla clientela, una diversificazione della raccolta tra diretta, indiretta e gestita ed una significativa politica di riduzione dei costi.

Il tutto senza minimamente impattare sulla qualità del servizio alla clientela. Ulteriori importanti obiettivi vengono infatti fissati anche rispetto alla Certificazione di Qualità: ottenuta la Certificazione ISO 9001:2008 per tutte le aree “core” della Banca, già nel 2016 si lavorerà per l’ottenimento della certificazione OHSAS 18001.

I dati patrimoniali ed economici che si osservano dopo la chiusura dell’esercizio 2015 risultano in linea con il piano attuativo definito per l’anno 2016.

---

## 17. Altri eventi riguardanti la gestione aziendale

Ricordiamo che è in scadenza il mandato triennale di quattro amministratori: Silvano Zamò e Marina Danieli (rispettivamente Presidente e Vice Presidente del Consiglio di amministrazione) e Germano Zorzettig, nonché il mandato riferito al sig. Gastone Piasentin, nominato nella carica dall’Assemblea dei soci dello scorso 8 maggio 2015 in sostituzione del dimissionario sig. Romolo De Marco, del quale ha assunto l’anzianità di mandato.

Sta inoltre per terminare anche il mandato del Collegio sindacale.

Il Consiglio di amministrazione procederà pertanto, nei termini previsti dal vigente Regolamento elettorale ed assembleare, a definire la propria lista di candidati da proporre all’Assemblea dei soci. A tal fine terrà in debita considerazione le risultanze che emergeranno dall’Autovalutazione che gli Organi sociali saranno chiamati a breve ad operare, in ottemperanza alle previsioni portate dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza della Banca d’Italia in materia di

---

## 18. Progetto di destinazione degli utili di esercizio

Signori Soci, dopo averVi esposto le risultanze della nostra gestione, proponiamo all'Assemblea di destinare l'utile di esercizio pari a euro 1.214.442,40 secondo la seguente ripartizione:

A riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	€ 1.128.009,13
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari allo 3% degli utili netti annuali)	€ 36.433,27
Ai fini di beneficenza e mutualità	€ 50.000,00

Ciò premesso, verranno sottoposti all'esame ed all'approvazione dell'Assemblea dei soci il bilancio di esercizio 2015, come esposto nella documentazione di "stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario e nota integrativa", sottoposto alla revisione della società KPMG S.p.A.

Signori Soci,

la riforma del Credito Cooperativo pone oggi le condizioni essenziali di quadro normativo per affrontare con coerenza e con forte spirito innovativo la sfida del servizio alle nostre comunità nell'era dell'Unione Bancaria.

La consapevolezza che regole europee (o di derivazione sovranazionale) sempre più severe e quasi mai realmente proporzionali richiede un impegno di conoscenza, di energia e di voglia nuova e vera di fare cooperazione di credito. Serve uno scatto d'orgoglio per realizzare al meglio il Gruppo Bancario Cooperativo che sarà al servizio anche della nostra BCC-CR. Serve un impegno personale, come soci e come cooperativa bancaria a mutualità prevalente a crescere nella conoscenza della mutualità e delle regole bancarie. La sfida dell'Autoriforma, che possiamo considerare una sfida con esiti sostanzialmente positivi, è stata prima una battaglia culturale, poi politica, infine normativa.

Il medesimo processo deve avvenire nella nostra BCC-CR: fare banca mutualistica è una scelta coraggiosa e complessa, ma entusiasmante. Occorrono spirito adeguato e competenze eccellenti. Ed occorre anche che i decisori politici ne comprendano e valorizzino le specificità. Tutto ciò si costruisce in modo strutturale ed efficace nei territori, nei contatti con i parlamentari italiani ed europei, nell'accompagnare nella conoscenza della riforma tutti i nostri "portatori d'interesse": per primi i nostri soci, e poi i sindaci, i parroci, gli amministratori locali, le associazioni professionali e imprenditoriali, le organizzazioni dei rappresentanti dei lavoratori ecc.

Il futuro che ci attende non ci offre assicurazioni facili e scontate. Ma è ricco di potenzialità.

A noi spetta il compito, in primo luogo, di avere fiducia. Nella validità e attualità del nostro modello imprenditoriale; nelle nostre capacità e risorse, che non sono poche.

Se il Credito Cooperativo è stato capace di costruire in questi anni risposte adeguate alle richieste che provenivano dai territori, di attrarre fiducia, di accrescere le proprie quote di mercato, è anche in ragione delle energie umane e professionali, di competenza e di appartenenza, che ha saputo esprimere.

A noi spetta dunque il compito di costruire fiducia, di tessere trame di sviluppo nei nostri territori, di essere protagonisti di nuove risposte ai bisogni delle persone. La mutualità ha accenti ed accezioni nuove nella nostra epoca. Compete a noi, che siamo intermediari, connetterle.

Per dare nuovo respiro al nostro sistema abbiamo bisogno delle energie che arrivano dai giovani. E non dobbiamo avere paura nel far spazio alle idee nuove che più frequentemente i giovani portano. Senza sottacere il valore dell'esperienza, va rimarcato che la responsabilità non è patrimonio esclusivo di "chi è più maturo". E non è detto che, per essere esercitata, necessiti di un rodaggio ventennale.

Nel Credito Cooperativo è in corso un'apertura generazionale e di genere. E' un bene: un processo di crescita deriva solitamente dalla sintesi di apporti diversi. Più giovani e più donne sono una ricchezza di energie per il governo delle nostre realtà.

Se, come il nostro sistema ha chiesto ai regolatori, verrà eliminata dal quadro regolamentare l'incertezza che renderebbe sempre meno sostenibile l'erogazione del credito; se si ridurrà la discrasia tra politica monetaria espansiva e normativa prudenziale restrittiva; se si promuoverà, in tutti i livelli della normativa, una "proporzionalità strutturata", superando l'attuale approccio di "proporzionalità caso per caso"; se queste condizioni si realizzeranno, le BCC, integrate in modo intelligente, continueranno a dinamizzare i territori nei quali operano. La vostra BCC continuerà ad essere motore di sviluppo, ovvero di apertura di opportunità per le comunità locali in cui opera.

Siamo in campo per giocare un "terzo tempo" impegnativo. Siamo al lavoro per tenere vivo il fuoco dell'energia che ha fatto del Credito Cooperativo un'esperienza preziosa. Per questo territorio e per l'Italia intera.

Dopo aver illustrato i dati contabili dell'esercizio 2015, siamo giunti al momento dei saluti e dei ringraziamenti per tutti coloro che, riservandoci fiducia e preferenza, hanno consentito, pur in presenza di un quadro normativo di continua mutevolezza e crescente complessità e della crisi economica in atto, il conseguimento dei positivi risultati, non solo finanziari, raggiunti dalla nostra Banca.

Un ringraziamento speciale va ai Soci, ai Clienti ed in particolare a coloro che sono allo stesso tempo gli uni e gli altri, per la fiducia confermataci, che verrà ripagata con una crescente qualità dei prodotti e dei servizi offerti.

Un doveroso ringraziamento intendiamo rivolgere pure alla Banca d'Italia per la disponibilità dimostrata in ogni frangente, le osservazioni ed i suggerimenti a supporto della complessa attività bancaria.

Esprimiamo il nostro apprezzamento nei confronti della Federazione delle BCC del Friuli Venezia Giulia, che consente alle BCC della Regione di poter contare sulla rete di garanzia e sicurezza che è il movimento cooperativo e per il prezioso apporto di competenze e risorse messe a disposizione della nostra Banca.

Ringraziamo il personale tutto indistintamente che, con impegno e professionalità crescenti, opera nell'ottica di confermare ed accrescere le potenzialità di sviluppo che la nostra Banca ha dimostrato di saper mantenere in un contesto sempre più dinamico e concorrenziale.

Sentito ringraziamento va al Collegio sindacale, giunto a scadenza del mandato triennale, per la competenza ed il supporto fornito agli amministratori, sia in seno al Consiglio, sia al Comitato esecutivo.

Un ringraziamento ed un sincero apprezzamento alla società di revisione K.P.M.G. Spa, investita del controllo legale dei conti, per il professionale intervento operato a stretto contatto con la struttura organizzativa della Banca e con il Collegio sindacale.

Concludiamo rivolgendo l'ultimo più importante e caloroso ringraziamento a tutti i Soci, in particolare a coloro che parteciperanno all'Assemblea annuale di approvazione del bilancio dell'esercizio 2015, il sessantunesimo dalla fondazione della nostra Banca.

Manzano, 21.03.2016

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

# PROSPETTI CONTABILI

## ***Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2015***

- STATO PATRIMONIALE
- CONTO ECONOMICO
- PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA
- PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO
- RENDICONTO FINANZIARIO

## STATO PATRIMONIALE

Voci dell'Attivo	31.12.2015	31.12.2014
10. Cassa e disponibilità liquide	3.453.995	3.242.520
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	890.184	1.067.986
30. Attività finanziarie valutate al fair value	1.398.352	1.870.925
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	225.994.873	235.570.274
60. Crediti verso banche	49.027.253	84.931.101
70. Crediti verso clientela	532.809.814	489.519.259
80. Derivati di copertura	440.143	-
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	23.165	215.538
100. Partecipazioni	254.153	253.180
110. Attività materiali	14.824.628	15.046.221
120. Attività immateriali	33.026	87.608
130. Attività fiscali	8.864.508	5.185.206
a) correnti	2.458.746	483.434
b) anticipate	6.405.762	4.701.772
<i>di cui alla L. 214/2011</i>	4.414.630	3.828.210
150. Altre attività	8.403.943	8.476.012
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>846.418.037</b>	<b>845.465.830</b>

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2015	31.12.2014
10. Debiti verso banche	77.869.365	98.699.490
20. Debiti verso clientela	477.161.177	427.487.950
30. Titoli in circolazione	149.899.560	165.678.471
40. Passività finanziarie di negoziazione	-	14.754
50. Passività finanziarie valutate al fair value	11.430.220	17.356.568
60. Derivati di copertura	1.137.606	1.160.376
80. Passività fiscali	519.010	2.354.987
a) correnti	-	1.111.595
b) differite	519.010	1.243.392
100. Altre passività	19.877.241	21.584.033
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.834.727	3.171.608
120. Fondi per rischi e oneri:	1.759.310	1.399.425
b) altri fondi	1.759.310	1.399.425
130. Riserve da valutazione	(616.659)	3.029.208
160. Riserve	103.018.156	99.330.245
170. Sovrapprezzi di emissione	224.640	156.120
180. Capitale	89.242	86.028
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.214.442	3.956.567
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>846.418.037</b>	<b>845.465.830</b>

## CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2015	31.12.2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	20.763.748	23.155.314
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(6.414.594)	(8.151.966)
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>14.349.154</b>	<b>15.003.348</b>
40. Commissioni attive	7.683.646	7.325.694
50. Commissioni passive	(471.731)	(573.266)
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>7.211.915</b>	<b>6.752.428</b>
70. Dividendi e proventi simili	103.693	28.997
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	6.773	150.733
90. Risultato netto dell'attività di copertura	270.540	263.876
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	8.090.836	12.037.095
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	8.037.916	11.984.424
d) passività finanziarie	52.920	52.671
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(53.933)	(83.234)
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>29.978.978</b>	<b>34.153.243</b>
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(7.788.553)	(9.331.853)
a) crediti	(7.296.053)	(8.841.799)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(154.076)	(223.760)
d) altre operazioni finanziarie	(338.424)	(266.294)
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>22.190.425</b>	<b>24.821.390</b>
150. Spese amministrative:	(21.748.518)	(20.066.370)
a) spese per il personale	(12.336.722)	(11.946.882)
b) altre spese amministrative	(9.411.796)	(8.119.488)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(422.398)	(85.467)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.153.635)	(1.288.365)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(54.583)	(65.663)
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.488.601	1.949.790
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(20.890.533)</b>	<b>(19.556.075)</b>
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(1.084)	(29.694)
<b>250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.298.808</b>	<b>5.235.621</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(84.366)	(1.279.054)
<b>270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>1.214.442</b>	<b>3.956.567</b>
<b>290. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.214.442</b>	<b>3.956.567</b>

## PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2015	31.12.2014
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.214.442</b>	<b>3.956.567</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
40. Piani a benefici definiti	128.020	(244.422)
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.773.887)	2.713.084
<b>130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(3.645.867)</b>	<b>2.468.662</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>(2.431.425)</b>	<b>6.425.229</b>

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2015
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2015		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	86.028	-	86.028	-	-	-	5.062	(1.848)	-	-	-	-	-	89.242
a) azioni ordinarie	86.028	-	86.028	-	-	-	5.062	(1.848)	-	-	-	-	-	89.242
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	156.120	-	156.120	-	-	-	68.520	-	-	-	-	-	-	224.640
Riserve:	99.330.245	-	99.330.245	3.687.870	-	41	-	-	-	-	-	-	-	103.018.156
a) di utili	99.078.859	-	99.078.859	3.687.870	-	41	-	-	-	-	-	-	-	102.766.770
b) altre	251.386	-	251.386	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	251.386
Riserve da valutazione	3.029.208	-	3.029.208	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(3.645.867)	(616.659)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	3.956.567	-	3.956.567	(3.687.870)	(268.697)	-	-	-	-	-	-	-	1.214.442	1.214.442
Patrimonio netto	106.558.168	-	106.558.168	-	(268.697)	41	73.582	(1.848)	-	-	-	-	(2.431.425)	103.929.821

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2014
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2014		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	88.437	-	88.437	-	-	-	2.972	(5.381)	-	-	-	-	-	86.028
a) azioni ordinarie	88.437	-	88.437	-	-	-	2.972	(5.381)	-	-	-	-	-	86.028
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovraprezzi di emissione	111.000	-	111.000	-	-	-	45.120	-	-	-	-	-	-	156.120
Riserve:	98.046.205	-	98.046.205	1.283.563	-	477	-	-	-	-	-	-	-	99.330.245
a) di utili	97.794.819	-	97.794.819	1.283.563	-	477	-	-	-	-	-	-	-	99.078.859
b) altre	251.386	-	251.386	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	251.386
Riserve da valutazione	560.546	-	560.546	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.468.662	3.029.208
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	1.426.354	-	1.426.354	(1.283.563)	(142.791)	-	-	-	-	-	-	-	3.956.567	3.956.567
Patrimonio netto	100.232.542	-	100.232.542	-	(142.791)	477	48.092	(5.381)	-	-	-	-	6.425.229	106.558.168

## RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	31.12.2015	31.12.2014
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>21.727.625</b>	<b>14.768.561</b>
▪ risultato d'esercizio (+/-)	1.214.442	3.956.567
▪ plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	-	554.478
▪ plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(1.385.376)	(1.415.779)
▪ rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	7.450.128	9.250.305
▪ rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.208.218	1.354.028
▪ accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	578.903	659.734
▪ imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	2.283.197	3.300.831
▪ rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
▪ altri aggiustamenti (+/-)	10.378.112	(2.891.604)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(24.096.633)</b>	<b>(44.545.022)</b>
▪ attività finanziarie detenute per la negoziazione	(25.945)	(22.731)
▪ attività finanziarie valutate al fair value	-	468.663
▪ attività finanziarie disponibili per la vendita	(8.037.916)	(8.691.002)
▪ crediti verso banche: a vista	21.692.103	(17.351.896)
▪ crediti verso banche: altri crediti	14.108.052	(13.141.493)
▪ crediti verso clientela	(49.999.562)	(5.845.936)
▪ altre attività	(1.833.365)	39.373
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>3.388.492</b>	<b>30.142.097</b>
▪ debiti verso banche: a vista	(20.830.125)	(14.886.889)
▪ debiti verso banche: altri debiti	-	-
▪ debiti verso clientela	49.673.227	60.596.109
▪ titoli in circolazione	(16.768.390)	(8.711.476)
▪ passività finanziarie di negoziazione	-	-
▪ passività finanziarie valutate al fair value	-	(6.486.739)
▪ altre passività	(8.686.221)	(368.908)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>1.019.484</b>	<b>365.636</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>103.693</b>	<b>180.855</b>
▪ vendite di partecipazioni	-	-
▪ dividendi incassati su partecipazioni	103.693	28.997
▪ vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
▪ vendite di attività materiali	-	151.858
▪ vendite di attività immateriali	-	-
▪ vendite di rami d'azienda	-	-
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(947.002)</b>	<b>(953.720)</b>
▪ acquisti di partecipazioni	(973)	-
▪ acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
▪ acquisti di attività materiali	(946.029)	(889.673)
▪ acquisti di attività immateriali	-	(64.048)
▪ acquisti di rami d'azienda	-	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(843.309)</b>	<b>(772.866)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVISTA</b>		
▪ emissioni/acquisti di azioni proprie	71.734	42.711
▪ emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
▪ distribuzione dividendi e altre finalità	(36.433)	(42.791)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>35.301</b>	<b>(80)</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>211.475</b>	<b>(407.309)</b>

**RICONCILIAZIONE**

	<b>31.12.2015</b>	<b>31.12.2014</b>
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.242.520	3.649.829
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	211.475	(407.309)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.453.995	3.242.520

## LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

# NOTA INTEGRATIVA

*Bilancio al 31 dicembre 2015*

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.

# PARTE A - POLITICHE CONTABILI

## A.1 – PARTE GENERALE

### **Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

### **Sezione 2 - Principi generali di redazione**

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

#### **Informazioni sulla continuità aziendale**

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite

nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

### **Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 21 marzo 2016, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita. Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

### **Sezione 4 - Altri aspetti**

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale da parte di KPMG S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per la durata di 9 esercizi (2011/2019), in esecuzione della delibera assembleare del 27 maggio 2011.

#### **Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio**

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

#### **Nuove classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance***

A partire dal 1 gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di

“Non Performing Exposure” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- Inadempienze probabili (“unlikely to pay”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della Banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).  
Lo *status* di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.  
Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell’ITS dell’EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l’EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un’esposizione come *forborne* è la sussistenza, all’atto della richiesta di rinegoziazione, di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d’Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell’EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”.

Quest’ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L’attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

### **Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti – Decreto Legge 83/2015**

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla Legge n.132 del 6 agosto 2015, ha introdotto, fra l’altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell’esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- l’eccedenza rispetto alla deduzione del 75% di cui al punto precedente e l’ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l’8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli

anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

---

## A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

#### Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

#### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale per i contratti derivati avviene alla data di sottoscrizione.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair*

*value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

I differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*) sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

## **2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita**

### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto

“Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario. Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l’accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione all’identificazione di perdite di valore dei titoli di capitale classificati nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita (“AFS”), l’IFRIC (International Financial Reporting Interpretation Committee, ossia il comitato dello IASB che si occupa di fissare le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS) ha espresso, con proprio documento del 7 maggio 2009, ripreso nei contenuti dal Documento congiunto Banca d’Italia/CONSOB/ISVAP, delle indicazioni in merito al significato da attribuire ai concetti di diminuzione “significativa” o “prolungata” del fair value al di sotto del costo.

Al fine dell’individuazione di oggettive evidenze di impairment (procedimento di verifica delle perdite di valore), una variazione negativa del fair value è considerata impairment solo se ritenuta una riduzione di valore in base alla presenza contestuale di due circostanze:

- il verificarsi di uno o più eventi negativi successivamente alla prima iscrizione dell’attività finanziaria;
- il fatto che tale evento abbia un impatto negativo sui futuri flussi di cassa attesi.

I fattori presi in considerazione quali indicatori di criticità sono:

- l’annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria o comunque significative difficoltà finanziarie;
- la diminuzione significativa del rating dell’emittente (c.d. downgrade);
- una rilevante variazione negativa del patrimonio netto contabile rilevata dall’ultima situazione contabile pubblicata;
- la capitalizzazione di mercato significativamente inferiore al patrimonio netto contabile.

Gli indicatori inerenti i valori e parametri di mercato vengono verificati anche con riferimento a informazioni specifiche disponibili sulla situazione dell’impresa per valutare se le indicazioni desumibili dal mercato trovano corrispondenza in reali situazioni di criticità della società.

Per i titoli azionari o strumenti a questi assimilabili (Fondi aperti o chiusi, ETF azionari), nonché per i titoli obbligazionari emessi da emittenti non italiani (Titoli di stato, bond societari) costituisce obiettiva evidenza di perdita di valore la diminuzione significativa o prolungata del fair value al di sotto del costo di acquisto.

A tal riguardo, per il processo di identificazione di evidenza di impairment sono stati fissati specifici limiti quantitativi (da considerarsi validi separatamente e alternativamente).

Titoli azionari o strumenti a questi assimilabili:

- decremento del fair value alla data di bilancio superiore al 40% rispetto al valore contabile originario;
- diminuzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale per 12 mesi consecutivi.

Con riferimento ai titoli azionari o strumenti assimilabili, nel momento in cui venga rilevata una impairment loss su un titolo, ad ogni successiva data di reporting sono contabilizzate a conto economico tutte le ulteriori differenze negative tra il fair market value e il costo ammortizzato, anche nel caso in cui non ricorrano le due condizioni precedentemente descritte (c.d. regola “once impaired always impaired”).

Qualora su un titolo di capitale per il quale siano state rilevate in precedenza delle impairment losses dovessero emergere delle riprese di valore, queste sono contabilizzate nell'apposita riserva patrimoniale, essendo vietato il reversal of impairment a conto economico.

La ripresa di rettifiche di valore fino a concorrenza del corrispondente valore di costo ammortizzato è ammessa per i titoli di debito, a condizione che i motivi sottostanti la perdita durevole siano venuti meno in base ad elementi oggettivi. Tale ripresa di valore è contabilizzata a conto economico.

Titoli obbligazionari emessi da emittenti non italiani:

Per i titoli obbligazionari, è posto in essere un processo valutativo che coinvolge le varie funzioni aziendali (Area Finanza, Comitato Finanza) e si basa sull'analisi di diversi indicatori qualitativi e quantitativi come previsto dallo IAS39 e dalle interpretazioni emesse dalle varie istituzioni contabili. Nello specifico, sono stati individuati i seguenti parametri quantitativi di riferimento:

- decremento del fair value alla data di bilancio superiore al 50% rispetto al valore contabile originario;
- diminuzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale per 18 mesi consecutivi.

In presenza di impairment, la riduzione di valore rilevata nell'esercizio e l'eventuale riserva di patrimonio netto accumulata sino alla data di bilancio sono imputate a conto economico.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce “utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”.

### **3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

## **4 - Crediti**

### **Criteri di classificazione**

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell’iscrizione iniziale.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L’effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l’effetto dell’applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l’eventuale obiettiva evidenza che un’attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l’azienda non sia in grado di riscuotere l’ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell’emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell’attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l’esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la

diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti".

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, nonché per quelle deteriorate e per le linee di credito in bonis oggetto di concessione, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

Relativamente alle esposizioni forborne performing, in assenza al momento di dati interni statisticamente rilevanti, la Banca, con riferimento alla situazione in essere al 31 dicembre 2015, ha provveduto ad una verifica puntuale ed analitica delle singole linee di credito oggetto di concessione e, in particolare, del valore delle garanzie a supporto, per quantificare un'eventuale rettifica di valore.

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD – *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) calcolati come media statistica dei vari codici di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e delle garanzie prestate.

La rettifica di valore determinata collettivamente e i recuperi di parti o di interi valori svalutati in precedenza sono imputate nel Conto Economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento crediti".

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

### **Criteri di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

## **Cartolarizzazioni**

Si ricorda che nel corso del 2012, la Banca ha partecipato all'operazione di autocartolarizzazione denominata CF11 e nel corso del 2013 all'operazione di autocartolarizzazione denominata CF12. Da un punto di vista contabile, dato il sostanziale mantenimento in capo alla stessa di tutti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi sono stati mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

## **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

## **5 - Attività finanziarie valutate al *fair value***

### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato o all'ammontare erogato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*” di conto economico.

## **6 - Operazioni di copertura**

### **Criteri di classificazione**

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura in relazione a operazioni di copertura di portafogli di finanziamenti erogati a clientela.

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. “macrohedging”) e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell'oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell'efficacia.

### **Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 “*Derivati di copertura*” e di passivo patrimoniale 60 “*Derivati di copertura*”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Si precisa che per i test di efficacia viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

### **Criteri di valutazione**

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Come accennato, la Banca utilizza coperture di *fair value* (*fair value hedge*), per le quali la variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

## **7 - Partecipazioni**

### **Criteri di classificazione**

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare un investitore controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

Pertanto, l'investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- a) il potere sull'entità oggetto di investimento;
- b) l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento
- c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Un'impresa collegata è quella nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante.

Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;

Un'impresa a controllo congiunto è quella nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

### **Criteri di iscrizione**

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

### **Criteri di valutazione**

Le partecipazioni in imprese controllate sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

### **Criteri di cancellazione**

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

## **8 - Attività materiali**

### **Criteri di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

### **Criteri d'iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo, ed i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero. Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato nel conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

## **9 - Attività immateriali**

#### **Criteri di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- le attività sono identificabili;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

#### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

### **Criteria di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### **Criteria di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

### **Criteria di rilevazione delle componenti reddituali**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/ripresche di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/ripresche di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

## **10 - Attività non correnti in via di dismissione**

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

## **11 - Fiscalità corrente e differita**

### **Criteria di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative alle rettifiche e svalutazioni su crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

#### **Criteri di valutazione**

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## **12 - Fondi per rischi ed oneri**

#### **Criteri di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

#### **Criteri di iscrizione**

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio

a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

#### **Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### **Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto di aggiornamento, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'aggiornamento).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

### **13 - Debiti e titoli in circolazione**

#### **Criteri di classificazione**

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato.

Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Con riferimento all'operazioni di autocartolarizzazione denominate CF11 e CF12 come già detto, non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

#### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di

apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

#### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

### **14 - Passività finanziarie di negoziazione**

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

### **15 - Passività finanziarie valutate al fair value**

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere incorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

#### **Criteri di iscrizione**

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

## **16 - Operazioni in valuta**

### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### **Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### **Criteri di valutazione**

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

## **17 - Altre informazioni**

### **Stato Patrimoniale**

#### ***Ratei e Risconti***

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

#### ***Trattamento di fine rapporto del personale***

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

#### ***Rilevazione degli utili e perdite attuariali***

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

#### ***Premio di fedeltà***

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della Banca anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

#### ***Valutazione garanzie rilasciate***

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi

criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

### **Conto economico**

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

### **Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari**

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero

scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Nel caso di prestiti obbligazionari emessi dalla Banca, coperti da derivato e valutati al *fair value*, il prezzo viene calcolato giornalmente in base al metodo del c.d. "asset swap". Il *fair value* è determinato mediante la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block". Nella determinazione del *fair value* non si considerano dunque le variazioni del proprio merito creditizio intervenute successivamente alla data di emissione in quanto ritenuta corrispondente alla prassi osservata sul mercato.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Nell'ottica di pervenire ad una migliore stima del *fair value* delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologici nella determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13. A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in Euro, l'approccio valutativo (approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting) prevede l'utilizzo:

- della curva OIS (*Overnight Indexed Swap*), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati; e
- di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc.), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (*forward*), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

Tale affinamento metodologico, configurando - ai sensi dello IAS 8, parr. 32 e ss. - un cambiamento di stima contabile, comporta che l'effetto del cambiamento stesso deve essere rilevato includendolo nel risultato economico nell'esercizio in cui è avvenuto il cambiamento. Il livello gerarchico del *fair value* dei derivati non ne risulta modificato.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo

scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;

- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

### Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, con l'utilizzo anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, con l'utilizzo anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all’ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

## **Allegato: Regolamenti e Principi contabili internazionali in vigore alla data del bilancio**

<b>IAS/IFRS</b>	<b>REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE</b>
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009

IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012

IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008

IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

---

## **A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE**

La Banca non ha operato nell'esercizio 2015 alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si precisa che le attività finanziarie riclassificate in precedenti esercizi dal portafoglio HFT al portafoglio AFS sono state tutte cedute e pertanto le componenti valutative e di negoziazione hanno avuto il loro effetto interamente a conto economico nei passati esercizi.

Si omette pertanto la compilazione delle tabelle relative ai trasferimenti tra portafogli.

---

## **A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE**

### **Informativa di natura qualitativa**

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio, 17 – Altre informazioni".

#### **A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati**

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le modalità di seguito descritte. In molti casi il fair value delle attività e passività è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi, sempre nel rispetto delle seguenti modalità.

**Titoli di debito:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

**Titoli di capitale non quotati:** gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

**Impieghi a clientela a medio-lungo termine:** sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (Probability of Default – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default - LGD)").

**OICR (diversi da quelli aperti armonizzati):** sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustati se non pienamente rappresentativi del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione.

**Derivati su tassi di interesse:** sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione].

**Derivati indicizzati su titoli azionari ed altri valori:** sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati); gli input utilizzati sono il prezzo dell'attività sottostante, i parametri di volatilità e la curva dei dividendi.

**Derivati su cambi:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model). I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei cambi forward.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2015 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto:

- per gli investimenti in strumenti di capitale (non quotati in mercati attivi) è stata mantenuta la valutazione al costo (e svalutazione, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli) in quanto il fair value non può essere determinato in modo attendibile;
- gli impieghi a medio-lungo termine designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, il fair value stesso è stato calcolato da soggetti terzi secondo le modalità sopra riportate.

#### A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

#### A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2015 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93(i).

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del fair value dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

### **Informativa di natura quantitativa**

#### A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

##### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	890	-	-	1.068	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	1.398	-	-	1.871
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	207.806	7.165	11.024	215.049	10.256	10.265
4. Derivati di copertura	-	440	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>207.806</b>	<b>8.495</b>	<b>12.422</b>	<b>215.049</b>	<b>11.324</b>	<b>12.136</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	15	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	11.430	-	-	17.357	-
3. Derivati di copertura	-	1.138	-	-	1.160	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>12.568</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>18.532</b>	<b>-</b>

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

#### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	1.871	10.266	-	-	-
2. Aumenti	-	30	912	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	912	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	30	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	30	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	30	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	503	154	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	429	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	74	154	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	74	154	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	74	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	1.398	11.024	-	-	-

Le attività finanziarie disponibili per la vendita classificate a livello 3 si riferiscono a titoli di capitale valutati al costo riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Gli utili (perdite) del periodo da valutazione iscritti a conto economico, relativi ad attività finanziarie detenute in portafoglio alla fine dell'esercizio, sono pari a -44 mila euro riferiti a crediti valutati al fair value. Sui titoli di capitale valutati al costo è stata fatta una svalutazione per perdita durevole di valore di -154 mila euro.

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono iscritte in bilancio passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente con livello di fair value 3.

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	49.027	-	-	49.028	84.931	-	-	84.932
3. Crediti verso clientela	532.810	-	-	579.359	489.519	-	-	552.664
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.565	-	-	1.890	1.467	-	-	1.733
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>583.402</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>630.277</b>	<b>575.917</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>639.329</b>
1. Debiti verso banche	77.869	-	-	77.869	98.699	-	-	98.699
2. Debiti verso clientela	477.161	-	-	477.161	427.488	-	-	427.488
3. Titoli in circolazione	149.900	-	-	150.704	165.678	-	166.990	-
4. Passività associate ad attività in via di dismiss.	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>704.930</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>705.734</b>	<b>691.865</b>	<b>-</b>	<b>166.990</b>	<b>526.187</b>

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

---

## **A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

## PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

### ATTIVO

#### **Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

##### **1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Cassa	3.454	3.243
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.454</b>	<b>3.243</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 80 mila euro.

#### **Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20**

Nella presente voce figurano i derivati connessi con la fair value option, gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, ed i derivati incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata.

La Banca non detiene in portafoglio attività finanziarie detenute per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

##### **2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

Voci/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	-	-	-	-	-	-
<b>B Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari	-	890	-	-	1.068	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la fair value option	-	601	-	-	787	-
1.3 altri	-	289	-	-	281	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	-	<b>890</b>	-	-	<b>1.068</b>	-
<b>Totale (A+B)</b>	-	<b>890</b>	-	-	<b>1.068</b>	-

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari strutturati e/o a tasso fisso emessi dalla Banca e a copertura di finanziamenti a tasso fisso e/o contenenti opzioni implicite del tipo cap/floor. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività/passività finanziarie valutate al fair value.

Alla lettera B) punto 1.3 viene rappresentato il valore dei contratti floor su tassi di interesse incorporati nei contratti di finanziamento che, sulla base di quanto disposto dal principio contabile IAS 39, sono stati valutati separatamente in quanto il floor era superiore al tasso d'interesse di mercato quando i contratti sono stati emessi.

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>A. ATTIVITÀ PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	-	-
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>Totale A</b>	-	-
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche	601	787
b) Clientela	289	281
<b>Totale B</b>	<b>890</b>	<b>1.068</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>890</b>	<b>1.068</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti Centrali di categoria.

Per i derivati con controparte la clientela si fa riferimento a quanto indicato nelle note alla precedente tabella.

## **Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

### 3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2015			Totale al 31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	1.398	-	-	1.871
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	1.398	-	-	1.871
<b>Totale</b>	-	-	<b>1.398</b>	-	-	<b>1.871</b>
<b>Costo</b>	-	-	<b>1.320</b>	-	-	<b>1.740</b>

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che soddisfa le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato.

Nella sottovoce 4.2, livello 3 "Altri", sono riportati finanziamenti erogati alla clientela, in fair value option, per 1.398 mila euro.

Nelle attività finanziarie valutate al fair value non sono presenti posizioni deteriorate.

### 3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Titoli di debito</b>	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	-	-
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>1.398</b>	<b>1.871</b>
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	1.398	1.871
<b>Totale</b>	<b>1.398</b>	<b>1.871</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

## **Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

### **4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	207.806	6.595	-	215.049	9.733	-
1.1 Titoli strutturati	2.433	176	-	5.088	1.054	-
1.2 Altri titoli di debito	205.373	6.419	-	209.961	8.679	-
2. Titoli di capitale	-	-	11.024	-	-	10.265
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	11.024	-	-	10.265
3. Quote di O.I.C.R.	-	570	-	-	523	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>207.806</b>	<b>7.165</b>	<b>11.024</b>	<b>215.049</b>	<b>10.256</b>	<b>10.265</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 225.995 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

La diminuzione dei titoli di debito alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito", pari a 6,8 milioni di euro rispetto all'anno precedente, è da attribuire in gran parte alla vendita di titoli obbligazionari bancari.

Si evidenzia che sono state rilevate nell'esercizio variazioni negative di fair value imputate tra le riserve da valutazione del patrimonio netto, per -2.442 mila euro su titoli di debito (importo che si intende al netto del relativo effetto fiscale). Quale fair value è stato assunto il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio. Si ritiene che non sussistano per l'investimento in esame evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore da rilevare a conto economico, in base allo IAS 39 par. 59, ciò in quanto la diminuzione del valore dell'investimento si inquadra in un contesto generale di flessione dei prezzi di borsa.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca; tali quote di interessenza non rientrano nella definizione di partecipazioni in base ai principi contabili internazionali IAS27 e IAS28. Queste ultime vengono elencate come di seguito.

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA HOLDING - Roma	6.250	6.335	0,54%	1.302.345
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOP FVG - Udine	626	626	11,26%	7.982
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOP - Roma	1	1	0,17%	890
TORRE NATISONE GAL SocCons a rl - Tarcento (UD)	1	4	2,82%	16
ASSICURA Srl - Udine	67	69	4,38%	5.291
BCC SVILUPPO TERRITORIO FVG - Udine	2.854	3.198	9,90%	25.977
ASDI SRL CONSORTILE - San Giovanni al Natisone (UD)	10	10	5,00%	136
PHOENIX INFORMATICA BANCARIA Spa - Trento	53	377	0,58%	69.171
KB1909 Spa - Gorizia	338	404	0,90%	25.793
BCC ENERGIA Soc Cons - Roma	2	2	0,80%	191
SINERGIA Scarl - Milano (**)	-	-	0,01%	1.611

(\*) in base all'ultimo bilancio approvato (31 dicembre 2014)

(\*\*) la partecipazione in Sinergia S.c.a.r.l. (valore nominale e di bilancio) è inferiore a 1.000 euro e pertanto viene riportato in tabella un valore pari a zero in considerazione dell'esposizione in migliaia di euro.

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca non ha intenzione di cederle.

Nel corso del 2015 la Banca ha incrementato la propria partecipazione nelle società ICCREA HOLDING per circa 198 mila euro e BCC SVILUPPO TERRITORIO FVG per circa 715 mila euro; su quest'ultima partecipazione è stata fatta una svalutazione per perdita durevole di valore di euro 154 mila.

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>214.401</b>	<b>224.782</b>
a) Governi e Banche Centrali	133.025	129.771
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	75.152	90.348
d) Altri emittenti	6.224	4.663
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>11.024</b>	<b>10.265</b>
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti	11.024	10.265
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	9.533	8.774
- imprese non finanziarie	1.490	1.490
- altri	1	1
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>570</b>	<b>523</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>Totale</b>	<b>225.995</b>	<b>235.570</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. lett. a) Governi e Banche Centrali sono tutti emessi dal Ministero del Tesoro dello Stato Italiano. La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

La voce "Quote di OICR" si riferisce al valore delle quote detenute nel fondo BCC Private Equity per 185 mila euro e nel fondo Finint Abitare FVG per 385 mila euro.

#### 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

### **Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame. Pertanto tale sezione non viene compilata.

## **Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

### **6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2015				Totale al 31.12.2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	<b>10.328</b>				<b>24.436</b>			
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	10.328	X	X	X	24.436	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>38.699</b>				<b>60.495</b>			
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>38.699</b>				<b>60.495</b>			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	37.199	X	X	X	34.552	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	1.407	X	X	X	25.833	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	93	X	X	X	110	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	93	X	X	X	110	X	X	X
<b>2. Titoli di debito</b>	-				-			
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>49.027</b>			<b>49.028</b>	<b>84.931</b>			<b>84.932</b>

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

La sottovoce "Riserva obbligatoria" include la parte "mobilizzata" della riserva stessa.

In considerazione della breve durata residua di tali attività e dei relativi rendimenti di mercato, il fair value risulta allineato al relativo valore di bilancio.

### **6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

### **6.3 Leasing finanziario**

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

## Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014						Totale 31.12.2013					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
Acqui- stati		Altri	Acqui- stati					Altri				
<b>Finanziamenti</b>	<b>487.175</b>	-	<b>45.635</b>				<b>460.900</b>	-	<b>28.619</b>			<b>552.664</b>
1. Conti correnti	45.561	-	7.437	X	X	X	58.249	-	7.018	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	375.804	-	36.926	X	X	X	342.682	-	20.661	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.890	-	91	X	X	X	3.861	-	172	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	60.920	-	1.181	X	X	X	56.108	-	768	X	X	X
<b>Titoli di debito</b>	-	-	-				-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>487.175</b>	-	<b>45.635</b>			<b>579.359</b>	<b>460.900</b>	-	<b>28.619</b>			<b>552.664</b>

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 29.103 mila euro, di cui per 644 mila euro riferite ad attività deteriorate (inadempienze probabili e crediti scaduti), nell'ambito delle operazioni di autocartolarizzazione denominate CF11 e CF12 che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C, ovvero, per le autocartolarizzazioni, in calce alla tabella della sezione 3, rischio di liquidità.

### Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Strumenti finanziari subordinati attivi	2.230	2.233
Finanziamenti per anticipi SBF	10.851	10.954
Rischio di portafoglio	3.203	3.317
Sovvenzioni diverse	27.445	22.940
Finanziamenti import	471	1.285
Finanziamenti export	3.690	4.234
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	12.894	11.004
Altri	136	141
<b>Totale</b>	<b>60.920</b>	<b>56.108</b>

Nella sottovoce 7 Altre operazioni, sono compresi strumenti finanziari subordinati attivi per 2.230 mila euro, verso CREDICO FINANCE 11 S.R.L. e CREDICO FINANCE 12 S.R.L.

L'importo è connesso alle autocartolarizzazioni denominate CF11 e CF12.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>487.175</b>	-	<b>45.635</b>	<b>460.900</b>	-	<b>28.619</b>
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	1.089	-	-	1.264	-	-
c) Altri soggetti	486.086	-	45.635	459.636	-	28.619
- imprese non finanziarie	272.848	-	40.332	297.560	-	25.684
- imprese finanziarie	7.711	-	46	5.256	-	44
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	205.527	-	5.257	156.820	-	2.891
<b>Totale</b>	<b>487.175</b>	-	<b>45.635</b>	<b>460.900</b>	-	<b>28.619</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

## 7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

## 7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

## Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

### 8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2015			VN 31.12.2015	FV 31.12.2014			VN 31.12.2014
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>	-	<b>440</b>	-	<b>21.956</b>	-	-	-	-
1) Fair value	-	440	-	21.956	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Derivati creditizi</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	<b>440</b>	-	<b>21.956</b>	-	-	-	-

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell' "hedge accounting", utilizzato per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività finanziarie. Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all' informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della presente Nota Integrativa.

## 8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio tasso	Rischio cambio	Rischio credito	Rischio prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	440	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
<b>Totale Attività</b>	-	-	-	-	-	<b>440</b>	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
<b>Totale Passività</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

## Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Nella presente voce figurano gli adeguamenti di valore di attività finanziarie oggetto di copertura generica.

### 9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Adeguamento positivo</b>	<b>475</b>	<b>216</b>
1.1 di specifici portafogli:	475	216
a) crediti	475	216
b) attività disponibili per la vendita	-	-
1.2 complessivo	-	-
<b>2. Adeguamento negativo</b>	<b>452</b>	-
2.1 di specifici portafogli:	452	-
a) crediti	452	-
b) attività disponibili per la vendita	-	-
2.2 complessivo	-	-
<b>Totale</b>	<b>23</b>	<b>216</b>

Le attività coperte si riferiscono a mutui a tasso fisso per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica valutate al fair value, per la componente attribuibile al rischio coperto.

### 9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Attività coperte	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Crediti	38.349	7.872
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
<b>Totale</b>	<b>38.349</b>	<b>7.872</b>

## **Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100**

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate (IFRS 10), controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS28).

### **10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi**

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti % (*)
<b>C. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>			<b>29,05%</b>	<b>29,05%</b>
Serena S.r.l.	Manzano (UD)	Manzano (UD)	29,05%	29,05%

La partecipazione detenuta è costituita da titoli non quotati.

### **10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti**

La Banca non detiene partecipazioni significative in altre entità.

### **10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili**

La Banca non detiene partecipazioni significative in altre entità.

### **10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili**

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (perdita) della operatività corrente al netto dell'imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
<b>C. Imprese sottoposte ad influenza notevole</b>	<b>254</b>	<b>331</b>	<b>13</b>		<b>(9)</b>		<b>(9)</b>		<b>(9)</b>
Serena S.r.l.	254	331	13		(9)		(9)		(9)
<b>Totale</b>	<b>254</b>	<b>331</b>	<b>13</b>		<b>(9)</b>		<b>(9)</b>		<b>(9)</b>

I dati indicati sono riferiti al bilancio chiuso al 31 dicembre 2014.

### **10.5 Partecipazioni: variazioni annue**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>253</b>	<b>253</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>1</b>	-
B.1 Acquisti	1	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>254</b>	<b>253</b>
<b>E. Rivalutazioni totali</b>	-	-
<b>F. Rettifiche totali</b>	<b>53</b>	<b>53</b>

In passati esercizi il valore della partecipazione è stato oggetto di svalutazione sulla base del valore del patrimonio immobiliare della partecipata.

### **10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto**

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo

congiunto.

#### 10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole per il residuo versamento di decimi relativi alla sottoscrizione di un aumento di capitale sociale della società Serena S.r.l. per un importo pari a circa 73 mila euro.

#### 10.8 Restrizioni significative

Non vi sono restrizioni significative ai sensi dell'IFRS 12 par. 13 lett. a) e par. 22 lett. a).

#### 10.9 Altre informazioni

Non sussistono situazioni tali per cui è richiesta l'informativa ai sensi dei paragrafi 3 e 22 lettere b) e c) dell'IFRS 12.

### **Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110**

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16, sia di proprietà, sia acquisite in leasing finanziario, e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

#### 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>10.117</b>	<b>10.330</b>
a) terreni	1.045	1.053
b) fabbricati	6.578	6.648
c) mobili	690	727
d) impianti elettronici	333	477
e) altre	1.471	1.425
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>	<b>3.142</b>	<b>3.249</b>
a) terreni	101	101
b) fabbricati	3.041	3.148
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
<b>Totale</b>	<b>13.259</b>	<b>13.579</b>

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella parte A della presente Nota Integrativa. La sottovoce Terreni comprende sia il valore di terreni acquistati separatamente (e adibiti a parcheggio), sia il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici. I fabbricati acquisiti a seguito di contratto di locazione finanziaria, sottoscritto con la società Unicredit Leasing Spa, sono utilizzati per ospitare i locali di una filiale a Udine e uffici amministrativi; questi ultimi sono stati concessi in comodato gratuito a giovani imprenditori nell'ambito dell'iniziativa Factory Banca di Manzano. In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

**11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>1.566</b>	-	-	<b>1.890</b>	<b>1.467</b>	-	-	<b>1.733</b>
a) terreni	144	-	-	215	124	-	-	136
b) fabbricati	1.422	-	-	1.675	1.343	-	-	1.596
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.566</b>	-	-	<b>1.890</b>	<b>1.467</b>	-	-	<b>1.733</b>

Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati al costo.

La determinazione del fair value degli immobili, utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. In particolare, la determinazione del valore di mercato è stata fatta, per la maggioranza degli immobili, sulla base del metodo della rivalutazione per coefficienti (indici immobiliari), forniti da info provider specializzati, ed in parte sulla base di una perizia redatta da un esperto indipendente.

**11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate**

Non sono presenti in bilancio attività materiali rivalutate.

**11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value**

Non sono presenti in bilancio attività materiali valutate al fair value.

### 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>1.154</b>	<b>16.320</b>	<b>4.124</b>	<b>1.783</b>	<b>6.498</b>	<b>29.879</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	6.524	3.397	1.306	5.073	16.300
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>1.154</b>	<b>9.796</b>	<b>727</b>	<b>477</b>	<b>1.425</b>	<b>13.579</b>
<b>B. Aumenti:</b>	-	<b>282</b>	<b>153</b>	<b>21</b>	<b>344</b>	<b>800</b>
B.1 Acquisti	-	-	153	20	81	254
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	274	-	1	263	538
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	8	-	-	-	8
<b>C. Diminuzioni:</b>	<b>8</b>	<b>459</b>	<b>190</b>	<b>165</b>	<b>298</b>	<b>1.120</b>
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	459	190	164	285	1.098
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	8	-	-	1	13	22
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>1.146</b>	<b>9.619</b>	<b>690</b>	<b>333</b>	<b>1.471</b>	<b>13.259</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	6.882	3.391	1.450	5.144	16.867
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>1.146</b>	<b>16.501</b>	<b>4.081</b>	<b>1.783</b>	<b>6.615</b>	<b>30.126</b>
E. Valutazione al costo	X	X	X	X	X	X

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Le "Altre variazioni" di cui alle sottovoci B.7 e C.7 accolgono il valore dei beni ammortizzabili eliminati contabilmente per cause diverse dall'alienazione (donazione, distruzione, ecc.) e gli utili o perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione (iscritte alla voce 240 del conto economico).

Con riferimento alla classificazione per categorie si precisa quanto segue.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili e arredi d'ufficio,
- mezzi forti,
- opere d'arte.

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi:

- sistemi bancomat,
- hardware,
- attrezzature telefoniche.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- espositori, totem e bacheche,
- attrezzature d'ufficio,
- attrezzature varie,
- automezzi e autocarri,

- impianti di sollevamento,
- impianti di riscaldamento e condizionamento,
- impianti di allarme, sicurezza e antincendio,
- impianti elettrici e edi trasmissione dati,
- gruppi di continuità,
- insegne.

I fondi di ammortamento coprono per il 56% i valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali.

#### **Grado di copertura dei fondi ammortamento**

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2015	% amm.to complessivo 31.12.2014
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	41,71%	39,98%
Mobili	83,09%	82,38%
Impianti elettronici	81,32%	73,25%
Altre	77,76%	78,07%

#### **11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue**

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>124</b>	<b>1.891</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	548
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>124</b>	<b>1.343</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>20</b>	<b>135</b>
B.1 Acquisti	20	135
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive nette di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-</b>	<b>56</b>
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	56
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>144</b>	<b>1.422</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	604
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>144</b>	<b>2.026</b>
<b>E. Valutazione al fair value</b>	<b>215</b>	<b>1.675</b>

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

La sottovoce B.1 "Acquisti" si riferisce all'acquisizione da asta fallimentare di capannone artigianale con uffici e show room sito in Corno di Rosazzo (UD).

#### **11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)**

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

## Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	33	-	88	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	33	-	88	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	33	-	88	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>33</b>	<b>-</b>	<b>88</b>	<b>-</b>

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

### 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali:generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	-	-	<b>176</b>	-	<b>176</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	88	-	88
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	-	-	-	<b>88</b>	-	<b>88</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	-	<b>55</b>	-	<b>55</b>
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	55	-	55
- Ammortamenti	X	-	-	55	-	55
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	-	-	-	<b>33</b>	-	<b>33</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	193	-	193
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	-	-	-	<b>226</b>	-	<b>226</b>
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate e pertanto l'importo è stato rettificato.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

### 12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

## **Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo**

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>4.706</b>	<b>547</b>	<b>5.253</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>3.882</b>	<b>533</b>	<b>4.415</b>
Rettifiche crediti verso clientela	3.882	533	4.415
<b>b) Altre</b>	<b>824</b>	<b>14</b>	<b>838</b>
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie valutate al fair value	163	-	163
Fondo per rischi e oneri	413	-	413
Costi di natura prevalentemente amministrativa	121	-	121
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	127	14	141
<b>2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>990</b>	<b>163</b>	<b>1.153</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>	<b>966</b>	<b>163</b>	<b>1.129</b>
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	966	163	1.129
<b>Altre</b>	<b>24</b>	<b>-</b>	<b>24</b>
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	24	-	24
<b>Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>5.696</b>	<b>710</b>	<b>6.406</b>

Le aliquote applicate per la valorizzazione delle imposte anticipate sono pari al 27,50% ai fini IRES e al 4,65% ai fini IRAP.

Le attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011 vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero di tali attività è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi.

### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico</b>	<b>54</b>	<b>16</b>	<b>70</b>
differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	54	16	70
<b>2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto</b>	<b>384</b>	<b>65</b>	<b>449</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>			
variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	384	65	449
<b>Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite</b>	<b>438</b>	<b>81</b>	<b>519</b>

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>4.569</b>	<b>2.624</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>857</b>	<b>2.511</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	857	2.509
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	857	2.509
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	2
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>173</b>	<b>566</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	173	464
a) rigiri	173	464
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	102
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011	-	-
b) altre	-	102
<b>4. Importo finale</b>	<b>5.253</b>	<b>4.569</b>

#### 13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>3.828</b>	<b>1.975</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>587</b>	<b>2.274</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-</b>	<b>421</b>
3.1 Rigiri	-	322
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite d'esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	99
<b>4. Importo finale</b>	<b>4.415</b>	<b>3.828</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

**13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>82</b>	<b>107</b>
<b>2. Aumenti</b>	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>12</b>	<b>25</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	12	19
a) rigiri	12	19
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	6
<b>4. Importo finale</b>	<b>70</b>	<b>82</b>

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive sono pari al 27,50% ai fini IRES e al 4,65% ai fini IRAP.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", per 684 mila euro relativamente alle imposte anticipate e 12 mila euro relativamente alle imposte differite.

**13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>133</b>	<b>353</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.129</b>	<b>133</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.129	133
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.129	133
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>109</b>	<b>353</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	101	353
a) rigiri	101	353
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	8	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.153</b>	<b>133</b>

### 13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.161</b>	<b>175</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>449</b>	<b>1.161</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	449	1.161
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	449	1.161
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.161</b>	<b>175</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.161	175
a) rigiri	1.161	175
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>449</b>	<b>1.161</b>

Le imposte anticipate si riferiscono a svalutazioni di titoli disponibili per la vendita per 1.129 mila euro e a utili/perdite attuariali dei fondi del personale per 24 mila euro.

Le imposte differite si riferiscono a rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita per 449 mila euro.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

### 13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(716)	(255)	-	(971)
Acconti versati (+)	2.368	765	-	3.133
Altri crediti di imposta (+)	1	-	-	1
Ritenute d'acconto subite (+)	2	-	-	2
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Saldo a credito</b>	<b>1.655</b>	<b>510</b>	<b>-</b>	<b>2.165</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	198	-	-	198
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	96	-	-	96
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>294</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>294</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>1.949</b>	<b>510</b>	<b>-</b>	<b>2.459</b>

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 198 mila euro riferito a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

### **Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo**

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

Si omette pertanto la compilazione della presente sezione e non rilevano le informazioni richieste dal paragrafo 41 del IFRS5.

## **Sezione 15 - Altre attività - Voce 150**

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

### **15.1 Altre attività: composizione**

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili</b>	<b>142</b>	<b>78</b>
<b>Altre attività</b>	<b>8.262</b>	<b>8.398</b>
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	4.290	3.838
Assegni di c/c tratti su terzi	22	11
Partite in corso di lavorazione	1.565	1.674
Crediti per contante presso terzi	273	264
Depositi cauzionali infruttiferi	-	100
Anticipi e crediti verso fornitori	98	34
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	411	413
Altre partite attive	661	1.462
Partite viaggianti	940	602
Ratei attivi	2	-
<b>Totale</b>	<b>8.404</b>	<b>8.476</b>

Tra le partite in corso di lavorazione vi sono A/C per 626 mila euro in attesa di essere addebitati.

## PASSIVO

### Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	-	-
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>77.869</b>	<b>98.699</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	9.648	18.433
2.2 Depositi vincolati	-	-
2.3 Finanziamenti	68.053	80.022
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	68.053	80.022
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	168	244
<b>Totale</b>	<b>77.869</b>	<b>98.699</b>
Fair value – livello 1	-	-
Fair value – livello 2	-	-
Fair value – livello 3	77.869	98.699
<b>Totale Fair value</b>	<b>77.869</b>	<b>98.699</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio

#### 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

#### 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

#### 1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

#### 1.5 Debiti per leasing finanziario

Per quanto riguarda le informazioni relative ai debiti per leasing finanziario, si rinvia a quanto esposto nella sezione 2 del passivo.

## **Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20**

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

### **2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	408.730	360.425
2. Depositi vincolati	52.841	54.200
3. Finanziamenti	1.089	1.296
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	1.089	1.296
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	14.501	11567
<b>Totale</b>	<b>477.161</b>	<b>427.488</b>
Fair value – livello 1	-	-
Fair value – livello 2	-	-
Fair value – livello 3	477.161	427.488
<b>Totale Fair value</b>	<b>477.161</b>	<b>427.488</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" comprende il debito residuo per l'immobile in Leasing "Palazzo Moretti" di Udine pari a 1.089 migliaia di euro.

La sottovoce "altri debiti" risulta composta per 13.174 migliaia di euro da fondi di terzi in amministrazione forniti da enti pubblici finalizzati all'erogazione di particolari operazioni di credito disciplinate da apposite leggi.

### **2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

### **2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati**

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

### **2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

### **2.5 Debiti per leasing finanziario**

La vita residua dei debiti per locazione finanziaria verso Unicredit Leasing S.p.A. è la seguente:

- entro un anno                   214 mila euro
- tra uno e cinque anni       875 mila euro
- TOTALE                           1.089 mila euro

I debiti per locazione finanziaria per contratti sottoscritti con Unicredit Leasing S.p.A. ammontano a 1.089 migliaia di euro e sono relativi all'immobile "Palazzo Moretti" che nel corso dell'anno 2009 è stato adibito a filiale. A fronte del debito suddetto risultante dalla attualizzazione dei flussi di cassa futuri, si sono rappresentati gli esborsi complessivi residui previsti, suddivisi per vita residua.

### **Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30**

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

#### **3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	149.900	-	-	150.704	165.678	-	166.990	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	149.900	-	-	150.704	165.678	-	166.990	-
2. Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>149.900</b>	-	-	<b>150.704</b>	<b>165.678</b>	-	<b>166.990</b>	-

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, che hanno un valore nominale di 5.767 mila euro.

#### **3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati**

La Banca non ha emesso prestiti obbligazionari subordinati.

#### **3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

## **Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

### **4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015					Totale 31.12.2014				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
<b>Totale A</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Strumenti derivati</b>										
1. Derivati finanziari		-	-	-			-	15	-	
1.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	15	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi		-	-	-			-	-	-	
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
<b>Totale B</b>	X	-	-	-		X	-	15	-	
<b>Totale (A+B)</b>	X	-	-	-		X	-	15	-	

Legenda

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

### **4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate**

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

### **4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati**

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

## **Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

### **5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015					Totale 31.12.2014				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>1. Debiti verso banche</b>	-	-	-	-		-	-	-	-	
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
<b>2. Debiti verso clientela</b>	-	-	-	-		-	-	-	-	
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
<b>3. Titoli di debito</b>	<b>10.810</b>	-	<b>11.430</b>	-		<b>16.545</b>	-	<b>17.357</b>	-	
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	1.980	-	2.077	-	X
3.2 Altri	10.810	-	11.430	-	X	14.565	-	15.280	-	X
<b>Totale</b>	<b>10.810</b>	-	<b>11.430</b>	-	<b>11.603</b>	<b>16.545</b>	-	<b>17.357</b>	-	<b>17.732</b>

Legenda

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, sia per quanto attiene emissioni strutturate che a tasso fisso.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di strumenti contenenti derivati impliciti, che soddisfano le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato (prestiti obbligazionari strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse oppure a una componente equity).

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, pari ad un importo nominale di 191 mila euro.

### **5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate**

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al FV rappresentate da titoli subordinati.

## **Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60**

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

### **6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici**

	Fair value 31.12.2015			VN 31.12.2015	Fair value 31.12.2014			VN 31.12.2014
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>	-	<b>1.138</b>	-	<b>16.392</b>	-	<b>1.160</b>	-	<b>7.872</b>
1) Fair value	-	1.138	-	16.392	-	1.160	-	7.872
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Derivati creditizi</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	<b>1.138</b>	-	<b>16.392</b>	-	<b>1.160</b>	-	<b>7.872</b>

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

### **6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura**

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Inve- stim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	1.138	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
<b>Totale Attività</b>	-	-	-	-	-	<b>1.138</b>	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
<b>Totale Passività</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

## **Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di copertura specifica.

## **Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

## **Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

## **Sezione 10 - Altre passività - Voce 100**

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

### **10.1 Altre passività: composizione**

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma</b>	<b>106</b>	<b>60</b>
<b>Ratei passivi</b>	<b>323</b>	<b>510</b>
<b>Altre passività</b>	<b>19.448</b>	<b>21.014</b>
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	909	941
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	1.729	1.004
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	447	196
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	2.812	2.673
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	430	393
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	880	1.038
Partite in corso di lavorazione	7.152	4.935
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	37	38
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	3.667	5.155
Partite viaggianti	278	40
Debiti verso Erario: altri	569	3.848
Somme da riversare a SPV	186	515
Altre partite passive	352	238
<b>Totale</b>	<b>19.877</b>	<b>21.584</b>

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Gli importi relativi al 31 dicembre 2014 sono stati riclassificati per fornire la possibilità di comparazione in relazione al fatto che, rispetto allo scorso esercizio, alcune voci sono state meglio specificate.

## **Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110**

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

### **11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>3.172</b>	<b>2.782</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	<b>425</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	425
B.2 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>337</b>	<b>35</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	206	35
C.2 Altre variazioni	131	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>2.835</b>	<b>3.172</b>

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce C.2 "Altre variazioni" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – CS) pari a zero;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost) pari a - 46 mila euro;
- 3) utili/perdite attuariali (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a +177 mila euro.

Si evidenzia che l'utile ovvero la perdita attuariale è così determinata:

- 1) per +53 mila euro dipende da "esperienza" (utile attuariale);
- 2) per +124 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie (utile attuariale).

Gli importi di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- Tasso annuo di attualizzazione: 2,03%
- Tasso annuo di incremento salariale: Dirigenti 2,50%, Impiegati 1,00%, Quadri 1,00%
- Tasso annuo incremento TFR: 2,625% per il 2016, 2,850% per il 2017, 2,775% per il 2018, 2,700% per il 2019 e 3,000% dal 2020 in poi
- Tasso annuo di inflazione : 1,50% per il 2016, 1,80% per il 2017, 1,70% per il 2018, 1,60% per il 2019 e 2,00% dal 2020 in poi
- Frequenza Turnover: 2,00%
- Frequenza Anticipazioni: 1,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici della Banca, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso.

In ottemperanza a quanto previsto dallo IAS19, nella presente tabella di Nota Integrativa si forniscono le seguenti informazioni aggiuntive quali:

1. Analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariale ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti:

	<b>DBO</b>
+1% tasso annuo di turnover	2.828
- 1% tasso annuo di turnover	2.842
+ 1/4 % sul tasso annuo di inflazione	2.874
- 1/4 % sul tasso annuo di inflazione	2.796
+ 1/4 % sul tasso annuo di attualizzazione	2.773
- 1/4 % sul tasso annuo di attualizzazione	2.898

2. Indicazione del contributo per l'esercizio successivo: Service Cost 2016 pari a 0,00

3. Indicazione della durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito (Duration del piano): 9,5

4. Erogazioni previste dal piano:

Anni	Erogazioni previste
1	144
2	95
3	155
4	92
5	342

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 2.736 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

## 11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Fondo iniziale	2.909	2.906
Variazioni in aumento	80	83
Variazioni in diminuzione	253	80
Fondo finale	2.736	2.909

## Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1 Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.759	1.399
2.1 controversie legali	186	294
2.2 oneri per il personale	144	168
2.3 altri	1.429	937
<b>Totale</b>	<b>1.759</b>	<b>1.399</b>

### 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	<b>1.399</b>	<b>1.399</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	<b>666</b>	<b>666</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	502	502
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	2	2
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	12	12
B.4 Altre variazioni	-	150	150
<b>C. Diminuzioni</b>	-	<b>306</b>	<b>306</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	219	219
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	87	87
<b>D. Rimanenze finali</b>	-	<b>1.759</b>	<b>1.759</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Accoglie le variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto passato dal 0,50% al 0,20% con decorrenza 01.01.2016.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento, accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti.

### 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

#### **12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi**

La voce Altri fondi per rischi e oneri è costituita da:

A) Fondo oneri futuri per controversie legali, per 186 mila euro.

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; si riferisce unicamente alle controversie legali.

B) Oneri per il personale, per 144 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 oneri per il personale - Altri fondi rischi ed oneri, della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/ fedeltà relativi all' onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all' anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

C) Altri per 1.429 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "Altri - Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a:

- fondo beneficenza per 151 mila euro;
- reclami da clienti per 699 mila euro;
- altri stanziamenti al fondo rischi e oneri, per 579 mila euro, di cui 307 mila euro riconducibili agli stanziamenti a fronte dei rischi operativi della Banca, conseguenti all'indagine avviata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Udine, 109 mila euro quale stanziamento relativo alla Direttiva DGS (Deposit Guarantee Schemes – 2014/49/EU), entrata in vigore il 3 luglio 2015, volta a rafforzare la tutela dei depositanti e ad armonizzare il quadro normativo a livello comunitario, imponendo a tutti gli Stati membri di adottare un sistema di finanziamento ex-ante il cui livello obiettivo è fissato pari allo 0,8% dei depositi protetti da raggiungere in 10 anni, 92 mila euro relativi al prossimo intervento del Fondo Garanzia Istituzionale per la soluzione della crisi di Banca Padovana.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Il tasso di attualizzazione utilizzato è il tasso legale pari al 0,20% in vigore dal 01.01.2016. Il tasso legale per l'esercizio chiuso al 31.12.2014 era pari allo 0,50%.

#### **Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140**

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

## **Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200**

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

### **14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto, pari a 89.242 euro. Tale importo comprende il valore nominale delle azioni relative a soci deceduti e/o esclusi, nonché relative ai soci receduti, in attesa di rimborso entro il plafond ai sensi del D.Lgs. 72/2015, pari a 4.409 euro.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

### **14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue**

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>33.344</b>	-
- interamente liberate	33.344	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	33.344	-
<b>B. Aumenti</b>	<b>4.201</b>	-
B.1 Nuove emissioni	4.201	-
- a pagamento:	4.201	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	4.201	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>4.664</b>	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	4.664	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>32.881</b>	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	32.881	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,58 euro.

### **14.3 Capitale: altre informazioni**

Numero soci al 31.12.2014	5.503
Numero soci: ingressi	869
Numero soci: uscite	249
Numero soci al 31.12.2015	6.123

### **14.4 Riserve di utili: altre informazioni**

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

**Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.**

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>	<b>89</b>	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	225	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
<b>Altre riserve:</b>				
Riserva legale	101.088	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	1.121	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	1.678	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	251	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.436)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(301)	per quanto previsto dallo IAS 39		
<b>Totale</b>	<b>102.715</b>			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

***Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)***

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile (o proposta di copertura della perdita) ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Utile di esercizio	1.214.442,40
A riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	1.128.009,13
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari allo 3% degli utili netti annuali)	36.433,27
Ai fini di beneficenza e mutualità	50.000,00

**14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue**

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

**14.6 Altre informazioni**

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

## Altre informazioni

### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	5.094	4.459
a) Banche	4.191	3.894
b) Clientela	903	565
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	15.340	15.364
a) Banche	-	446
b) Clientela	15.340	14.918
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	17.561	24.170
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	17.561	24.170
i) a utilizzo certo	3.895	8.071
ii) a utilizzo incerto	13.666	16.099
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	3.969	7.519
<b>Totale</b>	<b>41.964</b>	<b>51.512</b>

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 3.479 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 712 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 6) accoglie gli impegni connessi all'erogazione dei fondi di terzi.

### 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni; pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### **Rifinanziamenti BCE**

Al 31.12.2015 non sono in essere finanziamenti con la Banca Centrale Europea.

### 3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

Sono in essere contratti in regime di noleggio a lungo termine per un periodo contrattuale superiore all'anno che hanno ad oggetto fotocopiatrici, conta monete, conta banconote, cash dispenser, stampanti e autoveicoli aziendali.

#### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	-
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	<b>90.277</b>
a) individuali	90.277
b) collettive	-
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	<b>824.379</b>
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	276.535
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	158.990
2. altri titoli	117.545
c) titoli di terzi depositati presso terzi	276.535
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	267.812
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>73.243</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	-
a) acquisti	-
b) vendite	-
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	73.243
a) gestioni patrimoniali	-
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	73.243
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	-
d) altre quote di Oicr	-
3. Altre operazioni	-
<b>Totale</b>	<b>73.243</b>

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

**5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari**

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2015 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	1.041	-	1.041	1.041	-	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>1.041</b>	-	<b>1.041</b>	<b>1.041</b>	-	-	X
<b>Totale 31.12.2014</b>	<b>792</b>	-	<b>792</b>	<b>792</b>	-	X	-

**6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari**

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2015 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	1.138	-	1.138	-	-	1.138	1.180
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>1.138</b>	-	<b>1.138</b>	-	-	<b>1.138</b>	X
<b>Totale 31.12.2014</b>	<b>1.180</b>	-	<b>1.180</b>	-	-	X	1.180

**7. Operazioni di prestito titoli**

Con riferimento all'operatività in prestito titoli si evidenzia che alla data del 31 dicembre 2015 la Banca ha depositato titoli a garanzia di operazioni di finanziamento presso Iccrea Banca per nominali euro 98.800 mila (Bond Bancari, Titoli di Stato Italiani e Bond ex operazioni di cartolarizzazione). Come riportato, i titoli sono stati depositati a garanzia presso Iccrea Banca al fine di ottenere liquidità (da Iccrea, e dalla BCE).

Tale liquidità è stata successivamente impiegata per acquistare titoli di stato e per sostenere gli impieghi della clientela.

**8. Informativa sulle attività a controllo congiunto**

Tabella non applicabile alla BANCA di Manzano.

**9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>56.345</b>	<b>56.982</b>
1. conti correnti	17.566	16.528
2. portafoglio centrale	38.779	40.454
3. cassa	-	-
4. altri conti	-	-
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>52.678</b>	<b>53.108</b>
1. conti correnti	9.186	10.152
2. cedenti effetti e documenti	43.492	42.956
3. altri conti	-	-

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 3.667 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

## PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### **Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20**

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

#### **1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	249	249	178
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.196	-	-	3.196	5.047
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	24	-	24	572
5. Crediti verso clientela	-	17.251	-	17.251	17.298
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	44	-	44	60
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.196</b>	<b>17.319</b>	<b>249</b>	<b>20.764</b>	<b>23.155</b>

Nella colonna "altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti

derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value pari a 249 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso banche" colonna Finanziamenti:

- conti correnti e depositi per 14 mila euro,
- mutui per 1 migliaio di euro,
- altri finanziamenti per 9 mila euro.

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "Crediti verso clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e

contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 1.689 mila euro, di cui 171 mila euro per interessi incassati su sofferenze.

#### **1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

Alla data di riferimento del bilancio, non si registrano differenziali attivi relativi alle operazioni di copertura, pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### **1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**

##### **1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 10 migliaia di euro.

##### **1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario**

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

#### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	(62)	X	-	(62)	(185)
3. Debiti verso clientela	(2.298)	X	-	(2.298)	(3.132)
4. Titoli in circolazione	X	(3.268)	-	(3.268)	(4.021)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	(436)	-	(436)	(448)
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	(351)	(351)	(366)
<b>Totale</b>	<b>(2.360)</b>	<b>(3.704)</b>	<b>(351)</b>	<b>(6.415)</b>	<b>(8.152)</b>

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su altri finanziamenti per 62 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi liberi per 1.611 mila euro,
- depositi vincolati per 530 mila euro,
- altri finanziamenti per 24 mila euro,
- altri debiti per 133 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su obbligazioni emesse per 3.268 mila euro.

Nella sottovoce 8 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39 per 351 mila euro.

#### 1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2015	31.12.2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(351)	(366)
<b>C. Saldo (A-B)</b>	<b>(351)</b>	<b>(366)</b>

#### 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

##### 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 3 mila euro.

##### 1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Gli interessi passivi su operazioni di leasing relativi all'immobile di Udine, palazzo Moretti, ammontano a 24 mila euro.

## **Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50**

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

### **2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie rilasciate	411	379
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.256	1.935
1. negoziazione di strumenti finanziari	39	45
2. negoziazione di valute	47	42
3. gestioni di portafogli	1.033	842
3.1. individuali	1.033	842
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	28	33
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	283	218
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	322	411
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	504	344
9.1. gestioni di portafogli	12	13
9.1.1. individuali	12	13
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	406	261
9.3. altri prodotti	86	70
d) servizi di incasso e pagamento	1.654	1.513
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	102	100
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.043	3.215
j) altri servizi	218	184
<b>Totale</b>	<b>7.684</b>	<b>7.326</b>

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>1.820</b>	<b>1.404</b>
1. gestioni di portafogli	1.033	842
2. collocamento di titoli	283	218
3. servizi e prodotti di terzi	504	344
<b>b) offerta fuori sede:</b>	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
<b>c) altri canali distributivi:</b>	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(112)	(249)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	(25)	(23)
3. gestioni di portafogli:	(14)	(14)
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	(14)	(14)
4. custodia e amministrazione di titoli	(49)	(51)
5. collocamento di strumenti finanziari	(24)	(161)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(313)	(287)
e) altri servizi	(47)	(37)
<b>Totale</b>	<b>(472)</b>	<b>(573)</b>

## Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	104	-	29	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
<b>Totale</b>	<b>104</b>	<b>-</b>	<b>29</b>	<b>-</b>

L'ammontare dei dividendi percepiti nel corso dell'esercizio 2015 è così composto:

- Iccrea Holding S.p.A. per 75 mila euro;
- Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. per 29 mila euro.

## **Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80**

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni;
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

### **4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	-	<b>240</b>	-	<b>(214)</b>	<b>26</b>
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	240	-	(214)	26
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	-
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>23</b>	-	<b>(42)</b>	-	<b>(19)</b>
4.1 Derivati finanziari:	23	-	(42)	-	(19)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	23	-	(42)	-	(19)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>23</b>	<b>240</b>	<b>(42)</b>	<b>(214)</b>	<b>7</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari. I proventi e le perdite di negoziazione di valute e le differenze di cambio sono compresi fra gli "utili da negoziazione" e le "perdite da negoziazione" delle "attività finanziarie di negoziazione: altre". Le voci "plusvalenze" e "minusvalenze" dei "derivati finanziari: su titoli di debito e tassi di interesse" si riferiscono ai proventi e perdite derivanti dalla valutazione dei contratti floor su tassi di interesse incorporati nei contratti di finanziamento che, sulla base di quanto disposto dal principio contabile IAS 39, sono stati valutati separatamente, in quanto il floor era superiore al tasso di interesse di mercato quando i contratti sono stati emessi.

## **Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90**

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo:

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

#### 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 Derivati di copertura del fair value	760	132
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	299	255
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>1.059</b>	<b>387</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(297)	(123)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(491)	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>(788)</b>	<b>(123)</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>	<b>271</b>	<b>264</b>

Gli importi evidenziati nella Tabella 5.1 si riferiscono tutti a coperture di attività finanziarie (finanziamenti a clientela). Il saldo della voce 90 di conto economico è influenzato dalla redesignazione dei contratti di copertura avvenuta con effetti dal 1 novembre 2013. La redesignazione ha implicato la chiusura delle precedenti coperture producendo i seguenti effetti contabili:

- con riferimento alle attività coperte, il consolidamento del delta fair value rilevato sui singoli mutui, il ricalcolo del TIR su singolo mutuo e l'ammortamento a margine di interesse del suddetto delta fair value, tramite il costo ammortizzato; per effetto dell'ammortamento a margine di interesse, si produrranno minori interessi attivi negli esercizi futuri, fino alla scadenza dei mutui interessati;
- con riferimento ai derivati, i contratti mantengono la loro natura di derivati di copertura, con rilevazione a voce 90 delle variazioni di fair value; per effetto della instaurazione di nuove relazioni di copertura, e la conseguente partenza dei derivati da un fair value negativo, la voce 90 evidenzierà un saldo positivo per il progressivo tendere a zero del valore dei derivati.

## **Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100**

Nella presente sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

### **6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1.Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2.Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.231	(193)	8.038	12.820	(836)	11.984
3.1 Titoli di debito	8.231	(193)	8.038	12.820	(836)	11.984
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività</b>	<b>8.231</b>	<b>(193)</b>	<b>8.038</b>	<b>12.820</b>	<b>(836)</b>	<b>11.984</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1.Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2.Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3.Titoli in circolazione	56	(3)	53	55	(2)	53
<b>Totale passività</b>	<b>56</b>	<b>(3)</b>	<b>53</b>	<b>55</b>	<b>(2)</b>	<b>53</b>

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 2.754 mila euro,
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 5.284 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

## **Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value -**

### **Voce 110**

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

#### **7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>30</b>	-	<b>(74)</b>	-	<b>(44)</b>
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	30	-	(74)	-	(44)
<b>2. Passività finanziarie</b>	-	<b>170</b>	<b>(18)</b>	<b>(10)</b>	<b>142</b>
2.1 Titoli di debito	-	170	(18)	(10)	142
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	-
<b>4. Derivati creditizi e finanziari</b>	<b>19</b>	<b>9</b>	<b>(7)</b>	<b>(173)</b>	<b>(152)</b>
<b>Totale</b>	<b>49</b>	<b>179</b>	<b>(99)</b>	<b>(183)</b>	<b>(54)</b>

## **Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130**

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

#### **8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(292)	(6.883)	(831)	366	344	-	-	(7.296)	(8.842)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri Crediti	(292)	(6.883)	(831)	366	344	-	-	(7.296)	(8.842)
- Finanziamenti	(292)	(6.883)	(831)	366	344	-	-	(7.296)	(8.842)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Totale</b>	<b>(292)</b>	<b>(6.883)</b>	<b>(831)</b>	<b>366</b>	<b>344</b>	-	-	<b>(7.296)</b>	<b>(8.842)</b>

Legenda

A = da interessi, B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna Specifiche Cancellazioni , derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna Specifiche Altre , si riferiscono a:

- svalutazioni analitiche per 6.677 mila euro,
- svalutazioni analitiche prodotte dall'effetto di attualizzazione per 206 mila euro.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna Specifiche Di portafoglio - Finanziamenti, si riferiscono a svalutazioni collettive per 831 mila euro. Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna Specifiche A, si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore. Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna Specifiche B ", si riferiscono alle riprese di valore da incasso sofferenze per 139 mila euro, alle riprese di valore da incasso inadempienze probabili per 80 mila euro, ad incassi su posizioni deteriorate integralmente cancellate dal bilancio in precedenti esercizi per 25 mila euro e a riprese di valore da valutazione di inadempienze probabili per 100 mila euro.

### 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(154)	X	X	(154)	(224)
C. Quote O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
<b>F. Totale</b>	-	<b>(154)</b>	-	-	<b>(154)</b>	<b>(224)</b>

Legenda

A = da interessi, B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce B. Titoli di capitale, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39 par. 61, sono riferibili alla svalutazione della quota di interessenza detenuta nella Società FINANZIARIA DELLE BANCHE DI CREDITO COOP. DEL FRIULI VENEZIA GIULIA E PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO.

### 8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

### 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(139)	(199)	-	-	-	-	-	(338)	(266)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>E. Totale</b>	<b>(139)</b>	<b>(199)</b>	-	-	-	-	-	<b>(338)</b>	<b>(266)</b>

Legenda

A = da interessi, B = altre riprese

La voce accoglie gli oneri connessi agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti, così come previsto dalla normativa.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna Specifiche Cancellazioni, derivano da eventi estintivi e

comprendono 133 mila euro erogati per la Banca Romagna.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna Specifiche Altre, si riferiscono a:

- interventi per 19 mila euro,
- stanziamenti al 31.12.2015 per 180 mila euro.

## **Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150**

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

### **9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1) Personale dipendente	(11.952)	(11.617)
a) salari e stipendi	(8.420)	(8.055)
b) oneri sociali	(2.077)	(1.977)
c) indennità di fine rapporto	(548)	(534)
d) spese previdenziali	(361)	(384)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(52)	(92)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(494)	(575)
2) Altro personale in attività	(1)	-
3) Amministratori e sindaci	(395)	(362)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	11	32
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
<b>Totale</b>	<b>(12.337)</b>	<b>(11.947)</b>

La sottovoce c) "indennità di fine rapporto" comprende le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 243 mila euro e le quote destinate ai fondi di previdenza complementari per 305 mila euro.

La sottovoce e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – CSC) pari a zero;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost IC) pari a 46 mila euro;
- altri oneri pari a 6 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 287 mila euro e del Collegio Sindacale per 108 mila euro.

### **9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>Personale dipendente</b>	<b>163</b>	<b>160</b>
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	51	52
c) restante personale dipendente	111	107
<b>Altro personale</b>	-	-

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati

sull'anno

### 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un fondo esterno.

### 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Non vi è niente di significativo da segnalare.

### 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	<b>(7.527)</b>	<b>(6.304)</b>
Spese informatiche	(1.014)	(1.154)
- elaborazione e trasmissione dati	(685)	(734)
- manutenzione ed assistenza EAD	(329)	(420)
Spese per beni immobili e mobili	(1.109)	(987)
- fitti e canoni passivi	(712)	(665)
- spese di manutenzione	(397)	(322)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(2.017)	(1.837)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(21)	(24)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(11)	(13)
- pulizia	(143)	(153)
- vigilanza	(35)	(28)
- trasporto	(247)	(245)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(105)	(133)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(58)	(53)
- telefoniche	(147)	(116)
- postali	(161)	(155)
- energia elettrica, acqua, gas	(278)	(297)
- servizi vari CED	(2)	0
- trattamento dati	(506)	(305)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(98)	(95)
- altre	(205)	(220)
Prestazioni professionali	(1.958)	(1.366)
- legali e notarili	(779)	(431)
- consulenze	(400)	(341)
- certificazione e revisione di bilancio	(49)	(62)
- altre	(730)	(532)
Premi assicurativi	(220)	(201)
Spese pubblicitarie	(350)	(383)
Altre spese	(859)	(376)
- contributi associativi/altri	(79)	(70)
- rappresentanza	(102)	(143)
- contribuzioni al Fondo Nazionale di Risoluzione	(515)	0
- altre	(163)	(163)
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	<b>(1.885)</b>	<b>(1.815)</b>
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(90)	(83)
Imposta di bollo	(1.492)	(1.497)
Imposta sostitutiva	(222)	(166)
Altre imposte	(81)	(69)
<b>TOTALE</b>	<b>(9.412)</b>	<b>(8.119)</b>

## **Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160**

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

### **10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2015
<b>A. Aumenti</b>	<b>(2)</b>	-	<b>(498)</b>	<b>(500)</b>
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(1)	-	(486)	(487)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	(1)	(1)
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	(1)	-	(11)	(12)
A.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
<b>B. Diminuzioni</b>	<b>48</b>	-	<b>30</b>	<b>78</b>
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.2 Altre variazioni in diminuzione	48	-	30	78
<b>Accantonamento netto</b>	<b>46</b>	-	<b>(468)</b>	<b>(422)</b>

Il fondo rischi e oneri, al 31.12.2015, presenta un accantonamento pari a 422 mila euro.

La sottovoce A.1 Accantonamento dell'esercizio, accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce A.3 Variazioni dovute al passare del tempo, accoglie l'effetto relativo alla modifica del tasso passato dal 0,50% al 0,20%. con decorrenza 01.01.2016.

La sottovoce B.2 Altre variazioni in diminuzione, accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti e i decrementi dovuti al trascorrere del tempo.

## **Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170**

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria.

### **11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(1.043)	-	-	(1.043)
- Ad uso funzionale	(987)	-	-	(987)
- Per investimento	(56)	-	-	(56)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(111)	-	-	(111)
- Ad uso funzionale	(111)	-	-	(111)
- Per investimento	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(1.154)</b>	-	-	<b>(1.154)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio. Alla voce "A.2 Acquisite in leasing finanziario - Ad uso funzionale" sono indicati gli ammortamenti relativi ai locali siti a Udine in via Moretti acquistati con contratto di locazione finanziaria. I canoni per leasing finanziario corrisposti nell'esercizio sono stati pari a 231 mila euro.

## **Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180**

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

### **12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(55)	-	-	(55)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(55)	-	-	(55)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(55)</b>	-	-	<b>(55)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

## **Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190**

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

### **13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(34)	(74)
Fondo Garanzia Depositanti interventi	(8)	(8)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(32)	(33)
Altri oneri di gestione	(105)	(242)
<b>Totale</b>	<b>(179)</b>	<b>(357)</b>

### **13.2 Altri proventi di gestione: composizione**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Recupero imposte e tasse	1.708	1.661
Rimborso spese legali per recupero crediti	143	154
Risarcimenti assicurativi	62	92
Affitti attivi su immobili da investimento	49	49
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	51	7
Commissioni di istruttoria veloce	203	227
Altri proventi di gestione	452	116
<b>Totale</b>	<b>2.668</b>	<b>2.306</b>

## **Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha realizzato utili o perdite da partecipazioni.

## **Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220**

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali e pertanto la presente sezione non viene compilata.

## **Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230**

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

## **Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**

### **17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>A. Immobili</b>	-	<b>(26)</b>
- Utili da cessione	-	2
- Perdite da cessione	-	(28)
<b>B. Altre attività</b>	<b>(1)</b>	<b>(4)</b>
- Utili da cessione	-	1
- Perdite da cessione	(1)	(5)
<b>Risultato netto</b>	<b>(1)</b>	<b>(30)</b>

Le perdite da realizzo su altre attività si riferiscono alla cessione di beni non più utilizzati dalla Banca ed includono la dismissione di beni connessi a ristrutturazioni di filiali.

## **Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260**

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

### **18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Imposte correnti (-)	(956)	(3.331)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	176	82
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	684	1.945
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	12	25
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(84)	(1.279)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

### ***Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta***

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
IRES	(102)	624
IRAP	18	655
Altre imposte	-	-
<b>Totale</b>	<b>(84)</b>	<b>1.279</b>

## 18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>1.299</b>	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		<b>(357)</b>
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>7.111</b>	<b>(1.956)</b>
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	626	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	6.485	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>5.858</b>	<b>1.611</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.807	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	45	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.006	
<b>Imponibile (Perdita) fiscale</b>	<b>2.552</b>	
Imposta corrente lorda		(702)
Detrazioni		-
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		<b>(701)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>599</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(102)</b>

IRAP	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>1.299</b>	
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>		<b>(60)</b>
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>10.758</b>	<b>(500)</b>
- Ricavi e proventi (-)	(2.488)	
- Costi e oneri (+)	13.246	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>1.824</b>	<b>(85)</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.824	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>8.397</b>	<b>390</b>
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	6	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	8.391	
<b>Valore della produzione</b>	<b>5.484</b>	
Imposta corrente		(255)
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		<b>(255)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>273</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>18</b>

Nell'esercizio di bilancio non è stato effettuato alcun riallineamento delle deduzioni extracontabili ai sensi della Legge 244/2007.

## Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessione di gruppi di attività pertanto la sezione non viene compilata.

## **Sezione 20 - Altre informazioni**

### **Mutualità prevalente**

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 58,19% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

## PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

### PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
<b>10.Utile (Perdita) d'esercizio</b>	X	X	<b>1.214</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40 . Piani a benefici definiti	177	49	128
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>	-	-	-
a) variazione di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>80. Differenze di cambio:</b>	-	-	-
a) variazione di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>	-	-	-
a) variazione di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>100. Attività finanziare disponibili per la vendita:</b>	<b>(5.562)</b>	<b>(1.789)</b>	<b>(3.773)</b>
a) variazioni di fair value	(2.808)	(903)	
b) rigiro a conto economico	(2.754)	(886)	
- rettifiche da deterioramento	-	-	
- utili/perdite da realizzo	(2.754)	(886)	
c) altre variazioni	-	-	
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione:</b>	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(5.385)</b>	<b>(1.740)</b>	<b>(3.645)</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>(5.385)</b>	<b>(1.740)</b>	<b>(2.431)</b>

## PARTE E - Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura

### PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
  - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emanate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
  - le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
  - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

- Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:
  - a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV, le quali disciplinano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
  - ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework*, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (*Asset Encumbrance*);
  - a fornire precisazioni in merito alla possibilità di esternalizzare funzioni di secondo e terzo livello a uno stesso soggetto.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
  - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
  - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
  - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
  - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
  - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

E' istituito un Comitato Esecutivo che provvede a deliberare nelle materie delegate dal Consiglio d'Amministrazione ed a riferire periodicamente allo stesso sull'attività svolta, ai sensi dell'art. 41 dello statuto sociale. La composizione e il funzionamento del Comitato Esecutivo sono regolati da specifiche previsioni statutarie (art. 40). Il Comitato Esecutivo esercita poteri deliberativi in materia di erogazione del credito ed autorizzativi, in materia di spese per investimenti e interventi sul territorio.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni

responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;

- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento ;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi**. La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le **Funzioni di Compliance e Antiriciclaggio**.

L'organigramma della Banca prevede un **Ufficio Controlli** che assiste, in base a formale accordo di servizio, la Funzione di Controllo dei Rischi, Compliance e Antiriciclaggio, in particolare, nell'esecuzione delle verifiche in loco e a distanza.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione :

- riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione,
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- riferisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management sono dalla Funzione indirizzati / rappresentati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivo sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - e la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa).

In tale ambito:

- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:
  - la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
  - la corretta applicazione dello SMESF
  - il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
  - i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) e impieghi complessivi;
  - il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
  - la quota margini disponibili su fidi a revoca;
  - il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di

calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti di II Pilastro. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata trimestralmente in esito alla disponibilità dei dati di vigilanza.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2015 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - “RAF”)**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

- Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al

rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti al *framework* adottato.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni.
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità*" della Banca stessa.

Infine, per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca nel corso del 2015 ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per la formalizzazione del Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

---

## **SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO**

### **Informazioni di natura qualitativa**

#### **1. Aspetti generali**

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità --“mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo adeguato alla dimensione operativa della Banca il naturale bacino operativo, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca.

In tale ottica, si collocano anche le convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio e varie associazioni di categoria.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia/industria/agricoltura/commercio/servizi/artigianato.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di ICCREA Banca.

## 2. Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono la componente principale dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di *"Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa"* (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e /o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dai Regolamenti interni (Regolamento del credito, Regolamento delle Deleghe di Concessione del Credito) che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separazione tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. L'Ufficio legale contenzioso, in staff alla Direzione Generale al 31 dicembre 2015, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni, alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale. Tale Ufficio presidia anche il raccordo con i legali esterni nell'ambito dell'attività di recupero delle posizioni deteriorate. Inoltre, l'Ufficio legale contenzioso supporta la Direzione Generale nell'attività di valutazione dei crediti deteriorati sulla base delle previsioni di perdita individuate attraverso l'analisi condotta anche con il supporto di Legali Esterni. L'Ufficio legale contenzioso predispone per gli organi superiori le proposte di passaggio a Sofferenza e/o eventuali proposte di passaggio ad Inadempienza probabile e tutta l'informativa afferente collegata al recupero dei crediti. Con la revisione organizzativa a partire da febbraio 2016 la funzione svolta dall' Ufficio legale contenzioso è confluita nell' Ufficio controllo crediti appartenente all' Area Crediti mantenendone le funzioni ed i compiti.

Attualmente la Banca è strutturata in 24 succursali, raggruppate in due zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche

dati esterne, dalla procedura informatica che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e

gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

## **2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell' Ufficio Controllo Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni affidate sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione regionale.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito "CRC" sviluppato nell'ambito del più ampio progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca ha deciso di adottare la metodologia standardizzata e di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla seguente ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese

nel portafoglio “Amministrazione e banche centrali”, nonché indirettamente, “Organismi del settore pubblico”, “Intermediari Vigilati”, “Enti territoriali”, “Banche multilaterali di sviluppo”.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l’algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari “imprese e altri soggetti”, “esposizioni a breve termine verso imprese” e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “in stato di default”, “garantite da immobili”, “esposizioni in strumenti di capitale”, nonché “altre esposizioni”<sup>49</sup>.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”. Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall’applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell’ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell’ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli<sup>50</sup>. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell’applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l’impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l’ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo la seguente modalità: il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell’incremento dell’incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L’impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all’aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l’impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell’utile atteso per effetto dell’incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test annualmente prevedendo una maggiore rischiosità dell’insieme delle “esposizioni verso imprese”.

---

<sup>49</sup> Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo.

<sup>50</sup> Con l’esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### **2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nel frazionamento del portafoglio e nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La maggior parte delle esposizioni a lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado). Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali (normalmente fidejussioni), principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o da soggetti non fallibili.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Anche nel corso del 2015 sono proseguite le attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

In particolare, sono stati attuati gli interventi di adeguamento volti a garantire la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale in materia di attenuazione del rischio di credito.

#### Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti principali categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali, artigianali e industriali;
- ipoteca su terreni.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di certificati di deposito nominativi e depositi a risparmio nominativi.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le categorie descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare, all'interno delle politiche e procedure, sono stati definiti:

- le strategie documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di Credit Risk Mitigation (CRM) utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- le tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica, affidati a strutture centralizzate;
- gli standard della contrattualistica utilizzata;
- le modalità di documentazione e divulgazione delle diverse tipologie di garanzie accettate e delle connesse politiche creditizie.

La Banca dispone di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione e realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia (con periodicità almeno semestrale). Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

#### Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi garanzia fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in

quanto prestate da soggetti “non ammessi” ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un’eccezione le garanzie personali prestate da consorzi garanzia fidi iscritti nell’elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Qualora ritenuto necessario, in considerazione del rischio e dell’importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte sul garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

#### Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un’unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell’accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l’obbligo di versare soltanto l’importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell’ambito degli “altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte”, ovvero sia degli “accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.” L’effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l’accordo sia stato riconosciuto dall’autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- prevede di rivedere l’approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca, in base all’accordo di marginazione stipulato ancora nel 2014 con il Gruppo Bancario Iccrea prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all’altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l’accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell’ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell’ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datore di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l’accordo di collateralizzazione è un “contratto di garanzia finanziaria” e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell’articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

#### **2.4 Attività finanziarie deteriorate**

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)<sup>51</sup>. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- e la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni del portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità ed il monitoraggio dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Crediti dipendente dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- verifica periodica degli interventi posti in essere dalle succursali volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza, intervenendo nell'eventualità in cui

---

<sup>51</sup> Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

debbano essere attivate azioni giudiziali ;

- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza nel 2015 sono state gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale Contenzioso, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

## **Informazioni di natura quantitativa**

### **A. QUALITA' DEL CREDITO**

#### ***A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.***

##### ***A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)***

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	214.401	214.401
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	11	49.016	49.027
4. Crediti verso clientela	7.672	30.230	7.733	44.710	442.465	532.810
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	106	1.292	1.398
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>7.672</b>	<b>30.230</b>	<b>7.733</b>	<b>44.827</b>	<b>707.174</b>	<b>797.636</b>
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>7.815</b>	<b>19.927</b>	<b>877</b>	<b>65.740</b>	<b>707.812</b>	<b>802.171</b>

##### ***A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)***

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	-	4.899	6.311	1.656	11.456	24.322
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	34	34
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
7. Impegni as erogare fondi	-	-	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>-</b>	<b>4.899</b>	<b>6.311</b>	<b>1.656</b>	<b>11.490</b>	<b>24.356</b>
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>N/D</b>	<b>N/D</b>	<b>N/D</b>	<b>N/D</b>	<b>N/D</b>	<b>N/D</b>

Si fa presente che la tabella non riporta i dati comparativi relativi alla consistenza delle esposizioni oggetto di concessione, ripartite per portafoglio contabile e qualità del credito e riferite alla data del 31 dicembre 2014, poiché tale informazione non è disponibile in quanto l'applicazione della categoria in esame è stata disposta a partire dal 1° gennaio 2015, limitatamente alle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing) e a partire

dal 1° luglio 2015 per ciò che attiene alle esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni (forborne performing). Tale differimento temporale non consente quindi di compilare in maniera coerente ed uniforme le colonne della tabella relative alle consistenze al 31 dicembre 2014.

**A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"**

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	214.401	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	49.016	11	-	-	-
4. Crediti verso clientela	442.465	40.741	2.606	275	1.088
5. Attività finanziarie valutate al fair value	1.292	106	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>707.174</b>	<b>40.858</b>	<b>2.606</b>	<b>275</b>	<b>1.088</b>
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>N/D</b>	<b>N/D</b>	<b>N/D</b>	<b>N/D</b>	<b>N/D</b>

Si fa presente che la tabella non riporta i dati comparativi relativi alla Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto" ripartite per portafoglio contabile e anzianità dello scaduto del credito e riferite alla data del 31 dicembre 2014, poiché tale informazione non è disponibile.

**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"**

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	214.401	-	214.401	214.401
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	49.027	-	49.027	49.027
4. Crediti verso clientela	69.110	23.475	45.635	489.648	2.473	487.175	532.810
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	1.398	1.398
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>69.110</b>	<b>23.475</b>	<b>45.635</b>	<b>753.076</b>	<b>2.473</b>	<b>752.001</b>	<b>797.636</b>
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>47.378</b>	<b>18.759</b>	<b>28.619</b>	<b>772.299</b>	<b>1.686</b>	<b>773.552</b>	<b>802.171</b>

I contratti derivati sono stati classificati nella voce 20 dello Stato Patrimoniale attivo: Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	890
2. Derivati di copertura	-	-	440
<b>Totale al 31.12.2015</b>	-	-	<b>1.330</b>
<b>Totale al 31.12.2014</b>	-	-	<b>1.068</b>

**A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto**

Con riferimento alle attività finanziarie deteriorate si evidenzia che, alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato cancellazioni parziali derivanti da precedenti acquisizioni di crediti da terzi. Conseguentemente non si rilevano differenze positive tra il valore nominale delle attività finanziarie deteriorate acquistate (neanche per il tramite di aggregazione aziendale) e il prezzo di acquisto di tali attività.

**A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	11	X	-	11
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	124.169	X	-	124.169
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
<b>Totale A</b>	-	-	-	-	<b>124.180</b>	-	-	<b>124.180</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	4.191	X	-	4.191
<b>Totale B</b>	-	-	-	-	<b>4.191</b>	-	-	<b>4.191</b>
<b>Totale A + B</b>	-	-	-	-	<b>128.371</b>	-	-	<b>128.371</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

**A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Voce non applicabile alla Banca.

**A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia**

Voce non applicabile alla Banca.

**A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Voce non applicabile alla Banca.

**A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposiz. netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze	-	-	-	22.874	X	15.202	X	7.672
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	10.428	983	8.056	18.428	X	7.665	X	30.230
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	359	152	4.176	1.634	X	1.422	X	4.899
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.126	451	6.745	19	X	608	X	7.733
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	261	-	6.476	-	X	426	X	6.311
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	45.068	X	252	44.816
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.663	X	7	1.656
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	585.227	X	2.221	583.006
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	11.556	X	66	11.490
<b>Totale A</b>	<b>11.554</b>	<b>1.434</b>	<b>14.801</b>	<b>41.321</b>	<b>630.295</b>	<b>23.475</b>	<b>2.473</b>	<b>673.457</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	1.116	-	-	-	X	1	X	1.115
b) Non deteriorate	X	X	X	X	37.051	X	104	36.947
<b>Totale B</b>	<b>1.116</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>37.051</b>	<b>1</b>	<b>104</b>	<b>38.062</b>
<b>Totale A + B</b>	<b>12.670</b>	<b>1.434</b>	<b>14.801</b>	<b>41.321</b>	<b>667.346</b>	<b>23.476</b>	<b>2.577</b>	<b>711.519</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoiazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione) e viene indicato il “di cui” relativo alle esposizioni oggetto di concessioni.

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc.).

**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>19.615</b>	<b>-</b>	<b>928</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>6.433</b>	<b>44.299</b>	<b>10.138</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	768	18.083	9.675
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.796	403	-
B.3 altre variazioni in aumento	2.869	25.813	463
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>3.173</b>	<b>6.404</b>	<b>2.725</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	962	2.057
C.2 cancellazioni	1.789	25	1
C.3 incassi	1.384	2.629	256
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	2.788	411
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>22.875</b>	<b>37.895</b>	<b>8.341</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

**A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>11.800</b>	-	-	-	<b>51</b>	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>5.725</b>	-	<b>9.873</b>	-	<b>691</b>	-
B.1 rettifiche di valore	3.064	-	1.644	-	-	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.170	-	25	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	1.491	-	8.204	-	691	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>2.323</b>	-	<b>2.208</b>	-	<b>134</b>	-
C.1 riprese di valore da valutazione	443	-	881	-	16	-
C.2 riprese di valore da incasso	91	-	132	-	69	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	1.789	-	25	-	1	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	1.170	-	25	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	23	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>15.202</b>	-	<b>7.665</b>	-	<b>608</b>	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

**A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni**

**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" è nulla.

Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

**A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni**

La Banca non è dotata di un sistema di rilevazione di rating interni.

**A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA**

**A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite**

	Valore esposizione netta	Garanzie reali				Garanzie personali								Totale (1)+(2)	
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
		Ipotecche	Leasing Finanziario			CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici		Banche	Altri soggetti							
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	81	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	81	81
1.1 totalmente garantite	81	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	81	81
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

La distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

### A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)		
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma					
		Ipotecche	Leasing Finanziario			CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti	
				Governie banche centrali	Altri enti pubblici		Banche	Altri soggetti								
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	449.396	365.026	-	823	4.634	-	-	-	-	-	-	6.477	-	127	60.905	437.992
1.1 totalmente garantite	418.985	354.687	-	397	2.915	-	-	-	-	-	-	3.960	-	127	56.899	418.985
- di cui deteriorate	33.963	31.278	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20	-	-	2.665	33.963
1.2 parzialmente garantite	30.411	10.339	-	426	1.719	-	-	-	-	-	-	2.517	-	-	4.006	19.007
- di cui deteriorate	8.898	5.139	-	315	-	-	-	-	-	-	-	20	-	-	15	5.489
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	14.065	-	-	311	2.632	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.067	13.010
2.1 totalmente garantite	10.791	-	-	103	1.275	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.398	10.776
- di cui deteriorate	40	-	-	-	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	28	40
2.2 parzialmente garantite	3.274	-	-	208	1.357	-	-	-	-	-	-	-	-	-	669	2.234
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Contro parti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz netta	Rettifi-che val. di specif.	Rettifi-che val. di portaf.	Esposiz netta	Rettifi-che val. di specif.	Rettifi-che val. di portaf.	Esposiz netta	Rettifi-che val. di specif.	Rettifi-che val. di portaf.	Esposiz netta	Rettifi-che val. di specif.	Rettifi-che val. di portaf.	Esposiz netta	Rettifi-che val. di specif.	Rettifi-che val. di portaf.	Esposiz netta	Rettifi-che val. di specif.	Rettifi-che val. di portaf.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	46	42	X	-	-	X	6.466	13.852	X	1.160	1.308	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	26.822	7.410	X	3.408	255	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	3.883	1.356	X	1.016	66	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	7.044	573	X	689	35	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	6.283	426	X	28	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	133.025	X	-	1.089	X	9	13.115	X	63	-	X	-	273.767	X	1.826	206.826	X	575
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	9.839	X	66	3.307	X	7
<b>Totale A</b>	<b>133.025</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.089</b>	<b>-</b>	<b>9</b>	<b>13.161</b>	<b>42</b>	<b>63</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>314.099</b>	<b>21.835</b>	<b>1.826</b>	<b>212.083</b>	<b>1.598</b>	<b>575</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	207	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	895	1	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	10	-	X	3	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	74	X	-	998	X	7	-	X	-	32.381	X	95	3.494	X	2
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>74</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>998</b>	<b>-</b>	<b>7</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>33.493</b>	<b>1</b>	<b>95</b>	<b>3.497</b>	<b>-</b>	<b>2</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>133.025</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.163</b>	<b>-</b>	<b>9</b>	<b>14.159</b>	<b>42</b>	<b>70</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>347.592</b>	<b>21.836</b>	<b>1.921</b>	<b>215.580</b>	<b>1.598</b>	<b>577</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>129.771</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.363</b>	<b>-</b>	<b>9</b>	<b>8.681</b>	<b>87</b>	<b>36</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>368.667</b>	<b>17.429</b>	<b>1.386</b>	<b>164.799</b>	<b>1.246</b>	<b>312</b>

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	7.672	15.202	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	30.230	7.665	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7.732	608	1	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	624.122	2.469	3.349	4	340	-	11	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>669.756</b>	<b>25.944</b>	<b>3.350</b>	<b>4</b>	<b>340</b>	<b>-</b>	<b>11</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	207	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	895	1	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	36.947	104	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>38.062</b>	<b>105</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>707.818</b>	<b>26.049</b>	<b>3.350</b>	<b>4</b>	<b>340</b>	<b>-</b>	<b>11</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>669.894</b>	<b>20.499</b>	<b>3.113</b>	<b>6</b>	<b>221</b>	<b>-</b>	<b>21</b>	<b>-</b>	<b>32</b>	<b>-</b>

**Distribuzione per area geografica ITALIA**

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	-	-	7.672	15.202	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	25.176	7.491	5.022	74	32	100
A.3 Esposizioni scadute	-	-	7.732	608	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	12.472	79	469.356	2.317	141.814	70	480	3
<b>Totale A</b>	<b>12.472</b>	<b>79</b>	<b>509.936</b>	<b>25.618</b>	<b>146.836</b>	<b>144</b>	<b>512</b>	<b>103</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze	-	-	207	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	871	1	24	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	13	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	470	3	36.476	101	1	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>470</b>	<b>3</b>	<b>37.567</b>	<b>102</b>	<b>25</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>12.942</b>	<b>82</b>	<b>547.503</b>	<b>25.720</b>	<b>146.861</b>	<b>144</b>	<b>512</b>	<b>103</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>15.622</b>	<b>82</b>	<b>511.568</b>	<b>20.304</b>	<b>142.274</b>	<b>58</b>	<b>430</b>	<b>55</b>

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	122.037	-	2.062	-	81	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>122.037</b>	-	<b>2.062</b>	-	<b>81</b>	-	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.191	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>4.191</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>126.228</b>	-	<b>2.062</b>	-	<b>81</b>	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>176.322</b>	-	<b>3.207</b>	-	<b>90</b>	-	-	-	-	-

**B.4 Grandi esposizioni**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Ammontare - Valore di Bilancio	287	312
b) Ammontare - Valore Ponderato	129	154
c) Numero	8	8

Dati delle lettere a) e b) espressi in milioni di euro.

**C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE****Informazioni di natura qualitativa**1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione ai sensi della L. 130/1999 per le quali le passività emesse sono state sottoscritte da terzi.

2. Operazioni di autcartolarizzazione

Si ricorda che la Banca ha in essere due operazioni di "autocartolarizzazione" denominate CF11 e CF12 stipulate con ICCREA S.p.A. rispettivamente nel 2012 e nel 2013.

Le due operazioni CF11 e CF12 a tutti gli effetti si configurano come operazioni di autocartolarizzazione in quanto i titoli emessi e destinati alla Banca sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. La finalità dell'operazione è quella di sostituire attivi di bilancio (crediti) con altri attivi (bonds derivanti dalla cartolarizzazione); l'obiettivo è il funding.

Un'informativa maggiormente dettagliata delle operazioni di autocartolarizzazione viene fornita nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

In ragione della natura e della controparte ICCREA di riferimento dell'operazione (peraltro comune ad altre Banche di Credito Cooperativo), la Banca ritiene il rischio in parola delle due operazioni di livello BASSO, peraltro riconducibile unicamente alle cash reserve istituite con le società veicolo.

Autocartolarizzazione CF11

L'operazione CF11 aveva previsto la cessione pro-soluto di un portafoglio crediti derivanti da mutui ipotecari e chirografari concessi a piccole e medie imprese in *bonis*. La Banca svolge, per conto della società che ha acquistato i mutui (Credico Finance 11 S.r.l.) l'attività di servicing e, a fronte del servizio reso, ha imputato per competenza a conto economico l'importo di 87 mila euro.

Autocartolarizzazione CF12

L'operazione aveva previsto la cessione a titolo oneroso e pro-soluto di un portafoglio crediti derivanti da mutui ipotecari *in bonis* originati dalla Banca di Manzano e da altre banche del Credito Cooperativo ad una società per la

cartolarizzazione di crediti, costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130, denominata Credico Finance 12 S.r.l. La Banca svolge, per conto della società che ha acquistato i mutui, l'attività di servicing e, a fronte del servizio reso ha imputato per competenza a conto economico 43 mila euro.

#### *Sintesi delle politiche contabili adottate*

Con riferimento alla due operazioni cf11 e CF12 di autocartolarizzazione non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione adottata in Matrice dei Conti, ossia "a saldi chiusi".

Si precisa che il portafoglio delle attività cedute a fronte delle due operazioni di cui sopra è rappresentato per 644 mila euro da crediti deteriorati. Si rimanda a quanto specificata nella tabella 7.1 della Parte B – Attivo della presente Nota.

#### 3. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca non detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi".

#### **Informazioni di natura quantitativa**

Si precisa che trattandosi di operazioni di autocartolarizzazione non verranno compilate le tabelle relative alla cartolarizzazione.

#### **D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)**

Voce non di interesse per la Banca di Manzano.

#### **E Operazioni di cessione**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato operazioni di cessione di attività finanziarie pertanto la presente sezione non viene compilata.

#### **F. Modelli per la misurazione del rischio di credito**

La Banca adotta il software fornito da BCC Sistemi Informatici che consente nelle sue componenti di analizzare il portafoglio crediti in base ad indicatori di rischio rilevanti. In particolare, la procedura SarWeb consente alla Banca di costruire e lanciare query sugli archivi di dati disponibili al fine di ottenere rappresentazioni del portafoglio e/o liste di clientela opportunamente classificate in base a livelli di rischiosità crescente.

La procedura consente inoltre di sviluppare anche analisi di concentrazione (settoriale, per gradi di rischio, per filiale e per livello dimensionale) del portafoglio crediti della Banca nonché analisi di transizione del portafoglio crediti tra classi di merito predefinite.

Nel corso del 2015, l'ufficio Risk Management, Antiriciclaggio e Compliance ha prodotto con regolarità le analisi di portafoglio per la Direzione Generale ed il Collegio Sindacale. Tali report sono di ausilio per l'assunzione di scelte strategiche.

---

## **SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO**

### **2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza**

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza", come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 286 "Istruzioni per al compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare" emanata dalla Banca d'Italia). Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati scorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell'anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell'informativa relativa al "portafoglio bancario".

## Informazioni di natura qualitativa

### **A. Aspetti generali**

La Banca svolge direttamente attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio di prezzo.

L'attività di negoziazione può riguardare anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari (aperti e/o chiusi). In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

L'esposizione al rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di vigilanza è pari a zero.

### **B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.**

#### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

Per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Ufficio Risk Management, Antiriciclaggio e Compliance.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione vengono supportate dalla reportistica giornaliera sul Value at Risk (VAR) elaborata da Iccrea Banca e resa disponibile sulla procedura ALM, integrata nel sistema informativo. Il VAR consente di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione. In particolare, il limite di Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi.

Va evidenziato come il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

L'indicatore di Value at Risk viene comunicato dal Responsabile Area Finanza al Consiglio di Amministrazione nel corso di ogni seduta del Cda e in ogni caso con periodicità almeno mensile. Analoga informativa viene fornita periodicamente al Cda dal Responsabile Risk Management, Antiriciclaggio e Compliance.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

Rispetto all'anno precedente, il rischio di posizione generico sui titoli di debito è stato mantenuto inalterato e pari a zero.

#### Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda eventuali OICR, viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe e limiti che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di strumenti utilizzabili e di valore percentuale

massimo delle minusvalenze.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Rispetto all'anno precedente, la Banca ha mantenuto un rischio di prezzo residuale sul portafoglio di negoziazione.

#### **Informazioni di natura quantitativa**

##### **1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività, passività e derivati finanziari iscritti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Si omette pertanto la compilazione delle relative tabelle.

##### **2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività, passività e derivati finanziari iscritti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Si omette pertanto la compilazione delle relative tabelle.

##### **3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività, passività e derivati finanziari iscritti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Si omette pertanto la compilazione delle relative tabelle.

## **2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario**

#### **Informazioni di natura qualitativa**

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

#### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

##### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

##### *Principali fonti del rischio di tasso di interesse*

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

##### *Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso*

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" . Le posizioni classificate come sofferenze, inadempienze probabili e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza mensile il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*

Il rischio di tasso viene altresì analizzato in ottica gestionale utilizzando la strumentazione ALM fornita dall'outsourcer ICCREA ed integrata nel sistema BCC SI che fornisce una analisi puntuale del rischio (alla data dell'esame) e consente di effettuare un'analisi prospettica / stressata in base alle simulazioni di movimento delle curve dei tassi di interesse. L'ALM di ICCREA, per l'esecuzione dell'analisi prospettica / stressata utilizza sia l'approccio del valore economico che l'approccio dell'utile corrente integrando nei modelli anche le stime sul beta per le poste a vista (il beta stima la *sensitivity* ovvero i tempi e modi di reazione dei tassi sulle poste a vista in relazione ad una variazione esogena dei tassi).

L'approccio del valore economico stima la variazione del Mark To Market (MTM) delle posizioni dell'attivo e del passivo della Banca (posizioni sensibili a modifiche del tasso di interesse) al variare dei tassi (shift della curva spot

governativa). L'analisi calcola gli impatti di lungo periodo sul patrimonio della Banca (orizzonte temporale infinito), considerando gli impatti di tutte le poste sensibili a variazioni di tasso.

L'approccio dell'utile corrente stima la variazione del margine economico delle poste attive e passive al variare dei tassi (shift della curva spot governativa). L'analisi calcola quindi gli impatti di breve periodo sul conto economico (orizzonte fino a 12 mesi) considerando gli impatti delle sole poste sensibili a variazioni di tasso nell'arco temporale considerato.

Le attività di misurazione e controllo periodico del rischio di tasso di interesse sono demandate all'Ufficio Risk Management, Antiriciclaggio e Compliance che riporta le analisi di ALM alla Direzione Generale, al Collegio Sindacale e al Consiglio di Amministrazione.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da un modello di Value at Risk (VAR) che consente di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi.

#### Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

#### **B. Attività di copertura del fair value**

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

##### Fair value hedge accounting

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value relative a poste di raccolta e impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. I derivati utilizzati sono interest rate swap (IRS). Le poste coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono rappresentate da impieghi a clientela.

##### Coperture gestionali con FVO

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd Fair Value Option. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. I derivati utilizzati sono interest rate swap e opzioni su divise, indici e tassi. Le poste coperte sono rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla Banca.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di fair value option.

La Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

#### **C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

#### **D. Attività di copertura di investimenti esteri**

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione:

Valuta: EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>366.175</b>	<b>61.565</b>	<b>74.647</b>	<b>25.916</b>	<b>103.805</b>	<b>55.363</b>	<b>95.086</b>	-
1.1 Titoli di debito	26	40.605	57.413	4.044	33.560	28.219	50.534	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	26	40.605	57.413	4.044	33.560	28.219	50.534	-
1.2 Finanziamenti a banche	36.439	10.328	3	3	3	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	329.710	10.632	17.231	21.869	70.242	27.144	44.552	-
- c/c	45.547	142	494	2.296	4.656	14	-	-
- altri finanziamenti	284.163	10.490	16.737	19.573	65.586	27.130	44.552	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	284.163	10.490	16.737	19.573	65.586	27.130	44.552	-
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>425.198</b>	<b>118.532</b>	<b>50.149</b>	<b>44.296</b>	<b>59.061</b>	<b>2.876</b>	-	-
2.1 Debiti verso clientela	415.383	8.779	13.398	11.809	11.545	-	-	-
- c/c	402.242	8.779	13.398	11.809	11.545	-	-	-
- altri debiti	13.141	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	13.141	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	9.815	58.054	-	9.999	-	-	-	-
- c/c	9.527	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	288	58.054	-	9.999	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	51.699	36.751	22.488	47.516	2.876	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	51.699	36.751	22.488	47.516	2.876	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>(17.832)</b>	<b>1.348</b>	<b>(3.962)</b>	<b>10.830</b>	<b>29.482</b>	<b>(6.522)</b>	<b>(13.362)</b>	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	(17.832)	1.348	(3.962)	10.830	29.482	(6.522)	(13.362)	-
- Opzioni	(17.832)	369	1.286	3.130	7.451	2.898	2.698	-
+ posizioni lunghe	-	369	1.286	3.130	7.518	2.898	2.698	-
+ posizioni corte	17.832	-	-	-	67	-	-	-
- Altri derivati	-	979	(5.248)	7.700	22.031	(9.420)	(16.060)	-
+ posizioni lunghe	-	4.210	3.043	9.259	32.956	-	-	-
+ posizioni corte	-	3.231	8.291	1.559	10.925	9.420	16.060	-
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>(2.373)</b>	-	-	<b>121</b>	-	-	<b>1.055</b>	-
+ posizioni lunghe	330	-	-	121	-	-	1.055	-
+ posizioni corte	2.703	-	-	-	-	-	-	-

Valuta: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>577</b>	<b>1.144</b>	-	<b>10</b>	<b>61</b>	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	577	1.112	-	10	61	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	32	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	32	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	32	-	-	-	-	-	-
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>1.839</b>	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	1.838	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	1.838	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	1	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	-	<b>20</b>	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	20	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	20	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	138	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	118	-	-	-	-	-	-
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta: **STERLINA GB**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>99</b>	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	99	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>28</b>	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	28	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	28	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta: YEN GIAPPONESE

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>26</b>	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	26	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Passività per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta: FRANCO SVIZZERA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>140</b>	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	140	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>55</b>	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	55	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	55	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

**ALTRE VALUTE**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>227</b>	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	227	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>64</b>	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	64	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	64	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

**2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

## **2.3 - Rischio di cambio**

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

### **Informazioni di natura qualitativa**

#### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi in considerazione della propria normale attività.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

#### **B. Attività di copertura del rischio di cambio**

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa e contenendo già la propria esposizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri, non pone in essere operazioni di copertura.

### **Informazioni di natura quantitativa**

#### **1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>1.792</b>	<b>99</b>	<b>26</b>	-	<b>140</b>	<b>227</b>
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	1.760	99	26	-	140	227
A.4 Finanziamenti a clientela	32	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>B. Altre attività</b>	<b>47</b>	<b>18</b>	-	<b>2</b>	<b>7</b>	<b>5</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>1.839</b>	<b>28</b>	-	-	<b>55</b>	<b>64</b>
C.1 Debiti verso banche	1	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	1.838	28	-	-	55	64
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>D. Altre passività</b>	-	-	-	-	-	-
<b>E. Derivati finanziari</b>	<b>20</b>	<b>(2)</b>	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	20	(2)	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	138	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	118	2	-	-	-	-
<b>Totale attività</b>	<b>1.977</b>	<b>117</b>	<b>26</b>	<b>2</b>	<b>147</b>	<b>232</b>
<b>Totale passività</b>	<b>1.957</b>	<b>30</b>	-	-	<b>55</b>	<b>64</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>20</b>	<b>87</b>	<b>26</b>	<b>2</b>	<b>92</b>	<b>168</b>

## 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

## 2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

### A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha iscritto derivati rientranti nel patrimonio di negoziazione di vigilanza.

### A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

#### A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	38.349	-	7.872	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	38.349	-	7.872	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>38.349</b>	<b>-</b>	<b>7.872</b>	<b>-</b>

### A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	24.260	-	30.421	-
a) Opzioni	13.260	-	13.669	-
b) Swap	11.000	-	16.752	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	498	-
a) Opzioni	-	-	498	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>24.260</b>	<b>-</b>	<b>30.919</b>	<b>-</b>

### A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	440	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	440	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	890	-	1.068	-
a) Opzioni	289	-	281	-
b) Interest rate swap	601	-	787	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.330</b>	<b>-</b>	<b>1.068</b>	<b>-</b>

#### A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	1.138	-	1.160	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	1.138	-	1.160	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	15	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	15	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.138</b>	<b>-</b>	<b>1.175</b>	<b>-</b>

#### A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene alla data di bilancio derivati finanziari over the counter nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

#### A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene alla data di bilancio derivati finanziari over the counter nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	10.270	2.080
- fair value positivo	-	-	-	-	-	234	55
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	94	21
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

**A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale	-	-	50.259	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	1.041	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	1.138	-	-	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

#### A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	-	-	-	-
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>2.079</b>	<b>26.971</b>	<b>33.559</b>	<b>62.609</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	2.079	26.971	33.559	62.609
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>2.079</b>	<b>26.971</b>	<b>33.559</b>	<b>62.609</b>
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>8.311</b>	<b>19.447</b>	<b>11.034</b>	<b>38.792</b>

#### A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di rischio di controparte e di rischio finanziario dei derivati finanziari over the counter.

#### B. DERIVATI CREDITIZI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati creditizi pertanto la presente sezione non viene compilata.

#### C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

##### C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Accordi bilaterali derivati finanziari</b>							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
<b>2) Accordi bilaterali derivati creditizi</b>							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
<b>3) Accordi "cross product"</b>							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	97	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	199	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

---

## SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento - elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) - che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd *Interim LCR Reporting*), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

Il rischio di liquidità della Banca si origina principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di

pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;

- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando il documento “Policy per la gestione della liquidità”.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine l'Area Finanza si avvale di uno scadenziario interno relativo ai fabbisogni e alle disponibilità di liquidità giornaliere, stimate per i sette giorni e per i trenta giorni successivi.

Sono stati definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di linea del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Finanza ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore *LCR* definito sulla base dell'*Interim LCR Reporting* oppure delle segnalazioni di vigilanza sul “*Requisito in materia di Copertura della Liquidità*” che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014 oppure l'indicatore “*Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)*” costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato *stress* (l'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3);
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguarda principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente (con cadenza mensile) sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività. Queste ultime sono condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (Contingency Funding Plan - CFP).

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della *maturity ladder*, e l'indicatore “*Net Stable Funding Ratio*” costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore “*Net Stable Funding Ratio*” è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul “*Finanziamento Stabile*” che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate periodicamente (con cadenza mensile) alla Direzione generale e al Consiglio di Amministrazione da parte dell'Ufficio Risk Management, Antiriciclaggio e Compliance.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Proseguono le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli soddisfacenti. Al 31 dicembre 2015 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 188 milioni, di cui Euro 130 milioni non impegnati, in decremento rispetto ai 245 milioni di fine 2014.

Alla data del 31 dicembre 2015 la Banca non ha fatto ricorso a rifinanziamenti presso la Bce.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2015 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione:

Valuta EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
<b>Attività per cassa</b>	<b>90.290</b>	<b>1.906</b>	<b>2.733</b>	<b>17.438</b>	<b>27.671</b>	<b>34.276</b>	<b>49.074</b>	<b>238.070</b>	<b>315.889</b>	<b>10.328</b>
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	851	551	1.402	22.500	97.700	-
A.2 Altri titoli di debito	214	-	19	7.375	3.125	283	4.705	62.328	2.590	-
A.3 Quote O.I.C.R.	570	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	89.506	1.906	2.714	10.063	23.695	33.442	42.967	153.242	215.599	10.328
- banche	36.133	305	-	-	-	3	3	3	-	10.328
- clientela	53.373	1.601	2.714	10.063	23.695	33.439	42.964	153.239	215.599	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>426.615</b>	<b>14.188</b>	<b>4.298</b>	<b>31.710</b>	<b>47.327</b>	<b>14.581</b>	<b>50.616</b>	<b>110.178</b>	<b>2.832</b>	-
B.1 Depositi e conti correnti	425.000	239	1.088	1.885	5.605	13.482	11.916	11.512	-	-
- banche	9.647	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	415.353	239	1.088	1.885	5.605	13.482	11.916	11.512	-	-
B.2 Titoli di debito	-	13.949	3.210	4.825	8.722	1.099	28.700	98.666	2.832	-
B.3 Altre passività	1.615	-	-	25.000	33.000	-	10.000	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>(2.703)</b>	<b>(18)</b>	-	<b>38</b>	<b>49</b>	<b>(181)</b>	<b>68</b>	<b>180</b>	<b>1.055</b>	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	(18)	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	119	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	137	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	(16)	(19)	(183)	(79)	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	12	-	160	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	16	31	183	239	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(2.703)	-	-	54	68	2	147	180	1.055	-
- posizioni lunghe	-	-	-	54	68	2	147	180	1.055	-
- posizioni corte	2.703	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**Valuta DOLLARO USA**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
<b>Attività per cassa</b>	<b>577</b>	<b>1.102</b>	-	-	<b>44</b>	-	<b>11</b>	<b>60</b>	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	577	1.102	-	-	44	-	11	60	-	-
- banche	577	1.102	-	-	12	-	11	60	-	-
- clientela	-	-	-	-	32	-	-	-	-	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>1.839</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.839	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	1.838	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	-	<b>19</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	19	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	138	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	118	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**Valuta STERLINA GB**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
<b>Attività per cassa</b>	<b>99</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	99	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	99	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>28</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	28	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	28	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	-	<b>(2)</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	(2)	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**Valuta YEN GIAPPONESE**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
<b>Attività per cassa</b>	<b>26</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	26	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	26	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Passività per cassa</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**Valuta FRANCO SVIZZERA**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
<b>Attività per cassa</b>	<b>140</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	140	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	140	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>55</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	55	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	55	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**ALTRE VALUTE**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
<b>Attività per cassa</b>	<b>227</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	227	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	227	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>64</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	64	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	64	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

---

## SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

### Informazioni di natura qualitativa

#### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.**

##### ***Natura del rischio operativo***

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

##### ***Principali fonti di manifestazione***

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

##### ***Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio***

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

La funzione di Risk Management si avvale del supporto dell'Ufficio Controlli. Quest'ultimo, attraverso l'esecuzione di verifiche in loco ed a distanza (verifiche finalizzate ad appurare che l'operatività seguita dai collaboratori sia aderente alle regolamentazioni interne) analizza e rappresenta i Rischi Operativi nei diversi comparti operativi, con particolare e non esclusivo riferimento alle seguenti aree tematiche:

- Antiriciclaggio;

- CAI;
- Trasparenza;
- Privacy;
- Operatività in Strumenti Finanziari e IVASS;
- Operatività dei dipendenti;
- Operatività dei Soggetti Collegati;
- Operatività eseguita presso gli sportelli in relazione alla contrattualizzazione ed alla vendita dei diversi prodotti / servizi bancari.

Tutte le verifiche sono funzionali anche all'attività di Compliance che in ogni caso, in autonomia, attua un piano di verifiche di conformità (eventualmente avvalendosi delle "check list" predisposte dalla Federazione Regionale che gestisce la "legal inventory" nei diversi ambiti operativi). La funzione di Conformità fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Per l'esecuzione delle verifiche, l'Ufficio Controlli si avvale di "check list" che consentono di ottimizzare l'attività nonché di preliminari estrazioni di liste campionarie costruite anche sulla base di indicatori di rilevanza del rischio potenziale che consentono di definire le priorità di analisi.

In ottica preventiva, i contenuti delle "check list" di controllo sono disponibili anche alle strutture operative di rete all'interno dei Controlli di Linea che i responsabili decentrati devono compilare ricorsivamente testimoniando l'attività di controllo svolta in autonomia.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della Banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

#### ***Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.***

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dell'Ufficio Controlli e dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre

un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Tale procedura è stata attivata nel solco delle iniziative sul tema promosse dagli organismi associativi di categoria (progetto ORMA).

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi

Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

#### ***Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite***

Le controversie giudiziarie più significative pendenti, e con rischio, al 31.12.2015 si riferiscono a:

- una contestazione da parte dell'Agenzia delle Entrate,
- quattro contenziosi con la clientela.

**Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di “Informativa al Pubblico” richiesti dal c.d. “Pillar III” di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca [www.bancamanzano.it](http://www.bancamanzano.it).

### SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

#### **A. Informazioni di natura qualitativa**

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio. Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Si fa inoltre presente che nel mese di novembre la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli

interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31.12.2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,5%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,0% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,4%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,8%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

## **B. Informazioni di natura quantitativa**

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

### **B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Capitale	89	86
2. Sovrapprezzi di emissione	225	156
3. Riserve	103.018	99.330
- di utili	102.767	99.079
a) legale	9.143	5.455
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	93.624	93.624
- altre	251	251
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	(616)	3.029
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.436)	2.338
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(301)	(430)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	1.121	1.121
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.214	3.957
<b>Totale</b>	<b>103.930</b>	<b>106.558</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro ciascuna (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

### **B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Attività/Valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	914	(2.372)	2.441	(94)
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	32	(10)	8	(17)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>946</b>	<b>(2.382)</b>	<b>2.449</b>	<b>(111)</b>

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

### B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>2.348</b>	-	<b>(10)</b>	-
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>2.621</b>	-	<b>47</b>	-
2.1 Incrementi di fair value	744	-	47	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	74	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	74	-	-	-
2.3 Altre variazioni	1.803	-	-	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>6.427</b>	-	<b>15</b>	-
3.1 Riduzioni di fair value	3.598	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive	2.829	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	15	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(1.458)</b>	-	<b>22</b>	-

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte anticipate per 1.079 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite per 763 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite per 12 mila euro;
- diminuzioni di imposte anticipate per 3 mila euro.

### B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
<b>1. Esistenze iniziale</b>	<b>(430)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>201</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	177
2.2 Altre variazioni	24
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>72</b>
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	72
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
<b>4. Rimanenze finale</b>	<b>(301)</b>

Nella presente voce si riporta il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

## SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

### 2.1. Fondi propri

#### **A. Informazioni di natura qualitativa**

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, confermando la propria scelta deliberata dal CDA del 31 marzo 2014 e comunicata alla Banca d'Italia con la relazione degli amministratori sulla gestione del bilancio al 31 dicembre 2013, ha continuato ad avvalersi della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

#### **Capitale primario di classe 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività

fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

### **Capitale di classe 2 (T 2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

## **B. Informazioni di natura quantitativa**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	104.102	106.305
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(40)	(24)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	104.062	106.281
D. Elementi da dedurre dal CET1	-	7
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	1.554	(2.356)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	105.617	103.918
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	7
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	(7)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	106	244
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	106	244
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	105.722	104.162

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" i Fondi Propri, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stati pari a 104 milioni di euro.

## **2.2. Adeguatezza patrimoniale**

### **A. Informazioni di natura qualitativa**

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
  - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del

primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E’ infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d’Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 1,0% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 7% (“target CET 1 ratio”);
- 1,4% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 8,50% (“target Tier 1 ratio”);
- 1,8% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 10,50% (“target Total Capital ratio”).

Tutto ciò premesso, l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza” come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell’attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall’indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la Banca individua per ciascun indicatore la soglia “critica di adeguatezza” che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l’indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle “soglie critiche di adeguatezza”, si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di “*risk capacity*” e “*risk tolerance*” adottate nell’ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine

dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

**B. Informazioni di natura quantitativa**

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2015	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi ponderati/requisiti 31.12.2015	Importi ponderati/requisiti 31.12.2014
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
A.1 Rischio di credito e di controparte	868.505	871.392	533.314	502.523
1. Metodologia standardizzata	868.505	871.392	533.314	502.523
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			42.665	40.202
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			73	54
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			-	-
1. Metodologia standard			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			3.625	3.667
1. Modello base			3.625	3.667
2. Modello standardizzato			-	-
3. Modello avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			46.363	43.924
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			579.536	549.045
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			18,22%	18,93%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			18,22%	18,93%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,24%	18,97%

## **PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**

### **Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

### **Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio**

Dopo la chiusura dell'esercizio, e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di amministrazione, la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

### **Sezione 3 - Rettifiche retrospettive**

Voce non applicabile alla Banca.

## PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

#### Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	635
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	83
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	353
- Altri benefici a lungo termine	-

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 17.05.2013, nonché, per amministratori investiti di particolari cariche statutariamente previste, dal Consiglio di amministrazione del 23.05.2013.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci.

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP.

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili.

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà.

### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

#### Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	1.833	785	110	593	49	7
Altri parti correlate	4.259	8.352	252	678	209	17
Società controllate	-	-	-	-	-	-
Società collegate	3	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>6.095</b>	<b>9.137</b>	<b>362</b>	<b>1.271</b>	<b>258</b>	<b>24</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibere del Consiglio di Amministrazione si è dotata dei seguenti documenti:

- "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati" adottate con delibera del Consiglio di amministrazione del 26.06.2012 e aggiornate con delibere del 01.07.2013 e 16.09.2013;
- "Politiche in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", adottate con delibera del Consiglio di amministrazione del 18.02.2013 e aggiornate con successive delibere del 01.07.2013 e

16.09.2013;

disciplinanti le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

## **PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha stipulato accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

## **PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE**

La Banca non è tenuta alla compilazione della presente sezione in quanto intermediario non quotato.

# ALLEGATI

***Bilancio al 31 dicembre 2015***

# ALLEGATO 1

## Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Rival. ex Legge 576/75	Rival. ex Legge 72/83	Rival. ex Legge 408/90	Rival. ex Legge 413/91	Rival. ex Legge 342/00	Rival. ex Legge 266/05
<b>Immobili strumentali:</b>							
MANZANO, Via Roma	sede - parcheggio	-	-	-	-	-	-
MANZANO, Via Roma	sede e filiale	-	367	-	390	-	-
MANZANO, P.zza della Chiesa	uffici	-	-	-	-	-	-
MANZANO, Via Braida	uffici	-	-	-	-	-	-
PERCOTO, P.le Divisione Julia	filiale	-	113	-	57	-	-
PREMARIACCO, Via Fiore dei Liberi	filiale e uffici	-	80	-	60	-	-
MOIMACCO, Via Roma	filiale	-	-	-	102	-	-
PRADAMANO, Via Garibaldi	filiale	-	-	-	-	-	-
REMANZACCO, Via Roma	filiale	-	-	-	-	-	-
UDINE, Via Gorgi	filiale e uffici	-	-	-	-	-	-
CIVIDALE DEL FRIULI, Via G. Perusini	filiale	-	-	-	-	-	-
SAN GIOVANNI AL NATISONE, Via Roma	filiale	-	-	-	-	-	-
SAN GIOVANNI AL NATISONE, Via Roma	filiale - autorimessa	-	-	-	-	-	-
GORIZIA, Via Garibaldi	filiale e uffici	-	-	-	-	-	-
GONARS, Piazza Giulio Cesare	filiale	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>		-	<b>560</b>	-	<b>609</b>	-	-
<b>Immobili da Investimento:</b>							
SAN GIOVANNI AL NATISONE, Via Roma	autorimessa 27 mq	-	-	-	-	-	-
SAN GIOVANNI AL NATISONE, Via Roma	autorimessa 30 mq	-	-	-	-	-	-
SAN GIOVANNI AL NATISONE, Via Roma	negozio	-	-	-	-	-	-
UDINE, Viale L. Moretti	uffici	-	-	-	-	-	-
UDINE, Viale Venezia	bar	-	-	-	-	-	-
CORNO DI ROSAZZO, Sant'Andrat	capannone e uffici	-	-	-	-	-	-
CORNO DI ROSAZZO, Via Trieste	negozio con magazzino	-	-	-	-	-	-
CORNO DI ROSAZZO, Via Trieste	appartamenti	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>		-	-	-	-	-	-
<b>Totale complessivo</b>		-	<b>560</b>	-	<b>609</b>	-	-

## ALLEGATO 2

### Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2011 con la Società di Revisione/i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Kpmg Spa	28
Altri servizi di verifica svolti		-
Servizi di consulenza fiscale		-
Altri servizi diversi dal controllo contabile		-
<b>Totale corrispettivi</b>		<b>28</b>

# **ALLEGATI**

***BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2015***

- **PROSPETTI RIEPILOGATIVI DEI DATI ESSENZIALI  
DELL'ULTIMO BILANCIO DELLE SOCIETÀ COLLEGATE  
(ART. 2429 C.C.)**

**SERENA SRL**

**Codice fiscale 00473670305 – Partita iva 00473670305**  
**VIA SAN GIORGIO 30/13 - 33044 MANZANO UD**  
**Numero R.E.A 109712**  
**Registro Imprese di UDINE n. 00473670305**  
**Capitale Sociale €400.000,00 di cui versato €151.580,70**

**BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31/12/2014**

**Gli importi presenti sono espressi in unita' di euro**

<b>STATO PATRIMONIALE - ATTIVO</b>	<b>31/12/2014</b>	<b>31/12/2013</b>
<b>A)CREDITI VERSO SOCI P/VERS.TI ANCORA DOVUTI</b>		
I) parte gia' richiamata	0	0
II) parte non richiamata	248.419	248.419
<b>A TOTALE CREDITI VERSO SOCI P/VERS.TI ANCORA DOVUTI</b>	<b>248.419</b>	<b>248.419</b>
<b>B)IMMOBILIZZAZIONI</b>		
<b>I) IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI</b>		
1) Immobilizzazioni immateriali	1.341	1.341
2) -Fondo ammortamento immob. immateriali	536	268
<b>I TOTALE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI</b>	<b>805</b>	<b>1.073</b>
<b>II) IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI</b>		
1) Immobilizzazioni materiali	60.041	60.041
<b>II TOTALE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI</b>	<b>60.041</b>	<b>60.041</b>
<b>III) IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>B TOTALE IMMOBILIZZAZIONI</b>	<b>60.846</b>	<b>61.114</b>
<b>C)ATTIVO CIRCOLANTE</b>		
<b>I) RIMANENZE</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>II) CREDITI :</b>		
1) Esigibili entro l'esercizio successivo	12.501	15.357
<b>II TOTALE CREDITI :</b>	<b>12.501</b>	<b>15.357</b>
<b>III) ATTIVITA' FINANZIARIE (non immobilizz.)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

IV) DISPONIBILITA' LIQUIDE	9.336	20.554
<b>C TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE</b>	<b>21.837</b>	<b>35.911</b>
<b>D) RATEI E RISCONTI</b>	<b>4</b>	<b>9</b>
<b>TOTALE STATO PATRIMONIALE - ATTIVO</b>	<b>331.106</b>	<b>345.453</b>

<b>STATO PATRIMONIALE - PASSIVO</b>	<b>31/12/2014</b>	<b>31/12/2013</b>
<b>A) PATRIMONIO NETTO</b>		
I) Capitale	400.000	400.000
II) Riserva da soprapprezzo delle azioni	0	0
III) Riserve di rivalutazione	0	0
IV) Riserva legale	3.434	3.434
V) Riserve statutarie	0	0
VI) Riserva per azioni proprie in portafoglio	0	0
VII) Altre riserve:		
u) Altre riserve di utili	1.558	1.558
VII TOTALE Altre riserve:	1.558	1.558
VIII) Utili (perdite) portati a nuovo	(77.792)	(65.294)
IX) Utile (perdita) dell' esercizio		
a) Utile (perdita) dell'esercizio	(8.753)	(12.498)
IX TOTALE Utile (perdita) dell' esercizio	(8.753)	(12.498)
<b>A TOTALE PATRIMONIO NETTO</b>	<b>318.447</b>	<b>327.200</b>
<b>B) FONDI PER RISCHI E ONERI</b>	<b>7.719</b>	<b>11.578</b>
<b>C) TRATTAMENTO FINE RAPPORTO LAVORO SUBORDINATO</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>D) DEBITI</b>		
1) Esigibili entro l'esercizio successivo	4.782	6.565
<b>D TOTALE DEBITI</b>	<b>4.782</b>	<b>6.565</b>
<b>E) RATEI E RISCONTI</b>	<b>158</b>	<b>110</b>
<b>TOTALE STATO PATRIMONIALE - PASSIVO</b>	<b>331.106</b>	<b>345.453</b>

<b>CONTO ECONOMICO</b>	<b>31/12/2014</b>	<b>31/12/2013</b>
<b>A) VALORE DELLA PRODUZIONE</b>		
5) Altri ricavi e proventi		
<i>b) Altri ricavi e proventi</i>	4	5
<b>5 TOTALE Altri ricavi e proventi</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
<b>A TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
<b>B) COSTI DELLA PRODUZIONE</b>		
7) per servizi	5.640	7.847
10) ammortamenti e svalutazioni:		
<i>a) ammort. immobilizz. immateriali</i>	268	268
<b>10 TOTALE ammortamenti e svalutazioni:</b>	<b>268</b>	<b>268</b>
14) oneri diversi di gestione	4.584	4.632
<b>B TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE</b>	<b>10.492</b>	<b>12.747</b>
<b>A-B TOTALE DIFF. TRA VALORE E COSTI DI PRODUZIONE</b>	<b>(10.488)</b>	<b>(12.742)</b>
<b>C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI</b>		
16) Altri proventi finanz. (non da partecipaz.)		
<i>d) proventi finanz. diversi dai precedenti:</i>		
<i>d4) da altri</i>	29	67
<b>d TOTALE proventi finanz. diversi dai precedenti:</b>	<b>29</b>	<b>67</b>
<b>16 TOTALE Altri proventi finanz. (non da partecipaz.)</b>	<b>29</b>	<b>67</b>
17) interessi e altri oneri finanziari da:		
<i>d) debiti verso banche</i>	99	489
<i>f) altri debiti</i>	0	172
<b>17 TOTALE interessi e altri oneri finanziari da:</b>	<b>99</b>	<b>661</b>
<b>15+16-17±17bis TOTALE DIFF. PROVENTI E ONERI FINANZIARI</b>	<b>(70)</b>	<b>(594)</b>
<b>D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI</b>		
21) Oneri straordinari		
<i>d) altri oneri straordinari</i>	1	0
<b>21 TOTALE Oneri straordinari</b>	<b>1</b>	<b>0</b>

<b>20-21 TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE</b>	(1)	0
<b>A-B±C±D±E TOTALE RIS. PRIMA DELLE IMPOSTE</b>	(10.559)	(13.336)
<b>22) Imposte redd.eserc.,correnti,differite,anticipate</b>		
<i>a) imposte correnti</i>	411	604
<i>b) imposte differite</i>	(3.860)	(3.860)
<i>c) imposte anticipate</i>	(1.643)	(2.418)
<b>22 TOTALE Imposte redd.eserc.,correnti,differite,anticipate</b>	(1.806)	(838)
<b>23) Utile (perdite) dell'esercizio</b>	(8.753)	(12.498)

Il presente bilancio e' reale e corrisponde alle scritture contabili.

# **RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE**

*BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2015*

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE  
AI SENSI DELL'ART. 2429, COMMA 2 DEL CODICE CIVILE**

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di Manzano,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.15 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dai seguenti distinti documenti: lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario, la nota integrativa e le relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società KPMG S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

**Stato patrimoniale**

Attivo	846.418.037
Passivo e Patrimonio netto	845.203.595
Utile dell'esercizio	1.214.442

**Conto economico**

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.298.808
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(84.366)
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	//
Utile Perdita dell'esercizio	1.214.442

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2015 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2014.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza modifica dalla Società di revisione legale dei conti KPMG S.p.A. che ha emesso, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 13 aprile 2016 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005.



Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche a incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del codice civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale - Principi di comportamento del collegio sindacale di società non quotate" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e degli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB); ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione, ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione KPMG S.p.A. in data 13 aprile 2016, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Si è presa visione della relazione dell'Organismo di Vigilanza e non sono emerse criticità rispetto al Modello Organizzativo che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

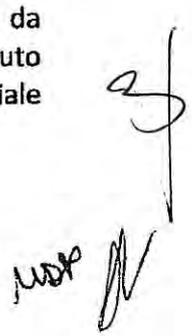
Nel corso dell'esercizio 2015 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Comitato Antiriciclaggio ed abbiamo operato n° 31 verifiche, sia collegiali che individuali.

Handwritten signature and initials in black ink, located in the bottom right corner of the page. The signature appears to be a stylized 'S' or 'D' with a vertical line extending downwards, and the initials 'KPMG' are written to the left.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.



Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

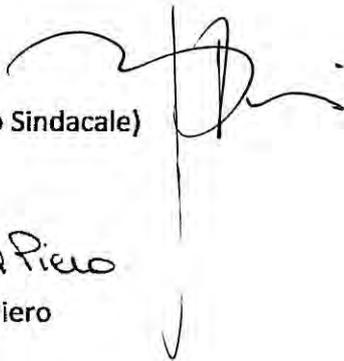
Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Manzano (UD), lì 13 aprile 2016

Dott. Giuliano Bianco  
(Presidente del Collegio Sindacale)



*Nicoletta Del Piero*  
Dott.ssa Nicoletta Del Piero  
(Membro Effettivo)

Dott. Andrea Spollero  
(Membro Effettivo)



# **RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE**

***BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2015***

“L'allegata relazione della società di revisione e il bilancio d'esercizio a cui si riferisce sono conformi a quelli depositati presso la sede legale della Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine) – Società Cooperativa e, successivamente alla data in essa riportata, KPMG S.p.A. non ha svolto alcuna procedura di revisione finalizzata ad aggiornare il contenuto della relazione stessa”.



**KPMG S.p.A.**  
**Revisione e organizzazione contabile**  
Via Pierluigi da Palestrina, 12  
34133 TRIESTE TS

Telefono +39 040 3480285  
Telefax +39 040 363865  
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it  
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

## **Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39**

Ai Soci della  
Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine) - Società Cooperativa

### **Relazione sul bilancio d'esercizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine) - Società Cooperativa, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

### **Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio**

Gli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine) - Società Cooperativa sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

### **Responsabilità della società di revisione**

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio della società che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della società. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

### **Giudizio**

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine) - Società Cooperativa al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

### **Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

#### ***Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio***

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine) - Società Cooperativa, con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine) - Società Cooperativa al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine) - Società Cooperativa al 31 dicembre 2015.

Trieste, 13 aprile 2016

KPMG S.p.A.



Andrea Rosignoli  
Socio